QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MERCOLEDI' 9 Giugno 1954
Anno X - Num. 136
L. 25 (sped. in abb. postale)

Le consultazioni a Londra per il problema di Trieste

Dulles parla di "considerevoli progressi,, ma rifiuta di fare previsioni sui negoziati

E' diminuita la divergenza fra Roma e Belgrado - La prossima fase diplomatica sarà «molto delicata» - Brosio avrebbe recato a Roma non un piano formale, ma informazioni confidenziali - L'on. Scelba convocherebbe Tarchiani e Quaroni

Una silenziosa preparazione

Roma, 8 giugno.

Le proposte che i governi inglese e americano avrebbero concordato col governo di Belgrado per la soluzione della questione del T.L.T. non sono ancora state comunicate ufficialmente al governo italiano. L'ambasciatore Brosio, giunto ieri a Roma per un breve soggiorno ufficialmente motivato da ragioni private, non ha quindi potuto comunicare a Palazzo Chigi se non informazioni di carattere confidenziale o personale circa il punto di vista del governo britannico.

La consegna di Palazzo Chigi rimane quindi ancora il più stretto riserbo, ed anzi non è ignoto a nessuno che desiderio del governo e dei circoli diplomatici italiani sia di evitare che in questa fase delicata di trattative, conversazioni e sondaggi venga a crearsi un'atmosfera di nervosismo. Secondo informazioni dell'agenzia *Italia* non sarebbe però improbabile che i nostri ambasciatori a Washington, Tarchiani, e a Parigi, Quaroni, vengano convocati prossimamente a Roma per conferire, e così completare, integrando le informazioni di Brosio, «il panorama degli orientamenti internazionali sulla questione giuliana».

Particolare attenzione sarebbe data in queste consultazioni alle trattative jugo-greco-turche per l'alleanza militare balcanica. Ad Atene, anche il ministro degli Esteri ha tenuto a dichiarare che l'alleanza «è ormai cosa fatta»; però negli ambienti ufficiosi si lascia capire che il convegno dei tre ministri, in cui l'alleanza deve essere preparata tecnicamente, non potrà riunirsi prima della visita del Negus a Belgrado. E così si arriverà agli ultimi giorni di luglio.

Sembra esserci inoltre una differenza fra l'atteggiamento di Belgrado (che sfrutta il consenso di massima dei «Grandi» all'alleanza balcanica per insistere sulla sua completa indipendenza da un regolamento su Trieste) e l'atteggiamento di Ankara (restia ad impegnarsi nell'alleanza senza il consenso dei Paesi atlantici, e quindi anche dell'Italia).

Non è da stupirsi che in questa situazione la sinistra cerchi di speculare mettendo in giro voci di gravi dissensi che esisterebbero in seno al nostro stesso governo: e così questa sera l'agenzia *Kronos*, di ispirazione comunista, attribuisce al ministro Piccioni l'intenzione di dimettersi dalla carica «pur di non assumersi la responsabilità di accettare una soluzione del problema triestino negativa per gli interessi italiani». Suo successore, secondo la stessa agenzia, sarebbe l'on. Gonella. L'una e l'altra notizia, in ogni modo, sono certamente infondate, e fanno parte della campagna di disturbo che viene attualmente manovrata dalla sinistra.

Di argomenti di politica estera si verrà comunque a parlare al Senato, iniziandosi giovedì prossimo il dibattito sul bilancio del dicastero di Palazzo Chigi. Il sen. Guariglia (p.n.m.) farà il suo esordio parlamentare trattando del problema della C.E.D., e per le sinistre si prevedono interventi dei senatori Lussu, Cianca, Negri e Mariani del P.S.I. e dei senatori Sereni, Donini, Spano e Ottavio Pastore del P.C.I. La questione di Trieste non sarà discussa nei prossimi giorni a Palazzo Madama; tuttavia è indubbio che la situazione del Territorio Libero avrà una influenza, sia pure indiretta, sul dibattito del bilancio degli Esteri, e darà motivo a interpellanze parlamentari.

v. g.

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 8 giugno.

«Le consultazioni di Londra per la soluzione della questione di Trieste — ha dichiarato stamane il segretario di Stato Dulles alla conferenza stampa — continueranno. Ritengo che i negoziati abbiano fatto finora considerevoli progressi, avendo diminuito la divergenza di vedute esistente in precedenza.

«Mi guardo bene, però, dal fare previsioni sul pronto esito dei negoziati, perchè occorre tener conto che i fattori psicologici e morali impliciti nella questione non lo permettono».

Il capo del Dipartimento di Stato si rende esattamente conto che la nuova fase di negoziati fra la commissione anglo-americana ed il governo italiano presenta caratteristiche ed esige attenzioni per lo meno eguali ed altrettanto complesse di quelle usate nella fase precedente dei negoziati con la diplomazia di Belgrado.

Questo realistico atteggiamento del Segretario di Stato sembra rassicurante agli esperti dei vari Paesi interessati alla questione. Uno degli ostacoli al raggiungimento dell'accordo, e non il minore, è infatti quello dell'irragionevole sottovalutazione degli «imponderabili», che tuttavia esistono ed influenzano così profondamente la libertà d'azione e di scelta dei governi interessati.

La stessa nota di ragionevole cautela, Foster Dulles l'ha espressa nei confronti della conclusione dell'alleanza militare balcanica. Gli si chiese in qual modo, a suo parere, l'imminente alleanza avrebbe potuto essere integrata nella esistente struttura atlantica. Dulles ha risposto accantonando, in sostanza, il problema per l'epoca in cui verrà a maturazione.

«Per il momento — ha detto — l'alleanza non è ancora stata conclusa. Quando lo sarà, e si parlerà della sua integrazione nel sistema atlantico, dovrà essere il Consiglio atlantico ad esaminare ed a decidere il problema». Solo allora, si pensa, il governo americano farà conoscere in quella sede la sua opinione.

La cauta risposta di Dulles può essere stata suggerita, secondo gli esperti, dalle prime reazioni ufficiose italiane al progetto presentato per l'esame e la discussione al governo italiano. Questi avrebbe notificato di volerne fare un esame «punto per punto», cominciando dallo studio delle considerazioni politiche e degli avvenimenti, che hanno portato inglesi e americani alla decisione di tenere a Londra conversazioni separate con i governi prima jugoslavo, e poi italiano.

Rimanendo in attesa del risultato di questo minuzioso esame da parte di Palazzo Chigi, il Segretario di Stato non poteva quindi far altro che esprimere l'augurio che si possano fare, nella seconda fase, altrettanti progressi che nella prima.

Il ministro ha confermato poi che il governo americano considera l'attuale fase come «molto delicata», ed intende perciò sottrarre la questione ad ogni inasprimento, creato dalle manovre della iper-agitata diplomazia jugoslava. Gli si chiese infatti, come interessate voci da Belgrado volevano far credere, se era vero che il governo di Washington intende invitare prossimamente il maresciallo Tito a visitare ufficialmente gli Stati Uniti. «No — ha risposto seccamente Dulles. — Non so nulla di questi piani».

Nè alcuna conferma trovano altre voci messe in giro dalle stesse fonti, secondo le quali gli alleati proporrebbero, anzi «imporrebbero», all'Italia la trasformazione di Trieste in porto franco internazionale. Le autorità alleate, si è fatto rilevare, sono ora in attesa dei progetti, soluzioni e suggerimenti del governo italiano, e non pensano quindi a suggerire o proporre clausole, che non siano già inserite nelle proposte di soluzione concretate a Londra.

Non trovano nemmeno smentita o conferma altre voci, sempre di fonte jugoslava, secondo cui il governo di Belgrado non avrebbe affatto dato il suo benestare al progetto di soluzione presentato al governo italiano. Sono voci che, evidentemente, tendono a creare imbarazzi ai negoziati italo-alleati.

Gino Tomajuoli

L'alleanza balcanica nel gioco di Belgrado

(Dal nostro corrispondente)
Atene, 8 giugno.

Il «Premier» turco Menderes, limitando la sua visita ad Atene a 24 ore invece delle 48 previste, è partito nel pomeriggio per Ankara, senza pronunciare una sola parola alla stampa. Il comunicato finale è molto generico, trattandosi solo di visita ufficiosa. Continuano, invece, abbondanti le dichiarazioni greche e jugoslave sull'alleanza balcanica.

Tito, secondo la prassi abituale dei dittatori, ha voluto gonfiare in vari discorsi, parzialmente «oceanici», in Macedonia e in Serbia i risultati della sua missione in Grecia. Il ministro degli Esteri greco ha voluto affermare, dopo il comunicato finale che non indica alcuna data alla firma dell'alleanza, che l'alleanza è ormai cosa fatta, mentre negli ambienti ufficiosi si è lasciato intendere chiaramente che la riunione dei tre ministri degli Esteri tarderà ancora di un paio di mesi.

Come risultato concreto, il ministro ha annunciato che il suo governo ha creato una commissione politico-militare di cinque membri, incaricata di elaborare il testo dell'alleanza balcanica. Simili commissioni verranno create anche in Turchia e Jugoslavia, e dovranno terminare i loro lavori entro il 25 giugno prossimo, per poi tenere una seduta congiunta in una delle tre capitali.

Ma dobbiamo soprattutto rilevare la tendenza comune greca e jugoslava di separare nettamente l'alleanza dalla tesi italiana, secondo cui è necessario regolare, prima di concluderla, la questione di Trieste. E ciò quantunque sia ormai di dominio pubblico il passo diplomatico anglo-franco-americano per ritardare la conclusione dell'alleanza.

Osservatori qualificati affermano inoltre che la duplice e simultanea azione di Washington verso Roma ed i Balcani (per assicurare gli italiani che il blocco militare balcanico sarà effettivo soltanto dopo la soluzione triestina, e per assicurare allo stesso tempo i balcanici del pieno appoggio alla trasformazione dell'intesa in alleanza, raccomandando gentilmente e discretamente di ritardare la firma), sembra avere aiutato Belgrado.

Belgrado, infatti, vorrebbe approfittarne per rafforzarsi nei Balcani, e al tempo stesso rinviare a tempo indefinito la soluzione per Trieste. Gli jugoslavi sembrano non aver tenuto conto dei consigli gentili e discreti dell'Occidente; affermano che l'alleanza, ottenuto un assenso di massima dai tre, è ormai un fatto compiuto, e hanno immediatamente iniziato una campagna di stampa sugli organi comunisti belgradesi per ostacolare una soluzione adriatica che accetti, in tutto o in parte, la dichiarazione alleata dell'8 ottobre.

Così il sottosegretario agli Esteri jugoslavo Alex Bebler, subito dopo il rientro di Tito, ha aperto una serie di articoli antitaliani. Non pare, dunque, che Belgrado — ora che si sente le spalle relativamente sicure — dia prova di molta buona volontà.

La diplomazia jugoslava sarebbe pure riuscita a superare la riluttanza del governo turco ad aderire all'alleanza tripartita senza l'approvazione del Consiglio atlantico. Belgrado avrebbe accettato di limitare la portata dell'alleanza militare balcanica con un protocollo militare, che apparentemente non dovrebbe esigere la preventiva approvazione del Consiglio atlantico, perchè riguarderebbe solo l'eventualità di un attacco orientale attraverso la Bulgaria, contro i tre alleati. Inoltre a tale attacco Belgrado, Atene e Ankara si opporrebbero con forze non atlantiche, ma organizzate direttamente tramite un accordo diretto con Washington.

Stefano Terra

I triestini perplessi fra desideri contrastanti

Vogliono il ritorno all'Italia, ma non possono accettare la rinuncia alla Zona B - Molti esuli istriani preferirebbero lo "statu quo,,

(Dal nostro corrispondente)
Trieste, 8 giugno.

Dietro il velo di un'apparente indifferenza, il popolo triestino segue con vigile interesse questa che può definirsi la fase più delicata, oltre che la definitiva, dell'intero problema giuliano.

L'assenza di dichiarazioni ufficiali e la mancanza di precisazioni circa il progetto di soluzione caldeggiato dagli alleati, rendono ancora più pungente l'aspettativa. Un sondaggio dell'opinione pubblica italiana di Trieste rivelerebbe forse la presenza di due correnti ugualmente forti: una per il mantenimento dello *statu quo*, ed una per l'accettazione del compromesso che ridarebbe all'Italia la Zona A.

E' naturale che, tra gli oppositori ad una soluzione di compromesso, si trovino gli esuli istriani: essi in città superano forse le 50 mila persone. L'idea di troncare praticamente con una soluzione di compromesso la possibilità, almeno immediata, di liberare gli istriani dall'oppressione titina, li addolora e li esaspera.

In un certo imbarazzo vengono a trovarsi anche i quattro partiti democratici, i cui esponenti sono in prevalenza esuli istriani; partiti che sino a ieri hanno vigorosamente chiesto la restituzione all'Italia dell'intero Territorio. Nè va dimenticato che due fra le personalità triestine più in vista, il sindaco Bartoli e il vescovo mons. Santin, sono anch'essi istriani. Del resto, per l'intera popolazione triestina non è agevole orientarsi, dopo le amare esperienze che ormai si protraggono da dieci anni.

L'idea di veder finalmente apparire libero il tricolore sul castello di San Giusto e sulla torre comunale, indubbiamente ha un'alta suggestione che commuove tutti; ma è il modo in cui tale evento può compiersi, che rende molto perplessi. Nè va dimenticato che, conosciuta la decisione dell'8 ottobre scorso, i triestini non si abbandonarono a particolari manifestazioni di gioia, ma vissero giornate piene di ansia.

L'amara consapevolezza, che con tale decisione veniva ad essere troncato tra Trieste e l'Istria ogni legame civile e ogni contatto di vita, è comprensibile solo ricordando le esperienze triestine e giuliane. D'altro canto oggi si ha qui la sensazione che dalla decisione dell'8 ottobre alla formula del compromesso ci sia una notevole differenza: oggi si parla di correzione di frontiera a vantaggio della Jugoslavia e di onerose concessioni nella zona portuale.

In altri termini la città — pur tornando alla piena sovranità italiana — vedrebbe quasi da ogni lato sventolare la bandiera jugoslava, lungo l'ancor più angusto confine segnato tra Muggia e Duino e lungo il ciglione carsico.

Sono questi i ragionamenti che si fanno nelle case triestine. La realtà di domani potrà confermarli o smentirli, ma oggi non deve essere sottovalutato questo stato d'animo, pieno di amarezza e di ansietà. Le oscure forze dell'indipendentismo sono in pieno fermento, mentre le ben più omogenee masse comuniste oggi hanno fatto sapere, per bocca del loro *leader* Vidali, la necessità che il Consiglio comunale sia convocato d'urgenza.

u. s.

Soddisfazione inglese per gli ultimi sondaggi

(Nostro servizio particolare)
Londra, 8 giugno.

(*m. c.*). Le dichiarazioni del Segretario di Stato americano sul problema di Trieste hanno oggi fatto accorrere al Foreign Office numerosi giornalisti, convinti che, questa volta, anche i portavoce britannici si sarebbero finalmente decisi a pronunciare qualche parola sulla importante questione.

Le domande dei cronisti sono state molte ed accorte («E' vero che l'ambasciatore Brosio ha portato con sè, a Roma, una nota britannica a commento delle proposte jugoslave?»; «E' vero che colloqui italo - jugo - anglo - americani avranno inizio a Londra la prossima settimana?»; «E' vero che una composizione definitiva della vertenza pare ormai certa?»), ma a tutte le interrogazioni i funzionari del Foreign Office hanno replicato con quelle due parole che, da mesi ormai, costituiscono l'unica dichiarazione ufficiale britannica sulle consultazioni per Trieste: *No comment*.

E' tuttavia evidente che a Londra prevale una certa soddisfazione per i risultati delle consultazioni degli ultimi mesi; risultati che — si pone energicamente in rilievo — sono dovuti in gran parte al silenzio mantenuto dalle varie parti.

Caccia agli evasi di Volterra

I quattro pericolosi banditi evasi dal penitenziario di Volterra, dopo aver scavato i muri per 18 mesi, sono braccati in tutta la Toscana da centinaia di agenti e carabinieri, seguiti da cani poliziotti (Telef.) (Vedere in quinta pagina il servizio del nostro inviato)

La giornata più nera alla conferenza di Ginevra

Molotov si dimostra intransigente e avanza richieste inaccettabili

Il ministro russo chiede il ritiro dei francesi dall'Indocina e il riconoscimento dei "governi-fantasma,, comunisti - Risposta negativa degli Alleati - Diverbio fra Molotov e Bidault

(Dal nostro inviato speciale)
Ginevra, 8 giugno.

La seduta plenaria sull'Indocina non ha portato una chiarificazione, pur essendo durata più di cinque ore, ed ha mostrato che le divergenze di opinioni fra occidentali e comunisti non si sono attenuate. Esse sembrano anzi aggravate dopo il duro discorso di Molotov, che, ponendo sul tappeto i problemi politici riguardanti la pace in Indocina, ha proposto soluzioni difficilmente accettabili dagli occidentali.

E' stato un discorso che i francesi hanno definito «provocatorio» e sul quale gli inglesi hanno preferito non pronunciarsi. Il portavoce americano ha visto nella filippica di Molotov, definita «un invito alla capitolazione», la riconferma dell'intransigenza dei comunisti. Si pensa, inoltre, che il ministro sovietico abbia cercato di influire sul dibattito in corso al Parlamento francese.

Le sorti della conferenza sono ora, almeno in parte, nelle mani dei parlamentari francesi. Se Laniel otterrà un chiaro voto di fiducia, che permetta a Bidault di continuare con autorità le trattative a Ginevra, sarà ancora lecito sperare in un accordo sull'Indocina. Ma Bidault non potrà portare domani a Parigi nessun pegno di buona volontà da parte sovietica.

Se il governo Laniel venisse invece rovesciato, la crisi potrebbe portare alla sospensione dei lavori della conferenza; e il rinvio rischierebbe di essere sine die. Ciò metterebbe in moto altre forze e provocherebbe quelle conseguenze pericolose ma inevitabili, che già in altra occasione abbiamo lumeggiato.

L'opinione del Cremlino

Lo stesso Eden ha ammesso oggi che la Gran Bretagna sarà costretta a studiare «soluzioni alternative», se a Ginevra non verrà raggiunto un compromesso; e ha detto che si rende pienamente conto della gravità della situazione che si verrebbe a creare nel caso di mancato accordo.

Stasera in tutti gli ambienti occidentali i commenti sono quindi intonati al pessimismo più nero. «Molotov — ha detto il portavoce francese — ha dato un brusco colpo di freno ai progressi finora fatti dalla conferenza».

La seduta è cominciata con un monito di Bidault, il quale ha detto: «Il miglior modo di impedire l'internazionalizzazione della guerra in Indocina è quello di porre subito fine alle ostilità». Ma l'ammonimento non è stato rilevato da Molotov, il quale sembra essere sempre più convinto che l'Occidente bluffa, quando minaccia di internazionalizzare la guerra.

Il ministro russo ha dapprima riepilogato i punti sui quali è stato raggiunto l'accordo, ma non ha fatto nessuna concessione sulle questioni su cui non è stato possibile trovare un compromesso. Egli ha insistito sulla richiesta di far partecipare la Polonia e la Cecoslovacchia alla commissione di controllo dell'armistizio ed ha proposto che siano i nove Stati partecipanti alla conferenza di Ginevra a fare da arbitri, qualora i «controllori» non riescano a mettersi d'accordo.

Poi Molotov è passato ai problemi politici ed ha sostenuto che almeno i tre quarti del Vietnam, la metà del Laos e una parte del Cambogia sono controllate dai comunisti. Dato che la Francia non ha concesso la vera sovranità e indipendenza a questi Paesi, sarebbe urgente dare ascolto alle rivendicazioni nazionali delle popolazioni.

«Il corpo di spedizione francese — ha detto Molotov — ha perduto più di centomila uomini in Indocina e ciò ha costretto il generale Navarre ad affidare la difesa di Dien Bien Phu quasi esclusivamente a truppe mercenarie (questa affermazione ha provocato una sdegnosa, vivace protesta di Bidault); le ostilità sono costate ai francesi più di duemila miliardi di franchi. Come riconoscono anche gli americani, la Francia ha speso in Indocina quasi tutti gli aiuti economici e militari ricevuti in otto anni dagli Stati Uniti. Nessuno può sostenere che la continuazione delle ostilità sia dettata dagli interessi del popolo francese».

Molotov, che ha fondato gran parte del suo discorso su citazioni di giornali inglesi e americani, nonchè su un rapporto della commissione parlamentare americana d'inchiesta, ha sostenuto che quasi tutti gli abitanti dell'Indocina voterebbero per i comunisti, se fosse possibile indire libere elezioni. Ma poi, con frase ambigua, ha detto che il problema delle elezioni riguarda in primo luogo la Francia e il Viet Minh (comunisti indocinesi), i quali potrebbero facilmente mettersi d'accordo.

Concludendo, egli ha proposto: 1) che la conferenza affronti l'esame dei problemi politici in Indocina contemporaneamente a quello delle questioni militari; 2) che sia studiato per primo il problema della concessione della sovranità e dell'indipendenza ai tre Stati indocinesi attraverso libere elezioni, che dovrebbero essere precedute dal ritiro di tutte le truppe straniere; 3) che vengano promossi contatti diretti fra le parti interessate.

Le proposte sovietiche equivarrebbero alla richiesta del riconoscimento *de facto* dei «governi fantasmi» comunisti del Laos e del Cambogia. Esse contengono inoltre vaste richieste politiche non soltanto per il Viet Nam, ma anche per gli altri due paesi. E infine i russi chiedono che i francesi ritirino l'intero corpo di spedizione. Sono quindi proposte che gli Occidentali non potranno mai accettare, a meno che non si trovi un governo francese disposto a consegnare l'Indocina nelle mani dei comunisti.

Al discorso di Molotov ci sono state soltanto brevi repliche di forma. Così, avendo citato il ministro sovietico un discorso di Daladier, Bidault è insorto violentemente dicendo: «Daladier è l'uomo di Monaco. Mi sembra che sia quindi la persona meno adatta per una citazione, e ritengo offensivo che mi vengano buttate in faccia dal ministro sovietico le sue parole». Inoltre Bidault ha rimproverato a Molotov il suo spirito partigiano; e il ministro sovietico ha risposto dicendo: «Io non sono partigiano; ma la verità è talvolta amara».

Carta bianca a Eden

Eden, tornato stamane da Londra dopo avere ricevuto carta bianca dal suo governo, non ha replicato direttamente a Molotov, il cui discorso rappresenta una sensibile scossa alla politica inglese di mediazione. Il ministro britannico si è limitato a chiedere:

1) che a partecipare alla commissione di controllo per lo armistizio vengano invitati cinque stati asiatici: India, Pakistan, Ceylon, Indonesia e Birmania (proposta subito respinta dai comunisti);

2) che i delegati militari riferiscano nei prossimi giorni alla conferenza sui risultati delle loro trattative. Indirettamente Eden ha dunque respinto la proposta sovietica di affrontare la discussione dei problemi politici assieme a quelli militari.

Anche Bedell Smith, chiedendo l'immediato ritiro dei guerriglieri comunisti dal Laos e dal Cambogia, ha indirettamente rifiutato di esaminare le nuove proposte sovietiche. Infine, per concludere la cronaca della giornata più nera della conferenza, diremo che anche le proposte fatte sabato da Molotov per l'unificazione della Corea sono state oggi respinte all'unanimità dagli Stati occidentali.

Stasera Eden è stato ospite a cena di Ciu En-Lai, il quale domani dovrà prendere la parola durante la seduta plenaria sull'Indocina. Forse il ministro britannico ha approfittato dell'occasione per fare ancora una volta presente al Premier cinese quali gravissime conseguenze avrebbe per tutta l'Asia il fallimento della conferenza di Ginevra. Ma è ben difficile che il rappresentante di Pechino voglia differenziare domani la sua linea di condotta da quella, intransigente, adottata oggi da Molotov.

Enrico Altavilla

Accordo di massima sulla legge elettorale

La proporzionale corretta del 1948 verrebbe avvicinata il più possibile a quella del '46
Respinta dalla direzione della d.c. la richiesta di convocazione del Consiglio nazionale

Roma, 8 giugno.

La destra e la sinistra democristiana, coalizzate ancora una volta contro la maggioranza centrista, hanno condotto un nuovo attacco contro De Gasperi e Scelba, al preciso scopo — come è stato subito ufficiosamente denunciato — di «creare un'atmosfera di tensione e di instabilità all'interno della maggioranza, in vista del prossimo congresso nazionale del partito». L'attacco, secondo quanto è stato dichiarato con linguaggio battagliero adeguato alla circostanza, è stato nettamente respinto.

E' avvenuto difatti che quindici componenti del Consiglio nazionale della D.C. (tra i quali, per la destra, gli onorevoli Gonella, De Martino, Rapelli eccetera, e, per la sinistra, gli onorevoli Gronchi, Sangalli e Folchi) hanno presentato una regolare richiesta per la convocazione straordinaria del Consiglio stesso, che dovrebbe discutere il problema della riforma della legge elettorale. La richiesta, a dir poco, ha fatto scandalo. La direzione della D.C., nella sua riunione di stamane, alla quale è intervenuto anche l'on. Scelba, l'ha presa in esame ed ha deciso di respingerla nettamente.

Per meglio sottolineare la propria disapprovazione, l'on. De Gasperi ha indirizzato al primo firmatario della richiesta — un oscuro consigliere nazionale sardo, avv. Lino Campus — un secco telegramma che dice testualmente: «Risultandomi da dichiarazioni del Capo del Governo che la questione elettorale si trova ancora nello stadio degli impegni iniziali già approvati dal Consiglio nazionale, e che il Governo si riserva di elaborare un disegno di legge su tale base, in congruo termine, il Consiglio nazionale avrà certo occasione di esprimere il suo parere. Pregola trasmettere comunicazione agli altri firmatari».

I «firmatari» così duramente trattati non si sono dati per vinti. Svanita la possibilità di convocazione del Consiglio nazionale, hanno prontamente avanzato un'altra richiesta: quella di riunire il gruppo parlamentare della DC, al medesimo scopo di prendere in esame il problema della riforma elettorale. Anche questa richiesta è stata firmata da Gonella, De Martino, Rapelli, Elkan, Del Bo, Togni, Priore, Cappa, eccetera: ed è una richiesta che non può venire elusa, dato che il gruppo avrebbe comunque dovuto riunirsi, trovandosi alla vigilia di una votazione in assemblea.

La riunione si terrà giovedì mattina, e appunto il fatto che fosse superfluo chiederla, attribuisce un significato politico all'iniziativa di Togni e Gonella. Queste azioni di disturbo sono interpretate negli ambienti della maggioranza democristiana come ispirate a desiderio di turbare le acque in questa estrema fase precongressuale, essendo già chiara nelle due minoranze di destra e di sinistra la sensazione che al congresso di Napoli avranno scarse possibilità di far sentire la propria voce. Lo dimostra l'andamento dei quindici congressi provinciali che si sono svolti fino ad ora: in quello di Pesaro, ad esempio, una mozione per la «Unione nazionale», quella cioè che è patrocinata dalla destra, ha avuto un solo voto.

Ciò non toglie che l'irritazione sia abbastanza viva contro i «guastatori», o «franchi tiratori» responsabili di questi attacchi di sorpresa. Con tono di sarcasmo che non nasconde la riprovazione, l'agenzia «Italia» scrive questa sera: «Destra e sinistra d.c. appaiono costantemente unite in sede tattica e l'on. Gronchi — considerato uomo dell'apertura a sinistra — non disdegna, ma anzi sistematicamente accetta la collaborazione con l'on. Gonella, l'uomo della tattica del caso per caso, dello spostamento verso destra dell'asse del partito... L'on. Gronchi aveva naturalmente il diritto di firmare la richiesta di convocazione del Consiglio nazionale; tuttavia, data la sua carica di presidente della Camera, la sua azione di uomo di partito può dar luogo a considerazioni intorno alla opportunità o meno che i massimi moderatori della vita parlamentare prendano pubblicamente atteggiamenti che sono evidentemente inconciliabili con l'obbligo di assolvere le loro funzioni con distacco dalle contingenze e superando i personali convincimenti».

A prescindere, comunque, dalle battute polemiche, è da osservare, in buona sostanza, che in questo momento non si tratta di discutere una riforma elettorale: più precisamente, la Camera è chiamata a pronunciarsi sulla abrogazione della legge maggioritaria dell'anno scorso, principio sul quale tutti sono d'accordo, a cominciare appunto dal Consiglio nazionale della D. C. Abrogata che sia la legge maggioritaria, si tratterà di prendere in esame un progetto nuovo, e frattanto lo stesso congresso democristiano di Napoli avrà avuto modo di pronunciarsi, avrà eletto nuovi consiglieri nazionali e saranno questi ultimi — non già gli attuali, che si trovano in condizioni di «uscenti» — chiamati ad esaminare i principi ispiratori della futura legge elettorale.

Questa sarà ispirata, a quanto se sappiamo, al criterio di «migliorare» le preesistenti leggi elettorali del 1946 e del 1948: ciò significa che la proporzionale corretta del '48 verrà avvicinata il più possibile alla proporzionale pura, o semipura, del '46. Di una proporzionale purissima, come suol dirsi, non sembra attuabile la realizzazione: comunque la stessa direzione della D. C. ha preso in esame un ordine del giorno presentato alla Camera dall'on. Targetti (psi), nel quale si chiede che la nuova legge venga «intesa ad applicare il più fedelmente e razionalmente possibile il principio proporzionale»: e si sarebbe dichiarata in linea di massima, non sfavorevole a questo orientamento.

Nella seduta del Consiglio dei Ministri che si terrà venerdì prossimo, sarà dato inizio all'esame del nuovo disegno di legge, e nella stessa giornata la Camera discuterà l'abrogazione di quella vecchia. Scelba ha incontrato oggi l'on. Gronchi, intrattenendolo appunto sulla procedura parlamentare per l'abrogazione. Si sa che i partiti della coalizione governativa hanno raggiunto l'accordo sulla procedura da seguire e si smentisce che il Governo porrà la questione di fiducia. Scelba ha poi ricevuto gli onorevoli Saragat e De Caro. A propria volta, l'on. Gronchi ha ricevuto l'on. Togliatti e successivamente l'on. Covelli, e finalmente Saragat ha avuto un colloquio col segretario del P.L.I., on. Malagodi.

Una certa impressione ha suscitato la risposta data oggi dall'*Osservatore Romano* al discorso pronunciato domenica dall'on. Togliatti, il quale, come è noto, ha in quell'occasione rinnovato l'appello «perchè il mondo cattolico sappia stabilire con il mondo comunista — la cui marcia è inesorabile — una convivenza per la pace e per il progresso dell'umanità». L'impressione è stata determinata non tanto dal tenore della risposta — ovviamente negativa, come era da attendersi — quanto dalla prontezza con la quale è stata data, e dall'ampiezza e dalla vivacità della pubblicazione: due intere colonne al centro della prima pagina del giornale, sormontata da un titolo di insolita e diretta vivacità polemica: «Onorevole Togliatti, ripassi!»

v. g.

CRONACA CITTADINA

Per la zona collinare

Il problema del tram n. 14

Fino da quando, diversi anni or sono, fu stabilito di valorizzare la collina che si innalza alle soglie di Torino costeggiando il Po di fronte al parco del Valentino, e si imposero speciali restrizioni per evitare che le costruzioni edilizie avessero a turbare il carattere alpestre della zona, si pensò che sarebbe stata resa confortevole tanto come luogo di dimora quanto per offrire svago e riposo alle cure della vita cittadina, come avviene in varie città di altri Paesi situate in condizioni analoghe (vedansi Colonia, Lucerna, Zurigo ecc.).

Stabiliti, mediante le linee tranviarie n. 4 e 14, i collegamenti col centro cittadino, è però mancato finora un conveniente adattamento delle strade per facilitare il movimento sulla collina. Una sola comunicazione ben sistemata è quella per Cavoretto, servita da filovia elettrica, che partendo dal corso Moncalieri in vicinanza di piazza Zara, si snoda con ampie curve fino a raggiungere la ridente località di villeggiatura. Per chi viene dal ponte Umberto è stata recentemente istituita una linea automobilistica (lettera G) che volgendo verso S. Vito raggiunge l'Istituto Santa Maria ai Colli (ex-Tre Gennaio) e ridiscende per il viale Settimio Severo per tornare al punto di origine; ma è una linea che, per servire alcune case sorte nella regione, è costretta a percorrere una strada stretta e contorta che le tolgono ogni qualità di gita attraente.

In tali condizioni ha sorpreso e preoccupato la notizia che si è diffusa in questi giorni, secondo cui con una prossima innovazione dei servizi urbani, la tranvia n. 14 sarebbe limitata alla barriera di Piacenza, e d'altra parte si istituirebbero due nuove linee automobilistiche, n. 52 e 52 sbarrato, che partendo alternativamente da Cavoretto e dal Fioccardo, ed attraversato il ponte delle Molinette percorrerebbero il corso Massimo d'Azeglio, poi corso Vittorio, Galileo Ferraris e Siccardi, per fare capolinea a piazza Savoia.

In tal modo i due chilometri del corso Moncalieri, tra la barriera di Piacenza e il Pilonetto resterebbero privi di qualsiasi servizio; donde le preoccupazioni cui abbiamo accennato. Si vorrebbe dunque «tornare indietro» nell'attuazione del programma tanto discusso e studiato per lo sfruttamento della zona collinare? Evidentemente no, e d'altronde si tratta per ora soltanto di «progetti» e crediamo di potere assicurare che, in ogni caso, la linea 14 resterà come è attualmente, in attesa dei miglioramenti stradali che si impongono e che auguriamo di vedere presto attuati.

e. c.

Spaventosa sciagura nei pressi del bivio di Genola


La Porsche contorta dopo il pauroso volo

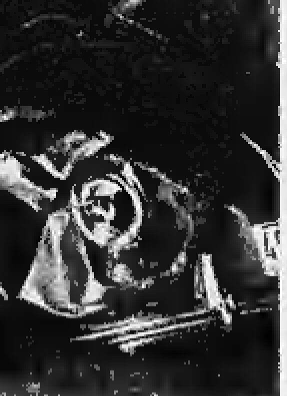
Una macchina straniera uccide un contadino: moribonda una giovane tedesca che era a bordo

La vettura sbanda in curva ad oltre 150 chilometri all'ora - Il pilota quasi illeso - Un altro drammatico episodio in corso Unione Sovietica: un operaio, investito dal trenino della Satti, muore all'ospedale

Ieri, una macchina pilotata da un giovane americano e diretta verso la nostra città, al bivio di Genola ha travolto e straziato un contadino, uccidendolo, in presenza dei suoi tre figli. Una donna di nazionalità tedesca, che si trovava a bordo dell'automobile, ha riportato gravissime lesioni per le quali versa in pericolo di vita.

Il tragico episodio è avvenuto alle 11,30 circa. La vettura — una Porsche 1500 targata 4 C 204484, delle U. S. Forces in Germany — proveniva da Cuneo ad elevatissima velocità, oscillante sui 150 chilometri all'ora. Al volante vi era William Collwyn Cates di 28 anni, funzionario della missione economica americana in Germania, il quale aveva accanto a sè la fidanzata: Ingebor Sthul, da Berlino, di 32 anni. Secondo quanto si è poi potuto accertare, la coppia aveva trascorso un breve periodo di vacanza sulla Costa Azzurra ed attraverso il Col di Tenda era entrata in Italia, per raggiungere la nostra città.

Giunto che fu al bivio di Genola, il Collwyn si rese conto di aver abbordato l'ampia curva con troppo slancio: la sua macchina tendeva a sbandare sulla destra. Il giovane perciò imprimeva un forte colpo di sterzo nel senso contrario. Ma questa manovra era troppo decisa. La macchina infatti, con la velocità d'un bolide, irrompeva sul ciglio sinistro della strada.


Il contadino ucciso

Qui, purtroppo, vi erano due persone, entrambe di Genola: due vecchietti i quali mentre stavano rincasando in bicicletta, si erano fermati per raccogliere da terra manifestini pubblicitari lanciati da una macchina ch'era transitata poco prima. Essi erano il 76enne Antonio Cussino, di ritorno da Savigliano dove aveva sbrigato alcune commissioni, e il 71enne Bartolomeo Vassallo, il quale aveva da poco smesso di lavorare nei campi ed aveva con sè, insieme alla bicicletta, il tridente.

La vettura Porsche urtava con spaventosa violenza la bicicletta del Cussino e gliela strappava letteralmente dalle mani, mandandola in frantumi a una decina di metri di distanza: per un caso che ha del miracoloso, il vecchietto, invece, veniva investito soltanto di striscio. Tragica la sorte di Bartolomeo Vassallo che si trovava cinque metri più indietro. Lo sventurato era colpito in pieno dal radiatore della macchina e proiettato di colpo, insieme al suo velocipede, nel prato che fiancheggia la strada, ben lungi dal luogo dell'investimento.

Subito dopo, la stessa automobile uscendo dalla carreggiata, compiva quasi un tuffo nel vuoto, ricadeva rovesciandosi due o tre volte, ed infine restava impennata nella terra molle del campo.

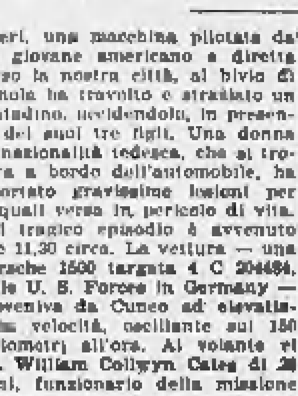
Alla fulminea e spaventosa scena, avevano assistito i tre figlioli del povero Vassallo: Giuseppe, Maddalena, Angela, che anche essi stavano tornando dai campi e si trovavano cento metri più indietro. Erano i primi a giungere sul luogo della sciagura, i primi a raccogliere il corpo del padre scosso negli ultimi sussulti di vita. Tremende le ferite riportate dal Vassallo. Appariva subito evidente ch'era assurdo pensare a qualsiasi possibilità di salvezza. Un frate di passaggio gli impartiva la benedizione, dopo di che egli spirava.

Intanto altri contadini, accorsi dai casolari vicini, soccorrevano il Collwyn e la Sthul rimasti svenuti nell'interno della macchina. Mentre il primo risultava ferito soltanto in modo superficiale, la donna era gravissima. Entrambi con una macchina fermata dai carabinieri erano trasportati all'ospedale di Savigliano dove venivano curati dal primario prof. Mollo. La Sthul doveva essere sottoposta ad un difficile intervento chirurgico, in conseguenza delle lesioni addominali da lei riportate. La prognosi è riservata.

Anche Antonio Cussino — il vecchio la cui bicicletta fu stritolata dalla macchina, prima che venisse travolto il Vassallo — è dovuto ricorrere alle cure mediche. Si sospetta che, per quanto urtato di striscio, abbia subito la frattura della gamba sinistra.

Naturalmente i carabinieri hanno subito avolto un'inchiesta. Da notarsi che lo scorso anno, presso lo stesso bivio di Genola una macchina americana sulla quale si trovava pure una giovane tedesca, uscì di strada: l'uomo che era al volante rimase ucciso, mentre la donna si salvò.

— La cronaca ha dovuto registrare ieri un altro incidente mortale. La vittima è l'operaio Carlo Giaccone fu Angelo, di 61 anno, che abitava in via Vittorio Amedeo 22.

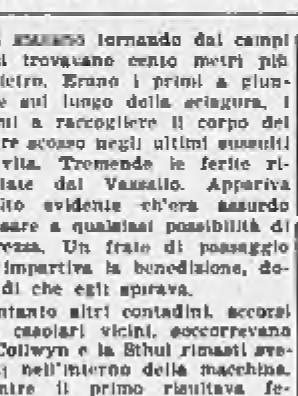

Carlo Giaccone

Verso le 16,30 il Giaccone procedeva in bicicletta sul controviale di corso Unione Sovietica in direzione della periferia. Giunto all'altezza di corso Magellano, non potendo proseguire sul controviale a causa di lavori in corso, l'operaio svoltava a sinistra ed attraversava la sede tranviaria per portarsi sulla parte centrale del corso Unione Sovietica.

In quel momento, da Orbassano, stava arrivando un'automotrice della «Satti». Il manovratore — Giacomo Cerrato, di 41 anno, domiciliato in via Arquata 22 — scorgendo il ciclista in mezzo alle rotaie azionava bruscamente i freni. Ma invano. Il Giaccone, urtato in pieno, veniva scaraventato ad alcuni metri di distanza. Attorno al poveretto accorrevano prontamente alcuni passanti i quali provvedevano a farlo trasportare al vicino ospedale Mauriziano dove i sanitari, dopo le cure del caso, lo ricoveravano con prognosi riservatissima avendogli riscontrato la frattura della spalla destra, lo sfiancamento del torace e grave stato di «choc» traumatico. Purtroppo, circa un'ora dopo il suo ricovero, il Giaccone decedeva.

Sul luogo della disgrazia, frattanto, si erano portati sottufficiali ed agenti della polizia stradale per stabilire con esattezza le circostanze in cui si è verificato il mortale incidente e per accertare le eventuali responsabilità.


La tedesca moribonda


Il giovane americano

Assolto uno studente di medicina che dissotterrò un teschio al cimitero

Anche la madre dell'imputato e un veterinario prosciolti da ogni accusa

Il troppo amore allo studio ha portato un giovane, ora iscritto al secondo anno della Facoltà di medicina, dinanzi al Tribunale penale; e con lui son dovuti comparire in giudizio la madre, il veterinario di Viù ed il becchino di Usseglio che lo avevano aiutato a procurarsi i mezzi per una seria preparazione all'esame di anatomia: un teschio e una tibia.

Il fatto — che ha avuto ieri un epilogo giudiziario favorevole ai quattro imputati — avvenne nel gennaio dello scorso anno. Il veterinario di Viù, commosso dalla buona volontà di studiare dimostrata dal giovane e dalle preghiere di sua madre — Valentina Alleri — accettò di aiutarlo a procurarsi il teschio. «Andremo dal becchino di Usseglio; non avrà difficoltà — disse — a trovare nell'ossario del cimitero quanto vi serve».

Il 5 gennaio tutti e tre andarono al cimitero: il becchino — Bartolomeo Rocci, di 73 anni — si accontentò subito consegnando un vecchio teschio e un femore. Tutti e quattro agirono con estrema leggerezza, ignorando di aver commesso due reati: violazione di sepolcro e occultamento di cadavere.

Qualche tempo dopo ad Usseglio si seppe della spedizione al cimitero e ne nacque un gran scalpore. Il veterinario scrisse allora allo studente ed a sua madre invitandoli a porre un riparo a quanto avevano fatto. Ed i due non trovarono di meglio che fare del teschio e del femore un bel pacco che inviarono al Sindaco di Usseglio.

Quest'ultima leggerezza costò loro cara: furono individuati e tratti in arresto e con loro furono inviati in carcere il veterinario ed il becchino. Una settimana dopo furono però rimessi in libertà.

Ieri in Tribunale (Pres. Calzagni, P. M. Benedicti, canc. Casatelli) gli imputati hanno ammesso la loro colpa giustificandosi con l'asserire di non aver creduto di compiere reati prelevando le vecchie ossa dal cimitero e di aver voluto aiutare un giovane desideroso di studiare.

Il difensore dello studente e di sua madre, avv. De Marchi, ha sostenuto la tesi che non sussisteva il reato di profanazione di sepolcro. Ha ricordato altri due casi analoghi avvenuti molti anni or sono, ma non risolti giuridicamente per sopravvenute amnistie: il prelievo di un teschio da un cimitero per una rappresentazione dell'Amleto e di ossa a scopo scientifico. Sentiti tutti i difensori (avvocati Motta per il veterinario e Griffa per il becchino) il Tribunale ha assolto gli imputati con formula piena dal reato di violazione di sepolcro e per amnistia da quello di occultamento di cadavere.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +22,0
MINIMA +12,4

Il bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media + 17,2, umidità 70 %, pressione 732. **Previsioni**: sparsa nuvolosità con schiarite nel pomeriggio; formazioni cumuliformi in diradamento nella notte; visibilità buona, temperatura stazionaria.

In Appello il mutilato che vetrioleggiò la moglie

Il venditore ambulante Matteo Tiranti di 32 anni, già condannato per avere sfregiato la moglie con il vetriolo, è ricomparso ieri dinanzi ai giudici per il processo di appello. Il drammatico episodio avvenne il 26 maggio dello scorso anno nei pressi di piazza Sabotino. Il Tiranti — uno sventurato a cui l'amputazione di una gamba e altri malanni avevano inacerbito il carattere — da parecchi mesi viveva separato dalla moglie, Cristina Belsito. La donna se ne era dovuta andare causa i continui maltrattamenti a cui egli la sottoponeva.

Il 26 maggio il Tiranti incontrò la moglie, la seguì e la fermò. Che cosa avvenne fra i due non si saprà mai con certezza: l'imputato affermò di essere stato deriso; la donna dichiarò invece di non avergli neppure parlato: il marito l'aggredì di sorpresa. Quel che è certo è che il Tiranti le gragliò in volto il contenuto di una boccetta, ripetè il gesto due volte e poi riuscì a dileguarsi nonostante camminasse con una stampella. Il liquido contenuto nella boccetta era vetriolo che produsse gravi ustioni al volto e al petto della sventurata Belsito e uno sfregio permanente.

Il Tribunale fu mite con il Tiranti in considerazione delle sue minorate condizioni fisiche che non potevano non avere influito anche sulla sua psiche: lo condannò a 4 anni e 1 mese di reclusione. Ieri la Corte (Pres. Casoli, P. G. Casalegno, canc. Pignataro) sentiti i difensori avvocati G. Obert e Noya ha confermato la sentenza accordando però all'imputato 2 anni di condono.

Il fallimento della «Siccat»

E' ormai giunta a buon punto l'istruttoria relativa al reato di concorso in sottrazione di attività fallimentari di cui sono imputati l'avv. Pietro Rossini abitante in corso Siccardi 11 bis, il rag. Guglielmo Bignoni dimorante in corso Orbassano 14, e Pierino Amelotti di Luigi abitante in via Lessona. Essi, come pubblicammo nella nostra edizione del 25 maggio scorso, erano stati tratti in arresto perchè accusati di avere favorito l'amministratore unico della società «Siccat» dichiarata fallita nell'ottobre scorso nella vendita di un immobile del valore di 18 milioni compreso nelle attività fallimentari. Si disse allora che l'avvocato Rossini avrebbe realizzato un lucro di 5 milioni. Da più approfondite indagini è risultato ora che il fatto non sussiste. Il professionista da quella vendita non ricavò nessun utile: percepì soltanto la parcella per il suo interessamento professionale al dissesto della «Siccat».

Riunione in Municipio per la Centrale del Latte

La Camera del Lavoro ha indetto per oggi alla Riv e nelle carrozzerie torinesi uno sciopero di due ore «contro l'accordo sul conglobamento e per ottenere migliori retribuzioni». Per lo stesso motivo domani dovrebbero scioperare per tutta la giornata le aziende metallurgiche della Val di Susa e per quattro ore quelle di Collegno. La C.I.S.L. e la U.I.L. non aderiscono a queste agitazioni.

— In Municipio si sono riuniti ieri i rappresentanti della Centrale del Latte e dei sindacati per discutere la vertenza economica in corso. Un nuovo incontro avrà luogo martedì prossimo.

— La C.I.S.L. ha proclamato per domani una giornata di sciopero in tutti gli stabilimenti del cotonificio Valle di Susa perchè la direzione ha respinto la richiesta riguardante l'istituzione di un premio di produzione.

— Domani alle 17,45 presso la sede della C.I.S.L. in via Barbaroux 25 avrà luogo l'assemblea dei delegati aziendali e dei membri di commissione interna per l'esame dell'accordo sul conglobamento.

LETTERE AL DIRETTORE

La virtù punita

Sotto il titolo di «Virtù punita» abbiamo elencato giorni addietro i casi di quei cittadini che stipularono vitalizi con le società di assicurazione, versando cospicui capitali di anteguerra, e che ora percepiscono somme irrisorie. Altre lettere ci sono giunte.

«Sono quasi cieco, passo le notti al ricovero dell'Eca — scrive Lorenzo Ferrari. — Nel 1938, per garantirmi una vecchiaia decorosa, raccolsi tutti i miei risparmi e consegnai 185 mila lire (potevo acquistare un palazzo!) ad una compagnia di assicurazione per un vitalizio di 1000 lire al mese. Con questa cifra, in attesa di una rivalutazione che non viene, pago a malapena il giaciglio del dormitorio pubblico».

«Nel 1930 — informa una vecchietta — aprii un'assicurazione facoltativa all'I.N.P.S. In 15 anni, con molti sacrifici, versai 220 mila lire. Nel 1958 chiesi la liquidazione: mi furono assegnate 2200 lire mensili, con vaghe promesse di rivalutazione. Per non morire di fame lavoro nei campi come giornaliera».

Il geometra Livio Narelli: «Prima della guerra avevo un posto di responsabilità, guadagnavo più di 1500 lire al mese e perciò ero escluso dalle assicurazioni. Stipulai un contratto di vitalizio per 16.500 lire annue, versando 220 mila lire. Con quel che mi rimaneva acquistai una casetta. Questa è crollata sotto le bombe e dallo Stato non ho avuto un soldo di danni. La società di assicurazioni mi dà 1050 lire al mese. Il compagno di una casetta stato un manovale: avrei una pensione cinque volte maggiore».

Una vedova di Asti: «Rimasta sola, nel 1936 vendetti un piccolo podere, ricavando 136 mila lire, che mi servirono per ottenere un vitalizio di 400 lire mensili. Con questa cifra una volta io campavo a stento, ora basta appena per un giorno».

✱ I pensionati statali hanno ottenuto da poco l'assistenza medica gratuita. Luigia Morelli avrebbe dovuto approfittarne: «Sono ricoverata ieri nell'ambulatorio dell'ENPAS dalle 14 alle 18.30 per aspettare il mio turno. Infine non sono stata visitata. Non sarebbe opportuno un po' di riguardo per gente ammalata e anziana?».

Le offerte dei lettori

Per l'attore del film muto

Altre offerte ci sono giunte per Alberto Collo, il famoso protagonista di tanti film di venti anni fa. Ora la sventura lo ha colpito: è gravemente malato in un letto dell'ospedale Mauriziano.

Metilde Adele, L. 10.000; un gruppo di propagandisti medicinali, 2500; Riccardo Morbelli, 5000; Tetta e Maraverla, 1000; L.A.V.R., 2000; Giacomo in onore di Pio Pio X, 200; V.e Le. Soc. Trasporti pellicole cinematografiche, 1000; Comm. Carlo Campogalliani, 5000; M.se Leopoldo Imperiali, 2500; P. G. B., 2500; Ermanno Pavarini, 2000; Loris Bottero, 1000; Mario Baglietti, 2000; L.A.G.I.S. Torino, ricordando i successi del primo cinema italiano, 5000; Carlo De Carli, 500; Roberto, 500; direz. cine-teatro Ideal, 2000; Famiglia M. 1000; gli amici del caffè Sport e del caffè degli Artisti (via Po), 4000; R. E. 500; R. V. 5000; La «Lux film» S.P.A., 30.000. Totale L. 92.000. Somme precedenti: L. 95.900. **Totale lire 187.900.**

Pei congiunti di Nino Rosso

Ci sono pervenute ieri le seguenti offerte a favore dei familiari dell'alpinista Nino Rosso perito nella sciagura del Monte Villano:

G. B. L. 5000; Aliberti 1000. Totale L. 6000. Somme precedente L. 11.000. **Totale 17.000.**

I colleghi di lavoro e la ditta Caudano, presso la quale era impiegato, hanno messo a disposizione della famiglia — composta dalla madre, dalla nonna e da quattro fratelli in minore età — 100 mila lire. I colleghi si sono inoltre impegnati a versare sino a dicembre un contributo mensile mentre il Consiglio di amministrazione della società ha assicurato che nella prossima riunione esaminerà le altre provvidenze da prendersi onde venire in aiuto agli sventurati familiari.

Commemorazione partigiana

I 700 caduti partigiani del raggruppamento divisioni Garibaldi «Valli di Lanzo e Canavese» e della colonna G. L. «Renzo Giua» saranno commemorati domenica presso il monumento eretto sulla strada Pessinetto-Ceres. Alla manifestazione, promossa dall'Anpi, sono stati invitati tutti i sindaci della zona. Per usufruire dei treni speciali in partenza dalla stazione Ciriè Lanzo rivolgersi all'Anpi in via P. Amedeo 15.

Mentre mangia è ridotto in fin di vita da un tremendo colpo di bottiglia al capo

Il dramma originato da un contrasto di interessi - Il ferito trasportato al Martini; il feritore braccato dalla polizia

Un fulmineo, sanguinoso dramma è avvenuto ieri verso le 14,30 in un noto ristorante nei pressi di Porta Palazzo.

Da qualche tempo vi erano rapporti assai tesi fra il venditore ambulante Giuseppe Brasiello di


Giuseppe Brasiello

Antonio di 38 anni, domiciliato in via Accademia Albertina 35 e il grossista Antonio Piscopo, non meglio, per ora, identificato, abitante in corso Giulio Cesare 6. Le ragioni di tale dissidio non sono state del tutto chiarite: comunque, dalle prime indagini, apparirebbero assai futili. Il Brasiello ha un banco di vendita di pellettami, scarpe comprese, al mercato di Porta Palazzo: chi lo forniva solitamente era appunto il Piscopo, ma da una settimana costui non si faceva vivo e perciò il Brasiello si era rivolto per acquisti ad un altro fornitore. Di qui l'ira e il dispetto del Piscopo, quando aveva appreso la notizia.

Alle 14,30 il Brasiello stava terminando di mangiare, al ristorante. Ad un certo momento sull'uscio compariva il Piscopo il quale si dava un'occhiata attorno, cercando il commerciante. Lo scorgeva, gli si avvicinava a grandi passi e iniziava con lui una breve e violenta discussione. Ad ogni modo nessuno dei presenti poteva immaginare una risoluzione così drammatica del battibecco. D'improvviso il Piscopo travolto dall'ira impugnava una bottiglia e l'alzava sull'avversario: questi faceva l'atto di scansarsi e nel tempo stesso di ripararsi con le mani, ma non arrivava a tempo. La bottiglia descriveva un rapidissimo semicerchio e piombava con forza estrema sulla testa dell'infelice. Si udiva un colpo secco, un gemito trambasciato in rantolo e il Brasiello reclinava su se stesso e poi rotolava sul pavimento, mentre i cocci della bottiglia rimbalzavano tutt'attorno. Da un'ampia e profonda ferita alla tempia sinistra sgorgava copioso il sangue.

Il Piscopo restava per un attimo come atterrito, poi di scatto, si dava alla fuga. Infilava l'uscio prima che qualcuno dei presenti potesse fermarlo, e, una volta in istrada, si confondeva con la folla e faceva perdere ogni traccia di sè: vano risultava l'inseguimento. Intanto si provvedeva a trasportare all'ospedale il commerciante il quale appariva in condizioni gravissime e respirava appena. I medici dell'Astanteria Martini gli riscontravano lo sfondamento del parietale sinistro e ne ordinavano l'immediato ricovero con prognosi riservatissima. A sera lo stato del poveretto permaneva preoccupante e i sanitari lottavano per strapparlo alla morte.

Il Commissariato di P. S. di Borgo Dora ha iniziato attive ricerche, ma il feritore non è stato ancora rintracciato. A casa non è tornato e nessuno l'ha più visto. Si suppone che si sia addirittura allontanato da Torino.

— Un fatto quasi analogo — che però si è risolto senza grosse conseguenze — è accaduto quasi alla stessa ora in corso Vercelli. Nell'alloggio del pensionato Giulio Cannasso, di 59 anni, vivono le due figlie ed il marito di una di queste, Ippolito Salvatore, di 30 anni. Fra i quattro non c'è stato mai un buon accordo. Ogni giorno, a causa della forzata coabitazione, una baruffa. E ieri i quattro, per i soliti futili motivi, sono venuti alle mani. Ad un certo momento il Cannasso sopraffatto dal genero, impugnava una bottiglia facendola roteare minacciosamente. Visto che la minaccia non aveva sortito alcun effetto — in quanto l'altro continuava a colpirlo a pugni e schiaffi — vibrava un terribile colpo contro l'avversario il quale crollava a terra privo di sensi.

A questo punto gli animi si calmavano. Arrivava la Celere. Il Salvatore veniva trasportato all'ospedale Maria Adelaide e medicato per una ferita lacero-contusa al parietale sinistro che i sanitari hanno giudicato guaribile in una decina di giorni.

Investito da due vagoni un operaio rimane ucciso

Una nuova fatale disgrazia si è verificata alla Sezione Fiat Ferriere. L'operaio Giuseppe Dall'Ara, di 56 anni, addetto alla pulizia dei binari, si trovava intento al suo lavoro nel parco rottami. Più in là erano sotto carico due vagoni agganciati, senza la locomotiva. I vagoni, urtati dal carroponte, (gli accertamenti sono in corso) si mettevano in moto investendo il Dall'Ara il quale disgraziatamente volteva le spalle e non si avvedeva perciò del loro sopraggiungere. Immediatamente soccorso e trasportato in autoambulanza all'Astanteria Martini, il poveretto decedeva per le gravi ferite riportate.

Derubata e beffata dal fidanzato

Derubata, beffata e abbandonata dal fidanzato, una giovane ragazza siciliana, bruna ed avvenente, si è rivolta al Pretore per chiedere giustizia. La giovane, Rosa Salamanni, da Messina, ha già raccontato la sua triste storia alla polizia. Nel 1950 conobbe in casa della sorella, a Messina, il torinese Alberto Guanel. Subito s'innamorò di lui ed il giovanotto promise di sposarla. Rosa Salamanni preparò il corredo che, su consiglio del fidanzato, spedì a Torino dove, dopo le nozze, sarebbero venuti ad abitare. Passò qualche tempo ed Alberto presentò alla futura sposa e alla sorella una cugina che da quel momento non si allontanò più: era presente nella casa delle due sorelle, nei viaggi che Alberto fece fare alla Rosa con il pretesto di affrettare il disbrigo delle pratiche matrimoniali, negli alberghi in cui i due fidanzati, divenuti amanti, solevano pernottare.

Fu a Torino che s'infranse il sogno d'amore della giovane Rosa: infatti l'amica, dopo essersi fatto prestare parecchie decine di biglietti da mille (per procurarseli la giovane vendette anche il baule e impegnò la dote), le proclamò chiaro e tondo che non aveva alcuna intenzione di sposarla. Per di più la povera ragazza scoprì che la cugina di Alberto, a cui si era molto affezionata, era invece la sua amante.

L'epilogo di questa vicenda non si è però avuto ieri causa l'assenza sia dell'imputato che della parte lesa. Il dibattito è stato quindi rinviato a nuovo ruolo.

Aperte le macellerie la domenica mattina

Ci telefonano da Roma:

In seguito ad un'interrogazione dell'on. Rapelli che chiedeva il ripristino dell'apertura domenicale delle macellerie nella città di Torino, il Sottosegretario agli Interni, Russo, ha risposto che il Prefetto di Torino ha già autorizzato l'apertura domenicale antimeridiana fino alle ore 12 dei negozi di macelleria per il periodo estivo intercorrente dal 15 giugno al 15 settembre 1954. E' stato altresì disposto che per lo stesso periodo i negozi di cui trattasi rimangano chiusi nella giornata di lunedì fino alle ore 16.

ECHI DI CRONACA

STATO CIVILE

Coggiola Caterina m. Giuliotto, a. 31, casal., c. IV Novembre 266; **Poglio Maria**, giorni 1, v. P. Paoli 12; **Rossi Giovanni**, a. 56, pellicciaio, v. Acc. Albertina 34; **Gigognani Giuseppe**, a. 71, pens., c. Umbria 27; **Fogliotti Giovanina ved. Giglio Tea**, a. 62, casal., v. G. Balbis 1; **Pizzza don Faustino**, a. 53, sacerdote, viedo b. Maria 2; **Adagio Eugenia m. Massimo**, a. 51, casal., c. Peschiera 172; **Marucco Giuseppe**, a. 51, fonditore, v. Beaumont 5.

Decedut in ospedale: **Bruzz Maria ved. Cocorio**, a. 63, casal.; **Baravalle Lorenzo fu Domenico**, a. 61, bracciante; **Franceschini Andrea**, mesi 2; **Cela Antonio**, a. 60, pens.; **Zecchini Edoardo**, a. 62, operaio; **Silvestri prof. Euclide**, a. 77, pens.; **Ghiglione Maria ved. Pitola**, a. 58, pens.; **Vair Pietro**, a. 91, pens.; **Gario Maddalena ved. Lanfranco**, a. 75, casal.; **Carabiola Domenico**, a. 66, pensionato.

Morti: 16 - Nati: 27 - Matrimoni: 19.





L'eterna provincia

Digione, giugno.

Dopo quasi vent'anni tornavo a Digione. Vi avevo a lungo dimorato, ne conoscevo ogni angolo, e ritenevo di trovarvi qualcosa di nuovo o di diverso. Vi giungevo attraverso quelle lievi ondulazioni del terreno, quei *coteaux* che Carducci, sempre generoso, aveva alquanto ingigantito in un celebre sonetto («Lieto sui colli di Borgogna splende...»). Ovunque rivedevo i vigneti alti due palmi, dove pare che i grappoli aspirino a contatto della terra l'umido e il caldo che li renderanno più ardenti.

Prima di entrare in città, rifeci lo stesso sottopassaggio ferroviario buio, tetro, deprimente, che già in quei tempi mi aveva dato l'immagine stessa del tedio come in una grotta popolata di ragni e di pipistrelli. Poi, sul viale che dalla stazione conduce al centro, ritrovai le stesse bancarelle dei venditori di lumache, le stesse botteghe di mostarda e di pan pepato, la stessa gente dalla faccia larga, rossa, con la fronte ostinata e gli occhi acuti, attenti e un poco sospettosi.

Proseguii per varie strade, senza quasi mai vedere una casa di costruzione recente. Nelle vetrine dei sarti erano rimasti gli stessi manichini di vent'anni fa, con le medesime giacche ma il verde e il viola, troppo corte sopra i calzoni troppo stretti, e con quell'aria di damerini da periferia pronti per il ballo della domenica. In un caffè l'orchestrina suonava le stesse musichette di allora, in un altro lo sferragliare dei bigliardini meccanici non riusciva a rompere le riflessioni dei pensionati intenti alla lettura degli stessi giornali. Ma nel buio della sera che calava pigramente sulla città, scorsi in fondo a una grande piazza accendersi in cerchio miriadi di lumini, e presto l'immenso anello si snodò in una processione di uomini e donne vestiti di scuro, ognuno dei quali reggeva una specie di calice a petali di carta oleata che proteggeva la fiammella tremolante di una candela. Venivano avanti cantando, incolonnati per quattro e divisi in squadre comandate da giovani sacerdoti e da pallidi laici in cravatta bianca. Un amico mi ricordò che Digione era la città più cattolica di Francia, avvertendomi altresì che il sindaco attuale è un canonico. Di tanto in tanto i capisquadra gridavano: «*Couplet deux!... couplet quatre!...*», e tutti i fedeli giravano sulle dita il calice di carta per rintracciare i versetti stampati su uno dei petali. Leggevano e riprendevano a cantare. Molti dei passanti riuniti sui marciapiedi si univano al canto, sicché pareva che l'intera città glorificasse, ma la luminaria, il cielo. Ma quel che più stupiva erano quell'ordine, quella disciplina più militare che non ecclesiastica, e insomma quella gravità rigida e cupa, così poco mediterranea anche se del tutto intonata ad altri aspetti a me noti della città: dal massiccio palazzo dei Duchi alla guardinga ospitalità borghese e alla burbera bonarietà popolare. Ricordai d'altronde quel che dicono gli stessi francesi di altre province, e cioè che tutta la storia della Borgogna è come un difficoltoso processo di assestamento tra due diverse nature, la germanica e la latina, coesistenti nelle stesse persone.

Forse per una simile ragione la cucina digionese, famosa sopra ogni altra in Francia, unisce un'abbondanza e una succulenza che direi fiamminga alla raffinatezza di un Brillat-Savarin, maestro di «gastronomia trascendentale». Il ricordo di un pranzo che si iniziò a mezzogiorno in punto e finì verso il tramonto, in una lontana primavera, ancora oggi mi atterrisce; e ne volli dare una sbiadita immagine ai miei compagni di viaggio, accompagnandoli in una trattoria digionese che i ghiottoni di tutto l'Occidente certo conoscono. Bastò un galletto di Bresse, messo a cuocere nella feccia di un vecchio Chambertin, per convincerli che se i borgognoni rivolgono l'anima alle superne sfere, tengono volentieri, e a lungo, i piedi sotto la tavola.

Qualcosa di diverso, tuttavia, si può trovare anche a Digione, ed è la propaganda ai vini. Negli scorsi anni la si faceva con molta discrezione e con quasi altera fiducia, come si usa per i prodotti che si raccomandano da soli per la loro eccellenza. Ora invece si sono adottati metodi assai moderni e chiassosi. Me ne hanno spiegato la ragione. Il vino è in crisi; anzitutto per colpa di quei medici francesi che, con decisione giudicata qui inconsulta, si son messi a raccomandare ai convalescenti un bicchiere di Bordeaux, secondo loro più leggero e tonificante del Borgogna; cosicchè anche i cittadini [illegible] in età critica, timorosi del futuro, si rivolgono per rifornire le loro cantine piuttosto alla regione della Garonna che non a quella della Saona. C'è poi la preoccupante tendenza delle nuove generazioni ai succhi di frutta, c'è l'Esercito della Salvezza che infierisce contro gli onesti bevitori popolani, ci sono le bevande d'oltreoceano che sui tintinnanti autocarri invadono l'intero pianeta; e ci sono la birra, l'acqua minerale, e infine, per chi si vuol dannare a tutti i costi, i liquori e gli aperitivi. La religione del vino, insomma, si affievolisce di giorno in giorno, così come — per fare un paragone molto disinteressato — si spegne il culto delle belle lettere nel mondo.

Bisognava reagire; e così si sta trasformando Digione in una vera Bengodi vinicola. Nei maggiori alberghi della città, appena varcata la soglia, troverete nell'atrio un'avvenente fanciulla che, assisa dietro un banco, vi inviterà a scegliere: «Bianco o rosso?». E subito vi mescerà vino a piacere, offendendosi garbatamente se fate appena il gesto di voler pagare. E c'è di meglio: in uno di questi alberghi, vicino alla stazione, troverete nella camera assegnatavi quattro rubinetti: uno per l'acqua calda e uno per l'acqua fredda, uno per il vino bianco e uno per il vino rosso. Sono a vostra disposizione, senza alcun limite; e se soffrite d'insonnia, alzatevi, colmate un buon bicchiere, dopo cinque minuti un altro, poi un altro ancora, e via di seguito, fin che gli occhi vi si chiuderanno in una beatitudine plumbea, tenace, per non riaprirsi se non al mattino: quando il cameriere, portatavi la colazione, riaprirà il rubinetto del «bianco» perchè vi prepariste con allegra speranza alla nuova giornata. Si intende che, nel conto, il vino non figurerà mai.

Questa è la sola novità di Digione. O forse no, c'è qualche altra cosa. Prima i digionesi erano provinciali naturalmente, senza quasi accorgersene o dimenticandosi di esserlo, così come in tempi tranquilli si è naturalmente italiani o francesi o inglesi, e non si viene a proclamarlo in ogni momento. Ora sono provinciali consapevoli, fieri e orgogliosi; e poichè per ovvio riserbo voi non lo dite, ve lo dico con loro, con aria di sfida. Non invidiano più i parigini, anzi li compatiscono come gente disgraziata, nevrastenica, insensata, e ostentano il loro attaccamento alle tradizioni, mutando in virtù quelli che essi un tempo riconoscevano come difetti: la parsimonia, la cocciutaggine, la diffidenza e un gusto piuttosto retrogrado che non conservatore. Sostengono che essi sono in Borgogna il modello di quel provincialismo che salverà la Francia, e non si preoccupano affatto di apparire goffi, impacciati, ineleganti, considerandosi invece come gli ultimi custodi di un retaggio glorioso, quindi più nobili e più puri degli eterocliti abitanti delle metropoli: *métèques* per la maggior parte. Parlano con una certa enfasi della loro salute fisica e morale, del loro buon senso, del loro ingegno e della loro bravura. Ma è forse così un po' dappertutto, anche in Italia; e può sembrare curioso che mentre l'Europa aspira all'unificazione, il provincialismo rinasca più forte che mai. Curioso ma forse non contraddittorio, e tutt'altro che deprecabile: se si abolissero le frontiere, un'Europa fatta di province più che di nazioni sarebbe meravigliosa.

G. B. Angioletti

IL TONDO SORRISO DI HEMINGWAY



Lo scrittore americano e la moglie si sono imbarcati a Napoli per l'America (Tel.)

"Cineserie" a Venezia in onore di Marco Polo

Mille poltroncine al seguito degli "inauguratori" - Prezzi scoraggianti per il turista medio - Non si trova posto per i sindaci d'Europa

(Dal nostro inviato speciale)
Venezia, 8 giugno.

Quest'anno Venezia celebra il settimo centenario di un suo grande figlio, Marco Polo. Se ne sa poco, a parte la favolosa avventura in Catai (Cina) e in Cipango (Giappone), della biografia del personaggio celebrato: e tuttavia i veneziani, da molti secoli, gli attribuiscono una battuta di spirito, di gusto goldoniano. «Chi è?», fece il vecchio servitore di casa Polo affacciandosi al balcone, richiamato da un insistente bussare. «Chi ha da esser? Son el paron!», rispose Marco, che tornava dopo diciassette anni di mirabile vagabondaggio in Oriente.

Una figura che ha conservato presso i concittadini così intatta la popolarità e l'ammirazione, meritava bene una mostra degna della fama conseguita e del mondo che egli dischiuse alla conoscenza degli occidentali.

Nell'appartamento dei Dogi, in palazzo Ducale, arrivano in questi giorni certe casse con vistosi ammonimenti, stampigliati in più lingue, a posare piano e ad aprire per il giusto verso. Giade, vasi, anfore, terrecotte istoriate, bronzi, sculture in pietra e in legno, pitture in seta e in carta, specchi e lacche, oggetti misteriosi, idoletti senza sguardo: tutto quello che di meglio l'Occidente ha in molti secoli racimolato togliendo dal gran [illegible] della civiltà cinese, [illegible] ora verso Venezia. Il re di Svezia ha mandato, insieme con molti «pezzi» della sua preziosa collezione, un suo fiduciario personale, il signor Karlbech, per sovrintendere all'apertura delle casse e alla scrupolosa conservazione degli oggetti. Altri collezionisti, dall'Inghilterra, dall'America, dalla Svizzera, dalla Francia, sono pure giunti qui a Venezia e son corsi difilato a palazzo Ducale per «dare una mano» all'allestimento della grande mostra.

L'inaugurazione è fissata per il pomeriggio del 12 giugno: sarà una giornata epica per Venezia. In mattinata il Presidente della Repubblica e le altre autorità daranno il «via», ai Giardini, alla Biennale d'Arte figurativa, che si annuncia con vivaci cartelloni ricchi di gusto e di fantasia. Le mille poltroncine — verdi, grigie, gialle — che sono necessarie alla folla degli «inauguratori» dovranno subito dopo i discorsi ufficiali essere trasportate a palazzo Giustiniani per il banchetto. Di qui, le mille poltroncine compiranno un terzo spostamento: al palazzo Ducale, per la cerimonia in onore di Marco Polo. Prima di sera, le mille poltroncine degli «inauguratori» dovranno affrettarsi al quarto appuntamento della giornata: in Basilica di San Marco, dove il maestro Stokowsky dirigerà un grande concerto.

La stagione, dopo di che, potrà dirsi finalmente aperta. Fino a questo momento c'è stata un po' di «stanca» a causa del maltempo. Tuttavia le previsioni sono buone per gli albergatori. Per un congresso dei sindaci di tutta Europa, che dovrebbe tenersi nell'estate, non si riesce a trovar posto a Venezia prima della metà di ottobre. Il Lido è prenotato al completo per luglio e metà di agosto.

C'è stata qualche polemica tra gli uffici preposti all'organizzazione turistica e gli albergatori. Motivo? I prezzi, che appaiono davvero scoraggianti per il forestiere di media possibilità economica. In locali di prima categoria una giornata veneziana costa sulle 7 mila lire, vitto e alloggio. In alberghi più alla mano, si va dalle 5 alle 6 mila. Si scende alle 3-4 mila lire per le «terze categorie». Un appartamentino con bagno e sette letti al Lido si paga 200 mila lire. Un «accomodamento», cioè tre letti ed uso di cucina, si ottiene per 30-40 mila lire per giugno; 50-70 mila per luglio.

Ma i prezzi d'albergo, molto spesso, quando la stagione è al colmo, sembrano presi da febbre; ben pochi, coricandosi alla sera, riescono con esattezza a prevedere quello che sarà il conto al mattino. Gli uffici turistici raccomandano al cliente di non farsi prendere da timidezza, alla presentazione del conto, e di chiedere spiegazioni voce per voce.

In realtà, Venezia vive nei mesi della buona stagione e la infrenabile impennata dei prezzi è un prodotto della legge della domanda e dell'offerta, nelle settimane di grande afflusso. I quattordicimila letti di cui la città dispone, vengono contesi affannosamente a fior di biglietti da mille. La richiesta supera quasi del doppio, nei giorni di punta, la disponibilità recettiva. La situazione appare insolubile, non essendovi spazio per costruire nuovi alberghi di tipo turistico. Si perpetua così, di stagione in stagione, il fenomeno d'una città che si concede quasi soltanto agli ospiti più facoltosi e, agli altri, riserva passeggiate snervanti a itinerario fisso, possibilmente con colazioni al sacco e pernottamento a Mestre.

g. gh.

A un ippodromo londinese

Un cavallo s'impenna davanti alla regina madre

Londra, 8 giugno.

Un cavallo imbizzarrito si è impennato dinanzi alla regina madre Elisabetta, mentre questa faceva il suo ingresso in un ippodromo londinese per la premiazione dei vincitori di una gara ad ostacoli. L'animale era stato spaventato dall'improvviso scroscio di applausi che aveva salutato la regina. Mentre il cavallo poteva avventarsi su di lei, la folla atterrita vedeva la regina procedere senza scomporsi alla premiazione.

L'incidente si è chiuso senza conseguenze, essendo il fantino riuscito a mantenere con le redini il controllo del cavallo, pur essendo stato sbalzato di sella.

LA «MATURITA'» BATTE IL SUO PIENO

Un po' di silenzio per favore il ragazzo studia gli aoristi

Classico-scientifica la grande "prova" ha 100.000 concorrenti e un milione di tifosi - Promesse corrono tra terra e cielo: si fanno elemosine, si accendono candeline - Le madri agitatissime si rivolgono a Santa Rita (la santa degli impossibili) - Diplomati e laureati aumentano di 25.000 all'anno; e la quotazione dei titoli sempre più si abbassa

A chi chiedesse qual è la più importante competizione di questi giorni, siamo certi che molti risponderebbero senza esitare: il Giro d'Italia. E avrebbero torto. La più grande prova del momento, anzi la «prova» per eccellenza, che impegna sui centomila concorrenti d'ambo i sessi (tra vedette e fanali di coda, per dirla in gergo sportivo), e appassiona, preoccupa, angustia, tortura più d'un milione di tifosi (babbi, mamme, fratelli, nonni, zii dei concorrenti) è la maturità classico-scientifica. Quest'avvenimento cade il 21 giugno, ma ha una vigilia lunga almeno tre settimane; durante le quali corrono più promesse fra terra e cielo, vengono bruciate più candele nelle chiese e fatte più elemosine per le strade, che in ogni altro periodo dell'anno. Da aggiungere un'attiva richiesta d'uova fresche, destinate a rincuoranti zabaglioni, nonchè di camere d'alta montagna per maturandi depressi e danarosi (in questi giorni, pei boschi di Cervinia o di Courmayeur, non risuonano le voci degli elfi, ma quelle di solitari giovinetti che, camminando, coniugano tetramente aoristi).

Però la gran parte studia a domicilio, trincerata entro una stanza intorno a cui i familiari si muovono con una leggerezza di tarme e cercano in ogni modo di stabilire una zona di silenzio. Al cronista scrupoloso non possono sfuggire i nutriti battibecchi che esplodono in varie case dal lato cortile, nell'ora in cui le servette buttano l'anima sui tappeti e si rilanciano con foga l'un l'altra, «Papaveri e papere». Sssss, per favore, il mio ragazzo studia. Quelle, tra incredule e irriverenti, porgono l'orecchio al confuso borbottio che esce da una finestra socchiusa. Come, quel borbottio è studio? Precisamente. Quel borbottio è Kant e il suo imperativo categorico, è gli scultori del Rinascimento, è le ère preistoriche, è i teoremi dei seni e coseni, è il coro delle baccanti euripidee scandito metricamente Jò, jò, déspota, déspota.... è l'enorme congerie di nozioni affannosamente ingerite negli ultimi anni e di cui bisogna prepararsi a evacuare l'essenziale davanti agli esaminatori. Il ragazzo (o la ragazza) si prepara senza requie: attacca con gli estenuanti «ripassi» nelle prime ore del mattino, quando le foglie si scrollano di dosso la rugiada e, solo o con altri ragazzi tira avanti sino all'ora dei grilli, tenuto su da brodini, o magari sigarette, e finanche simpamina (e, in ogni caso, dalle materne esortazioni a S. Antonio o a S. Rita, la santa degl'impossibili).

La Montagna della Scienza

Povero ragazzo. E' angustiato, inappetente, giallo come le cotogne. Non vede la primavera, non ode cantare gli uccelli sui platani del viale, si spazientisce quando una certa ragazza bionda, fino a ieri ambitissima, lo trattiene al telefono: «Scusa, sai. Devo spicciarmi, ho i minuti contati». E torna di galoppo al tavolino, per rimettersi a scalare la montagna della scienza.

E' una montagna tutta a buchi, come un formaggio groviera: ogni buco rappresenta le lacune dell'allievo o, per essere precisi, quelle parti del programma che i professori non sono riusciti a svolgere entro l'anno, neppure correndo sino ad aver la lingua fuori. (Una volta nelle scuole non si correva tanto; e i maestri avevano persino il tempo di conoscere gli alunni, di comprenderli e addirittura di formarli. Oggi, neanche da pensarci: bisogna seguire il programma, finire il programma. In vista di che? D'una scelta meditata della carriera? Di un orientamento nella vita? D'uno sviluppo armonioso dei doni di ciascuno? No. Semplicemente del titolo di studio).

Dunque il ragazzo si batte col programma, cercando di aiutarsi con frettolosi appunti e riassunti, imparando quasi tutto a memoria, come il cane-sapiente di Pavlov, per far bella figura all'orale. Deve «sfondare» a ogni costo. La licenza è l'esame più difficile e impegnativo della sua vita, quello che gli permetterà di uscire dall'interminabile tunnel sotto cui si avventurò bambino e che porta al traguardo dell'università, ovvero della laurea. Il ragazzo sa, per averne lette e sentite tante, che la laurea è ormai un pezzo di carta, spoglia del suo prestigio di «Sesamo apriti» di ogni carriera borghese (e anzi, come chiave, stridendo in parecchie serrature); sa che si può diventar medici e non trovare un cliente o avvocati e finire scrivani in un botteghino del Lotto; sa che, comunque vada, la laurea non ripaga quasi mai il suo titolare dei sacrifici e quattrini che gli costa; e anche i suoi genitori lo sanno. Eppure si ridurrebbero sulla paglia pur di garantire quel «pezzo di carta» al loro rampollo; e i più, badate, non tanto per vanagloria o per puntiglio, quanto per la serena convinzione che, malgrado tutto, la laurea rappresenti ancora un atout nel furioso poker della vita.

I tempi in cui si poteva essere analfabeti e diventare re dei Goti come Teodorico (il quale, per far la propria firma, passava un pennello intinto d'inchiostro su una lamina d'oro con sopra intagliato il suo nome) o re dei Franchi come Carlomagno, sono lontanissimi; e quasi altrettanto lontani, benchè non li separi da noi che un mezzo secolo, paiono quelli in cui la laurea era il lusso di pochi, come l'acqua corrente o il telefono, e le carriere per le quali fosse indispensabile si contavano sulle dita d'una mano: avvocato, medico, ingegnere, chimico, professore. Tutti gli altri mestieri in ista o ario, farmacista, dentista, commercialista, notaio, veterinario, agrario, si potevano esercitare legalmente senza laurea. Invece, oggigiorno, non ve n'è una che non l'esiga; come non v'è concorso, statale o privato, per impieghi di «concetto», che non richieda un titolo di «studi superiori», con preferenza del titolo accademico.

Una specie di lotteria

Forse perciò, i diplomati e laureati crescono ogni anno, in ragione di venti-venticinquemila all'anno; e più crescono, più si abbassa la quotazione del titolo, richiesto ormai anche per quelle mansioni che d'intellettuale non hanno niente («Assumerebbesi giovane bella presenza, anche laureata, per posto cassiera grande emporio» si legge in un piccolo annuncio). E questo accade, sembra, perchè nell'esercito della cultura aumentano di continuo gli ufficiali, mentre diminuiscono i sottufficiali. E perchè diminuiscono? Perchè gli ufficiali sono costretti troppo spesso a far da sottufficiali, come dire gl'ingegneri a contentarsi d'un lavoro da geometri o da semplici capomastri, i dottori in scienze economiche, d'un lavoro da ragionieri e computisti e via dicendo; cosicchè i geometri e i ragionieri si vedono forzati, per sostenere la concorrenza, a issarsi sul gradino d'un titolo superiore. Giro vizioso.

Mentre scriviamo queste cose e un po' dovunque si polemizza vivacemente sulla scuola, divenuta una pesante e assurda macchina schiaccia-ragazzi, il dramma della «maturità» batte il suo pieno, con quei centomila studenti che si preparano a comparire, più morti che vivi, dinanzi alla Commissione di Stato (non si pensa a un incontro fra maestri e allievi, ma a uno scontro fra giudici e imputati); tutte quelle mamme che si tengono in continuo rapporto col cielo (i ragazzi d'oggi sono così vulnerabili e imprevedibili! Si gettano dalle scale per una insufficienza in greco, perdono la vista all'esame per trauma psichico. Santa Rita, Sant'Antonio, pensateci voi); tutti quei babbi che anche in ufficio parlano della «maturità» e ne parlano come si trattasse d'una lotteria o di un'operazione. «Speriamo — dicono — che il ragazzo abbia fortuna» o anche: «Purchè non gli capiti nulla!» e concludono, sospirando: «Ancora pochi giorni. Dopo sarà finita». Dopo, c'è l'università. Ma quella è un'altra cosa. Uno sceglie il suo ramo e basta. Può dimenticare il resto dello scibile e dopo la laurea, se crede, può dimenticare assolutamente tutto. «Ai nostri giorni — scriveva Tristan Bernard — si fa la prima comunione per finirla con la religione, ci si sposa per finirla con l'amore e si prende la laurea per finirla con lo studio».

Clara Grifoni

Piuma d'oro



Modello per la prossima estate

IL LIBRO DEL GIORNO

La cortina cade

Col simbolico titolo *La cortina cade*, Denis Healey, segretario internazionale del partito laburista, ha raccolto in un volume (uscito da noi tradotto presso la «Nuova Italia») alcune dirette testimonianze, fra cui la propria, sugli avvenimenti del dopoguerra nell'Europa orientale.

Di tali avvenimenti sono ben noti gli estremi. La fioritura democratica, che, cessate appena le ostilità, sbocciò dal suolo bruciato di una terra contesa, e nella quale confluì la linfa di razze diverse, di popoli mescolati, punto d'arrivo concorde, per singole strade, di particolari storie ed esperienze nazionali. Ma, subito dopo, subentrando l'URSS nei diritti di potenza vittoriosa, la lenta, inesorabile discesa della cortina della dittatura: dalla Polonia, Ungheria, Cecoslovacchia alla Bulgaria e Romania.

Qualcosa di più, dunque, che la semplice «storia dei partiti socialisti nell'Europa orientale» (come dice il sottotitolo del volume). E precisamente un altro episodio dell'antica vicenda della libertà costretta dall'oppressione a ridiventare sempre resistenza: una «narrazione triste e deprimente», «storia di speranze frustrate e di idealismo tradito», cui tuttavia soccorre la certezza che «se la cortina è un'altra volta discesa, si rialzerà di nuovo».

Di questa fede appunto il libretto di Healey vuol farsi interprete. I disperati accenti del *Finis Poloniae*, quali ce li tramandò l'infiammata, epica musica di Chopin, ridestano il lettore, da un episodio all'altro, attraverso Polonia, Ungheria, Cecoslovacchia, cui in particolare si restringe il racconto, a non nuove emozioni. Sullo sfondo, a un tratto cupo, si profilano le forche di ogni imperialismo; la resistenza socialdemocratica, su doppio fronte, — indipendenza nazionale e libertà politica, — si estenua nelle prigioni, perde i suoi capi; elezioni camuffate e fusioni obbligate ne arrestano la forza perdurante, che si riversa, per sotterranei rivoli, ancora un'altra volta, lungo le già percorse vie dell'esilio e del fuoruscitismo. Difficile, infatti, scoprire, stando al documento [illegible] che qui prevale, ai particolari di personali memorie di tre dirigenti democratici esuli in Inghilterra (il polacco Adam Ciolkosz, l'ungherese Antal Ban, il cecoslovacco Vaclav Majer) una soluzione di continuità con anni di poco lontani: quelli delle persecuzioni naziste, intrecciate fin d'allora con le moscovite, all'ombra dominante, funesta dell'antisemitismo. (Di questo è rievocato, in antefatto, il capitale episodio della fucilazione per mano russa dei due capi del *Bund* polacco, Erlich e Alter, organizzatori del Comitato mondiale ebraico anti-hitleriano).

Difficile, dunque, sulla stessa deserta landa, un qualche orientamento. Lo chiederemo, per l'intelligenza dei fatti, all'interpretazione storica, formulata soprattutto da Healey nel capitolo «Il nuovo Impero russo», nonchè, nella introduzione al volume, da Aneurin Bevan. La concretezza inglese vi è palese. Lo Healey ci indica le fasi della tecnica sovietica di assorbimento dell'Europa satellite. Integrazione politica, coll'impadronirsi dei governi senza distruggerli epurando i comunisti «nazionali» e dissidenti. (Si veda per tutti il celebre processo Rajk). Integrazione economica, con l'industrializzazione a ritmo forzato, piani pluriennali di lavoro, stakanovismo, neutralizzamento dei sindacati. (Così che da un centesimo dell'anteguerra l'U.R.S.S. assorbe oggi circa un terzo degli scambi dell'Europa orientale). Infine, integrazione militare, con una fitta rete di patti fra i satelliti, facente capo a Mosca: per cui gli eserciti satelliti superano ormai la metà di quello russo. A questo punto, però, Healey, tirando le somme, si chiede: le trasformazioni economiche e sociali imposte dal nuovo regime potranno compensare della perdita della libertà? L'Europa orientale del dopoguerra non offre forse il quadro di una rivoluzione sociale ed economica tradita da una perversione politica?

La risposta, cruda e precisa, la dà Bevan, osservando che i russi, «schiavi del futuro», come noi occidentali del passato, chiamati a optare tra la democrazia, subito, e l'industrializzazione, a lunga scadenza, scelsero quest'ultima, raggiungibile solo, si capisce, con disciplina totalitaria. Gravi le conseguenze della scelta «sia per i russi che per il resto del mondo». Nel quale il cómpito dei democratici, anche a rivoluzione sociale-economica compiuta, rimane più che mai quello di difendere la libertà, come vuol ricordarci il presente documento.

v. s.

Mondadori e la vita dei poeti

Capricci di D'Annunzio - *Il randagio* di Pastonchi - Pirandello scontroso e la tiratura di Verga

(Nostro servizio particolare)
Roma, 8 giugno.

I rapporti degli scrittori con i loro editori, in molti casi amichevoli o addirittura di affettuosa intimità, sono spesso, per altro verso, soggetti a piccoli screzi, ad aperte e non durevoli baruffe, a divergenze in materia monetaria e si punteggiano di lettere almeno curiose e rivelatrici di taluni aspetti della vita letteraria minore. Invitato dal Circolo «Open Gate», l'editore Arnoldo Mondadori, davanti ad un folto pubblico (c'erano il ministro Vigorelli e l'on. Spataro, Baldini e D'Amico, Ungaretti e Alba De Cespedes, Cecchi e Piovene), in una conversazione che ha intitolato «Incontri ed esperienze» ha narrato della sua attività e dei suoi contatti con alcuni dei seicento autori dei quali ha pubblicato le opere.

Ha rievocato gli anni giovanili, il primo impiego di garzone presso un droghiere, il suo tenero e fanciullesco amore per la carta stampata che lo fece entrare come operaio volontario a mezza paga in una modesta tipografia della nativa Ostiglia; ha raccontato attraverso quali sacrifici, per sua iniziativa e per i tipi della piccola officina grafica, uscissero, ancor prima dell'altra guerra, i sei volumi della collezione «La lampada», che già radunava nomi di fama: Gozzano, Moniceili, Beltramelli, e attirava l'attenzione di Domenico Oliva e di Ettore Janni.

Ma, passato a Verona, la mèta che il giovane editore si è prefissa è Milano, dove arriva carico di speranze e con un magro capitaluccio. L'arte grafica e l'economia editoriale si stanno trasformando; le difficoltà dell'altro dopoguerra, le mutate abitudini di vita fanno sì che molti autori non si trovino più a loro agio nelle vecchie, autorevoli, ma troppo rigide case editrici. Mondadori sa cogliere il momento, approfittare dei nuovi orientamenti. E' più giovane, più agile, più aperto, non batte ciglio quando Brocchi gli offre un suo romanzo a patto che ne stampi 20 mila copie. Confida nella sua stella. Fa dei debiti, certo di poterli pagare. E dà alle stampe a forti tirature anche Verga e Fogazzaro.

Arnoldo è uomo di coraggio. Allorchè un mattino, solenne, recante un gran pacco legato con un nastrone azzurro, viene a trovarlo Pastonchi per proporgli «Il randagio», a patto che gli anticipi [illegible] mila lire e «ascolti, seduta stante, la lettura del manoscritto», consegna l'assegno (assai pingue per quel tempo) e siede rassegnato a sorbirsi centinaia di sonetti.

Tutta la letteratura italiana passa nel suo studio. E' la piccola modesta Mariù Pascoli che gli promette (dato che è l'editore di «Giovannino») di scrivere le sue memorie, le consegna nel '37. Il manoscritto — una copia unica — è distrutto dalle fiamme di un bombardamento. Costernazione di Mondadori, lettera angosciata a San Mauro, risposta della soave Mariù: riscriverà tutto, si rimetterà subito al lavoro. Chiuderà il nuovo manoscritto poche settimane prima di morire, poveretta, e non avrà la gioia di vedere il suo libro, tutto fremente di appassionata dedizione al gran de fratello.

Ecco venire avanti Pirandello, scontroso, sempre malcontento di sè e della vita: le sue novelle non si vendevano, non credeva al buon affare di una ristampa, doveva scrivere ancora qualche volume per arrivare ai 24 del primitivo progetto. Anche lui non vedrà il grande successo del grosso volume di tutta la sua opera prosastica stampato in questo dopoguerra. E, con quella degli autori più recenti, una reviviscenza d'interesse per quelli del passato: un rinato amore per Verga: 100 mila copie dei suoi grandi romanzi — «I Malavoglia» e «Mastro Don Gesualdo» — vendute l'anno scorso.

Le relazioni più pittoresche e dense di aneddoti di Mondadori sono però quelle con D'Annunzio, durante ben diciotto anni, animate e assidue, specie durante le trattative per la stampa dei 50 volumi della monumentale «Opera omnia». Il carteggio unilaterale — che alle centinaia di lettere, spesso di oltre dieci larghi fogli vergati con ampia grafia dal Comandante, l'editore si guardava bene dal rispondere — non lumeggia che una parte di quei rapporti. Mondadori faceva frequenti visite a Gardone, sottoponendosi a lunghe anticamere, rallegrandosi alle accoglienze anche troppo espansive, aderendo parzialmente o sfuggendo con abile diplomazia alle pressanti richieste di quel denaro che D'Annunzio spendeva e spandeva, scusandosi col dire: «Ho le mani bucate come... San Francesco».

Aveva appioppato a Mondadori un simbolico nomignolo: «Monte d'oro». E all'ombra di quell'appellativo reclamava, sempre pittorescamente, versamenti e prestiti. Per l'edizione di tutte le sue opere chiese 2 milioni e mezzo e 500 mila di anticipo. E voleva che i volumi uscissero in carta di lusso, con speciali caratteri. L'editore dovette considerare l'affare come un'iniziativa a sè stante: fondò una società apposita con 3 milioni di capitale e offrì al poeta di cointeressarlo per un quinto della grossa somma. Ricevette da Cargnacco l'adesione di pugno di d'Annunzio, scritta a tergo dello stesso foglio di carta bollata che conteneva la formula del contratto.

Trattava confidenzialmente l'editore. Un giorno gli propose: «Mi è scomodo parlare con il lei. Il tu mi viene meglio...». Mondadori, emozionato, si profuse in frasi di affettuosa gratitudine, protestando però che mai avrebbe osato trattare confidenzialmente il primo poeta vivente, dandogli del tu. Il comandante lo interruppe secca: «E chi ti ha autorizzato a darmelo?».

Dopo aver rivelato che D'Annunzio è oggi il poeta più venduto in Italia, che supera, nelle preferenze del pubblico, Pascoli e lo stesso Carducci, l'editore ha rievocato le lunghe, inutili trattative condotte, in combinazione con un gruppo americano, per l'autobiografia dell'Imaginifico. Questi accettò senz'altro, allettato dal compenso di mezzo milione. Ma, dopo interminabili settimane di silenzio, si fece vivo con un letterone: Hearst è a Gardone e offre subito un milione. Mondadori accorre per parare la botta, riannoda le trattative e, anticipando 200 mila lire, riesce a strappare la promessa del poeta, che pretende un'ultima clausola: le restanti 800 mila siano depositate in una banca americana di sicuro affidamento. L'editore rientra a Milano soddisfatto. Ma, pochi giorni appresso, riceve una telefonata dal banchiere Toeplitz: «D'Annunzio è uno dei suoi autori, vero? Allora mi può chiarire un fatto: mi ha scritto ieri chiedendomi di aprire un credito, garantito da un deposito bancario di 880 mila lire. Ne sa qualcosa?»

Le casse del poeta — che introitò dal '26 al '33 oltre 10 milioni di diritti d'autore — erano continuamente vuote. Telegrafò un giorno all'editore: «Ho una sete inestinguibile. Mi occorrono 30 mila». E si recò egli stesso con la «papessa» (così chiamava la sua grossa auto nera dalle ruote gialle) a prender la somma a Verona. Accingendosi a rientrare, pregò Mondadori di accompagnarlo fin fuori città, chè voleva dare una guardatina a San Zeno. Il parroco apparve nell'antico, mirabile chiostro e prese a conversare col Comandante, di quel gioiello d'architettura che, ahimè, cadeva in rovina. Non poteva dar mano ai restauri, troppi soldi occorrevano: ben [illegible] mila lire.

— Le prime trenta eccole qui! — esclamò D'Annunzio porgendogli la somma incassata da pochi istanti. — Per le altre scriverò a Roma e se le farò mandare.

a. n.

Da Abano a Padova la più corta e la più inutile tappa del Giro d'Italia

Magni cade e rompe la macchina e Van Steen primo anche a Padova

Il campione italiano riesce a riprendere il gruppo - Passeggiata veloce per 100 km. sotto la tutela degli assi - Coppi e Koblet attendono le Dolomiti - Nulla di nuovo nella classifica generale - Oggi si corre la Padova-Grado di 177 km.

(Dal nostro inviato speciale)
Padova, 8 giugno.

Qualcuno non ci crederà ma oggi per quasi due ore abbiamo visto un armento in bicicletta. Erano settantacinque le pecorelle, tutte di aspetto gentile e conosciute di nome, che venivano avanti pedalando. Ricoperte di velli dai colori chiassosi, verde, giallo, azzurro e turchino, era un piacere vederle, nel mucchio ne spiccava una sola dal vello bianchissimo, candido come la neve: e fu poi quella che all'interno del piccolo velodromo Monti schizzò davanti a tutta intera la compagnia per tagliare, vittoriosa, il traguardo della 17ª tappa del Giro.

Per quali fondate ragioni gli organizzatori abbiano fatto disputare questa tappa, non è stato possibile capire, ad onta delle tentate, ma impacciate spiegazioni fornite. Per venire a Padova da Abano ci sono 11 chilometri; ma ai corridori ne han fatti coprire 105, prima con un lungo giro attraverso paesi e campagne fino al ponte sulla laguna di Venezia e poi convogliandoli per la circonvallazione della città frammezzo ad un interminabile e continuo cordone di folla. Per ripartire domani a mezzogiorno in direzione di Grado, tanto valeva rimanere oggi a riposare ad Abano, oppure partire con un giorno dopo da Palermo. Una tappa inutile, dunque.

Anche i corridori hanno mostrato di non gradirla, forse perchè è stata affrontata nelle ore pomeridiane di una giornata caldissima, forse perchè sul percorso non c'era neppure uno dei provvidenziali «TV» con le centomila lire da guadagnare. Si aggiunga la certezza che ogni tentativo di fuga risulta vano per la coalizione degli Assi; così li soffocano anzichè assecondarli per creare situazioni favorevoli a movimentare la corsa. Così si ha la spiegazione perchè anche oggi la tappa sia riuscita una povera, una misera cosa.

Si era appena partiti da Abano che la radio trasmittente del direttore di corsa annunciò che il gruppo procedeva compatto a moderata andatura. Ci illudemmo: «Le prime fughe non possono tardare. Stiamo attenti a non lasciarci raggiungere». Ma passa un chilometro, e ne passano dieci, mai il lieto annuncio risuona all'interno della nostra «1100». Con insistenza monotona, ossessionante, la radiolina dice: «Niente di nuovo. Niente di nuovo. Il gruppo è sempre compatto».

Così si passò a Bassanello, così si passò a Pontevigodarzere, così a Campodarrego. La strada era liscia, larga, piana, invitava a fare della velocità. Ma come buoni amici di ritorno da una scampagnata sui Colli Euganei, i corridori pedalicchiavano placidamente. In vista di un paese, che poi sapemmo chiamarsi Piombino Dese, un corridore partì dal gruppo e andò a vincere il modesto premio di un traguardo annunciato da uno striscione. Era Sereno, che appena uscito dall'abitato si rialzò, come impaurito d'aver mostrato cotanta audacia. Davvero come un armento, la compagnia continuava a trotterellare verso l'ovile sotto il vigile occhio dei suoi speciali pastori.

Ci volle una caduta collettiva a Mestre perchè ognuno dei ciclisti si sentisse trasformato in leone. Soltanto quando si accorsero che cinque o sei dei loro giacevano in mezzo alla strada o si rialzavano storditi e doloranti, soltanto allora presero coraggio, e via a 40 all'ora! Mancavano neanche 30 chilometri all'arrivo; finalmente la corsa cominciava. Mentre Magni è costretto a cambiar bicicletta, ed insegue subito assieme ad Assirelli che sanguina dallo zigomo destro, Nencini e De Santi, piuttosto malconci, rimangono fermi qualche minuto. E quando risaliranno in sella, il gruppo dei... leoni già si starà azzuffando. Non li vedrà più (ma la coppia Magni-Assirelli sì, chè un allungo formidabile della Maglia tricolore in pochi chilometri li riportò all'avanguardia).

Quaranta all'ora, ha detto. Eppure, qualcuno trovava tanta forza per scattare, per tentare di andarsene via. Per iniziativa di Bartalini, a Mira (chilometri 85), Ciolli, Brasola, Grosso e Crocitorti precedono il gruppo di cento metri. Ma presto devono cedere. Ci si riprova nientemeno che Vidaurreta — lo spagnolo che contende a Severyns l'ultimo posto in classifica. Gli si aggancia ancora Crocitorti, assieme a Isotti e Gismondi. Il tentativo pare più serio del precedente, e pericoloso, anche perchè lo svizzero e lo spagnolo si prodigano disperatamente. In breve, tale quartetto piglia duecento metri di vantaggio, trecento, i chilometri passano; non ne mancano che quindici all'arrivo; allorchè, a Strà, anche questa fuga è soffocata.

Nello stretto corridoio lasciato libero dalla folla nella circonvallazione di Padova, Grosso scappa all'ultimo chilometro, ed entra in pista una ventina di metri prima della lunga fila, in testa alla quale è Van Steenbergen, seguito da Brasola e Corrieri. Sembra che nell'unico giro da compiere Grosso possa conservare almeno una parte di quel lieve vantaggio; ma la velocità di «Van Steen» è troppo superiore alla sua. All'entrata nell'ultima curva la Maglia bianca l'ha già raggiunto, e nel rettilineo d'arrivo con poche pedalate lo supera — vincendo la sua seconda tappa in due giorni consecutivi, e la terza del Giro.

Vittorio Varale

Ordine d'arrivo e classifica

ORDINE DI ARRIVO: 1. Rik Van Steenbergen, che percorre i 105 km. della tappa Abano-Padova in 2 ore 40'18", alla media di km. 39,301; 2. Brasola, a una lunghezza e mezza; 3. Corrieri; 4. Monti; 5. Grosso; 6. Aureggi; 7. Dall'Agata; 8. Pasotti; 9. Rosseel; 10. Voorting; 11. Wagtmans; 12. Baroni; 13. Soldani; 14. Coppi; 15. Van Breenen; 16. Baroni; 17. a pari merito un gruppo di 56 corridori fra i quali Clerici, Assirelli, Koblet, Magni, Defilippis, Astrua, Fornara, Bartali, Albani, Conterno, Coletto, tutti col tempo del vincitore; 73. Ciancola, a 5' 54"; 74. Nencini; 75. e ultimo De Santi, a 12'.

CLASSIFICA GENERALE: 1. Clerici, 96 ore 28'28"; 2. Voorting a 14'15"; 3. Assirelli, a 20'23"; 4. Koblet, a 25'53"; 5. Magni, a 30'45"; 6. Defilippis, a 30'48"; 7. Fornara, a 33'9"; 8. Astrua, a 33' e 11"; 9. Coppi, a 33'12"; 10. Schaer, a 33'36"; 11. Conterno, a 35'15"; 15. Coletto, a 40'46"; 17. Bartali, a 44'18"; 35. Van Steenbergen, a 1 ora 4'36"; 75 e ultimo Severyns a 2 ore 38'31".

Assirelli (a terra), De Santi e Pezzi vittime con Magni d'una caduta a Mestre (Tel. Moisio)

Coppi pensa già al Tour ma non deciderà che dopo il Giro

È annunziato per domani l'arrivo di Goddet - L'avventura della corsa a tappe francese affascina anche Astrua e Defilippis - Magni racconta come cadde a Mestre

(Dal nostro inviato speciale)
Padova, 8 giugno.

Magni è a letto, il massaggiatore Stefano versa acqua ossigenata sulle ferite che costellano il braccio, il fianco e la gamba destra del campione d'Italia. Fiorenzo racconta la caduta che, senza diventare dramma, ha tuttavia costituito l'elemento più emotivo dei 100 chilometri della galoppata d'oggi, corsa ad oltre 39 di media all'insegna del pericolo, con gli atleti in mezzo ad una folla enorme sulle strettissime strade.

«Eravamo su per giù a Mestre ed ho notato un ondeggiamento che noi ciclisti purtroppo conosciamo benissimo. Cinque o sei corridori erano finiti per terra ed io mi ero districato abbastanza bene nella gymkana. Avevo trovato persino il tempo di rivolgere un pensiero di solidarietà verso chi aveva compiuto il capitombolo quando — ed ancora adesso ho da sapere come — una bicicletta è venuta a sbattere contro la mia ruota anteriore. Sono scivolato pesantemente sulla destra ed ho sentito un acutissimo dolore al fianco. Lì per lì ho avuto un terrore folle di essermi spezzato il bacino, poi mi sono accorto che il male era cosa di poco conto. La mia bicicletta però era ridotta ad un mezzo rottame. L'ho cambiata, ho inseguito ed ho ripreso il gruppo in una decina di chilometri di furiosa bagarre.

«Aveva una mezza speranza di vincere a Padova, lo confesso, ma si vede che ero in giorno stregato. Per entrare in pista all'ultima curva una mano benedetta mi ha dato una gran spinta tanto da convincermi a smettere di pedalare. Per consolarmi penso che nella caduta in fin dei conti mi è ancora andata bene. Guarda!».

La maglia tricolore, la canottiera, la pancera, i pantaloncini di Magni hanno un buco del diametro di almeno cinque centimetri, dove la stoffa sembra letteralmente bruciata.

«Lì sotto c'era la mia pelle e mi sono prodotto solo una abrasione quasi da nulla. Vale forse la pena perdere una tappa».

— A proposito di vittorie e di sconfitte, che dici del Giro in generale?

— Poche ma sentite parole. Primo in classifica generale sarà Clerici oppure Koblet con il 80 per cento delle probabilità per l'attuale capolista. E Coppi farà due grandi tappe in montagna, conquisterà il successo sul Bernina con un vantaggio però che non gli sarà sufficiente.

Tornando alla caduta di Mestre, se Magni ed alcuni compagni di avventura se la sono tolta con lo spavento e con lievi danni, altri concorrenti invece lamentano più serie conseguenze. Assirelli, che continua ad essere alla luce della graduatoria l'italiano più in gamba, ha battuto la testa.

Peggio stanno Desanti e Nencini che sono riusciti ad arrivare al traguardo di Padova con un ammirevole sforzo ma che non sanno se domani saranno in grado di allinearsi al via. I due corridori sono stati soccorsi e visitati dal dott. Frattini il quale ha riscontrato a Desanti una ventina di contusioni e abrasioni diffuse per tutto il corpo, ed a Nencini una preoccupante ferita al sopracciglio destro. Mentre per Desanti è bastata un'attenta medicazione, per Nencini sono stati necessari tre punti di sutura; l'atleta della Legnano inoltre lamenta un lancinante dolore alla spalla destra.

Intanto si comincia a parlare con una certa vivacità del prossimo Tour. Il signor Goddet, *monsieur le patron*, ha annunciato per giovedì il suo arrivo ed i corridori in predicato di partecipare al Giro di Francia si agitano. Le quotazioni per ora sono incerte, si tratta di voci molto vicine però, a quanto sembra, alla verità. Fornara dichiara ai quattro venti il suo desiderio di tentare la sorte ed oggi anche Astrua ha esplicitamente ammesso che l'avventura lo affascina.

Defilippis, interpellato in via del tutto informativa da parte di uno dei giornalisti dell'*Equipe* al seguito del «Giro», ha rimandato ogni decisione a Milano, mentre Coppi, finora orientato verso il suo più reciso dei «no», pare aver cambiato improvvisamente idea. Fausto prepara in segreto un grosso colpo di scena per il Tour, cercando magari in Francia la rivincita del Giro d'Italia? Anche il campione del mondo però, dirà il suo preciso punto di vista solo dopo che l'attuale Giro d'Italia sarà terminato.

Gigi Boccacini

I mondiali di calcio

Oltre 450 milioni già incassati dal Comitato

(Nostro servizio particolare)
Vevey, 8 giugno.

(l. f.) - La comitiva azzurra ha in mattinata effettuato, a bordo di un torpedone, una passeggiata sul vicino Monte Pellerin.

Dopo pranzo i nostri calciatori si sono nuovamente recati sul campo del Vevey, dove ha avuto luogo, sotto la direzione di Czeizler una seduta ginnico-atletica, completata da una serie di palleggi. Quanto a Gratton, Pivatelli e Cergoli, che ieri erano rimasti a riposo — il primo in seguito allo stiramento riportato ad una gamba nella partita di sabato e gli altri due per indisposizione — hanno oggi ripreso ad allenarsi.

I nostri giocatori giovedì mattina dovranno sgomberare il Grand Hôtel, dove si svolgerà un congresso, per trasferirsi all'albergo Tre Corone, che si trova al centro del paese, ma sabato faranno ritorno al loro attuale quartier generale.

In serata Lajos Czeizler ha tenuto ai nostri calciatori un corso di teoria durante il quale ha anche riferito sulla partita Ungheria-Young Boys di Berna, alla quale ha assistito nel pomeriggio di ieri, e che s'è conclusa, come si sa, con la vittoria per 8 a 0 dei campioni olimpionici.

Il comitato d'organizzazione dei campionati mondiali, che risiede a Berna, informa stasera che delle sedici Nazioni iscritte alla Coppa del mondo cinque, senza contare la Svizzera, i cui giocatori sono concentrati in una località presso Bienne, hanno già inviato la loro squadra in Svizzera, e cioè l'Italia, il Brasile, l'Uruguay e il Messico. L'arrivo delle rimanenti squadre è previsto per la fine di questa settimana. Si apprende inoltre che 830 giornalisti, di cui 95 dall'Italia, verranno in Svizzera per assistere alle varie partite. Finora sono stati venduti quasi 300 mila biglietti d'entrata per l'ammontare di oltre tre milioni di franchi svizzeri.

Alle Sfelisterio Vaschiglia domani incontro di Coppa E.D.A. fra Manzo e Solferino. A Nizza Monferrato venerdì semifinale del torneo Coppa Santo Cristo fra Galliano e Guetti.

L'inglese George Reynor allenatore della Juventus

Attualmente è trainer della nazionale svedese

George Reynor, attuale allenatore dell'Atvidaberg e della nazionale svedese, è stato ingaggiato dalla Juventus. Le trattative iniziate tempo fa si sono concluse in questi giorni, ed il nuovo tecnico juventino raggiungerà Torino nella terza decade del presente mese. Questo comunque non significa che Olivieri debba lasciare la società bianconera. Il contratto stipulato all'inizio della stagione testè conclusa impegna le parti fino alla fine del giugno del 1955, e questa clausola sarà rispettata. La direzione juventina, infatti, si è riservata di decidere in un secondo momento sulle mansioni da affidare a mister Reynor, che potrebbe interessarsi della squadra soltanto fra qualche tempo, sia perchè non conosce la nostra lingua, sia perchè le sue cognizioni del calcio italiano sono limitate.

George Reynor, anche se appena quarantenne, è noto in campo internazionale. Nato in Inghilterra, ha giocato al calcio per passare prestissimo all'attività dell'allenatore. Era un amico intimo di Lievesley, l'indimenticabile «trainer» granata, del quale è stato compagno di corso. Da circa dieci anni si trova in Svezia, dove ha svolto la sua attività in più squadre: ha allenato la nazionale alle Olimpiadi del 1948, vinte appunto dalla Svezia, ai campionati del mondo in Brasile nel 1950, ed era tuttora il «trainer» della rappresentativa svedese.

Ieri è pervenuta alla segreteria della Juventus una lettera dalla Legazione romana della Repubblica Popolare di Bulgaria con l'invito per una tournée di più partite da disputare in città bulgare. I dirigenti bianconeri dovranno declinare l'invito in quanto la squadra è ormai da più giorni smobilitata, ed in autunno gli impegni di campionato non permetterebbero una lunga permanenza all'estero.

Il Torino ha provato ieri, sotto la direzione di Frossi, alcuni giocatori provenienti da squadre di promozione. Tra gli elementi in campo c'era pure il terzino del Fanfulla Pugliese, che si è messo in luce appunto quest'anno. Voci non da fonte ufficiale informano che sarebbero in corso trattative fra il Fanfulla ed il Torino per il suo passaggio ai granata. Pugliese ha ventun'anni.

Emozioni e brividi al Motovelodromo torinese

Una macchina sbanda in curva e finisce fortunatamente nel prato

Vittoria del francese Minou ad oltre 100 chilometri di media

L'auto di Lorenzetti nel prato dopo l'incidente. (f. Moisio)

Un pubblico assai numeroso gremiva ieri sera il Motovelodromo, attratto da un interessante programma di gare che per la prima volta venivano effettuate in Italia. L'aspettativa della folla non è andata delusa. Le prove di inseguimento dei «racers», le acrobazie dei motociclisti Poitte, Biron, Lhéritier, le corse in linea sul filo dei cento chilometri orari, hanno vivamente appassionato gli spettatori, che più volte hanno accompagnato con nutriti battimani i temerari piloti.

Durante lo svolgimento della prima gara in linea dei «racers» il «brivido» ha afferrato per un istante gli spettatori; l'auto di Lorenzetti, che era in testa al rombante carosello, ha avuto una violenta sbandata al termine della curva che immette sul rettilineo d'arrivo. Il «racer» dell'italiano ha curvato verso la rete di protezione poi, sotto la pronta sterzata del pilota, la macchina ha deviato verso il prato, ha urtato contro alcune balle di paglia e ha terminato la sua corsa contro la tribunetta dei cronisti. Il corridore non ha riportato alcuna contusione, mentre la macchina è rimasta danneggiata.

Ecco i risultati: velocità derny: finale: 1. Lorenzetti; 2. Leapilles. Tempo 10'8/10, media km. 66,600.

Incontro inseguimento «racers»: finale delle batterie: 1. Lorenzetti per abbandono degli avversari.

Eliminazione derny - giri 3 - Ogni 3 giri eliminato l'ultimo corridore: 1. Leapilles; 2. Lorenzetti. Media km. 73,400.

Velocità «racers». Corsa in linea a 6 corridori: 1. Minou; 2. Van Amsterdam; 3. Lang. Tempo 7'54"1 a coprire 1 km. 12 alla media di km. 91,080. Giro più veloce il 29o di Minou in 14"2 alla media di km. 101,300. Inseguimento «derny» a coppie: giri 10: 1. la coppia Letellier-Leapilles in 3'44" alla media di km. 94,280; 2. Lorenzetti-Alavoine.

Ottava gara, velocità «racers», 4 concorrenti, giri 20 km. 12: 1. Minou, in 8'42", media km. 98,650 2. Van Hove. 3. Lang. Giro più veloce: Minou alla media di chilometri 99,310.

Il Novara giocherà sotto l'insegna del biscottino?

Novara, 8 giugno.

Circola negli ambienti bene informati del Novara la notizia dell'offerta di una ditta industriale cittadina di abbinare il suo nome a quello della società calcistica. Se la proposta venisse accettata, non mancherebbero i milioni necessari per la prossima campagna acquisti, e il Novara-Calcio sarebbe vessillifero di un gustoso e tipico prodotto di questa città: il biscottino.

La Lazio rinuncia a Moltrasio e Parola

Roma, 8 giugno.

Questa sera il Consiglio direttivo della Lazio ha preso in esame il capitolo acquisti. Ha espresso parere favorevole per l'acquisto del mediano Sassi II del Legnano, mentre è prevalso l'orientamento di non insistere più presso il Torino per l'acquisto di Moltrasio. Contemporaneamente il C. D. ha dato parere contrario all'acquisto di Parola con il quale il presidente Pescarolo aveva già stabilito un accordo di massima a Torino. In seguito alla rinuncia a Moltrasio da parte della Lazio è intenzione della Roma di insistere per la cessione di Giuliano.

Il torneo notturno dei bar torinesi

Ieri sera sul campo del Cenisia sono continuati gli incontri del Torneo dei bar torinesi a cui ha assistito un buon pubblico.

Ecco i risultati: Bar Bocciodromo batte Parco Sparta 3-2; Barcanova batte U. S. Astra B 6-1; Torrefazione Marchiaro A batte Bar Rossini 2-0; Bar Apollo A batte Bar Aurora 4-1.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	9,2	25,5	Pescara	12	22,6
Trento	10,6	25,2	L'Aquila	10,5	24
Torino	12	23	Roma	14,9	25,7
Milano	15,3	24	Napoli	14,5	25,1
Venezia	15	25	Bari	15	25,4
Trieste	16,5	23,6	Potenza	12	22
Genova	17,3	22,1	Reggio C.	14,6	26,4
Bologna	11	25,4	Palermo	18,4	27,7
Pisa	10,8	24,8	Messina	18	28,4
Firenze	9,2	26,2	Catania	13,2	30,1
Perugia	12,6	23,7	Sassari	15,6	27,9
Ancona	15,8	22,4	Cagliari	13,5	27,1

SPETTACOLI

Sullo schermo

Al Metro-Cristallo: SOMBRERO, di N. Foster. — Un Messico ripreso dal vero è il pittoresco sfondo di questo ampio technicolor che ripete i suoi motivi dal romanzo di una donna, intitolato «A Mexican village». La vicenda alterna tre storie d'amore, ciascuna delle quali potrebbe bastare a un film.

Una, gioconda, è quella di Pepe, figlio d'un fabbricante di formaggio, che ha per vizio di fare i baffi col carbone ai ritratti delle belle donne: lo scavezzacollo del paese, il cucco delle ragazze. Pepe si innamora della giovane Eufemia che è di un villaggio acerrimo nemico del suo: e la favola di Romeo e Giulietta si rinnova in toni lepidi, tramata delle ghermineIle onde il giovane si studia di pacificare i paesi e ottenere la ragazza.

Patetica è invece la storia del ricco Alejandro, il quale per compiacere al padre che vuole un erede, sposa la donna che non ama, e muore d'inesorabile morbo tra le braccia di una dolce amante, i cui bassi natali gli avevano vietato d'impalmare.

E drammatico il terzo episodio, di Ruben, un venditore di caramelle, rimasto preso di Lola, sorella di un matador di sangue gitano che per superstizione la tiene schiava. Muore il fratellaccio nell'arena. Lola si libera del complesso di zingara che le faceva temere oscuri castighi, e i due sposi saranno finalmente felici.

Film festoso di colori, di suoni e di valzer, misto di melodramma, di operetta e di balletto, con tre belle e brave coppie di interpreti: lo spigliato Ricardo Montalban con la nitida Pier Angeli, il nervoso Gassman con la bella De Carlo, e il dolce Rick Jason con la seducente Cyd Charisse. Ma è anche un film che soffre un po' di ripienezza narrativa, e di qualche stridore fra toni tanto diversi: un film non di getto, ma fatto stare insieme con le buone maniere di un artigianato provetto. **l. p.**

Mostre d'arte

Nove pitture di notevoli dimensioni rappresentano alla «Bussola» la prima mostra personale di Mario Mora, di sangue per la metà svizzero come dice il suo nome, ma di formazione intellettuale italiana. Mora ha ventott'anni, ha studiato unicamente «guardando molte i quadri» (sue parole), ha dipinto saltuariamente, ma con maggiore impegno nell'ultimo triennio. Questo autodidattismo spiega la sua spontaneità un po' rozza e a volte quasi violenta, il suo amore [illegible] per umili oggetti (una foglia caduta, un frutto, una barca vuota), e infine l'ondeggiante ricerca d'un proprio modo di esprimersi. Astrattista non lo si può dire, pur nel suo rifiuto di una rappresentazione naturalistica: piuttosto egli coglie dalla realtà visibile uno spunto, una suggestione, un dato vagamente allusivo, e lo interpreta seguendo una fantasia che lo porta assai lontano dall'origine della sensazione. A poco a poco, letto il titolo del dipinto, se ne intravvede il soggetto in un complicato gioco formale; e ciò, nelle [illegible] dell'artista, deve bastare per quanto riguarda il contenuto dell'opera. Che sia vera e propria pittura questo saggiare spessori di pasta e studiare rapporti di luce, timbri di colore, per ora non sembra. Pare invece, presentemente, un esercizio linguistico di un certo interesse, tendente a chiarire alcune idee pittoriche che potranno in seguito concretarsi, appunto, in pittura. **mar. ber.**

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 53-113

Estiva P. Michelotti: domani 21,15 gr. inc. lotta libera (catch) finali camp. europei Bernes-Mrna-Uyovic

Mostra Fiori: ore 21,30 danze Egri; Thomsun alle fontane luminose. Mattino ingresso L. 200.

Palazzo Madama: Espressionismo e Arte tedesca XX secolo. Orario ore 9,30-12,30 e 15-19,30.

Promotrice Valentino: Arte contempor. piemontese 10-12, 15-19.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822): ore 21-1 Mo Dino Arrigotti, cantano D. Casoli e I. Nicola.

Châlet Valentino: 21 Orc. Zuccheri

Eden Danze: 21 Orch. Ceragioli.

Gay Danze Estive: 21 riapertura con l'Orchestra Angelini.

La Rotonda: 21 Orch. Gimelli.

Meinger Giardino Birreria (via San Donato 69): Ogni sera Arte varia.

Montecappuccini Danze: ore 21-24.

Pagoda Danze, pista coperta: 21.

Smeraldo Club Goito 3, t. 682-470: ore 21 Orch. Balocco Lanfranco.

Cavallino Bianco Ristor. Dancing.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il diamante del re» colori F. Lamas, A. Dahl, Roland.

Ariston: «Compagne della notte» F. Arnoul, P. Creasoy. Pl. 250.

Astor: «Mercato di donne» Vera Ralston, D. Brian, E. Scott. Pomeriggio 300, Sera 350.

Augustus: «Il mare intorno a noi» col. «Cacciatori cachemire». Pl. 250

Corso: «Io ti salverò» Ingrid Bergman, Gregory Peck.

Doria: «Provinciali a Parigi» A. Sim, R. Shiner, Bloom. L. 300-350

Lux: «Singapore» Ava Gardner, Fred Mac Murray. Ingr. L. 200.

Mafei: «Notorious» Ingrid Bergman, Cary Grant e «Criniera bianca» Premiato Festival di Cannes.

Metro-Cristallo: «Sombrero» in technic. Ricardo Montalban, Cyd Charisse, Gassman e Pierangeli. Mattinata ore 10,30.

Repol: «La barriera della legge» J. Sernas, L. Padovani, R. Brazzi.

Torino: FBI Divisione criminale, D. Wilms, E. Costantine. Ap. 10.

Vittoria: «I pirati della Croce del Sud» techn. De Carlo. Ingr. 200.

Alexandra: «Cavalca, Vaquero!» techn. Ava Gardner, R. Taylor.

Alpi: «Terza liceo» un film di Luciano Emmer.

Capitol: «Cavalca, Vaquero!» in techn. Ava Gardner, R. Taylor.

Faro: «Cavalca, Vaquero!» tech. Ava Gardner, Robert Taylor.

Gianduja: «Oltre il Sahara» e «I predoni delle grandi paludi» col.

Hollywood: «Oltre il Sahara» e I predoni delle grandi paludi, col.

Ideal: «Amori finiscono all'alba». Riv. Ferrero-Morgan 16,15 e 21,15.

La Perla: «Capriccio Caroline Chérie» tech. Doc. Mauri-Turpin.

Massimo: «Marinai del re» Michael Rennie, J. Hunter, Hiller.

Nazionale: «Operazione Corea» con Joan Leslie e Forrest Tucker.

Principe: «Oltre il Sahara» tech. «Predoni delle grandi paludi» col.

Statuto: «Marinai del re» Michael Rennie, Jeffrey Hunter, W. Hiller

Asti: «Kon Tiki» e i cacciatori di teste» technicolor. Apert. ore 10.

Bianca: «Figlia del diavolo».

Milano: «Capitano di Venezia» e «Famiglia Barrett». Apert. ore 10

Olimpia: «Spada e la rosa» tech.

Po: «Totò terzo uomo» Totò.

P. Nuova: Ultimatum alla terra.

Romano: Re della Luisiana, tech. Riv. La Triestina 16,15 e 21,15.

S. Felice: «Disperato amore».

Cabota (v. G. Da Verrazzano 66): «Vendicatore di Manila» S. Gurie

Esperia: «Puccini» G. Ferzetti, Marta Toren, technicolor.

Italiano: «Gli inesorabili» Brazzi

Mirafiori: «Cortina del silenzio».

Vinzaglio: «Ha da veni Don Calogero» Barry Fitzgerald, Maxwell.

Eliseo: «Kuma Taj Kuma».

Fréjus: «Guardie e ladri» Totò e Aldo Fabrizi.

Nuovo: «Chimere» Kirk Douglas

S. Paolo: «La ninfa degli Antipodi» techn. E. Williams, Mature.

Belgio: Bassifondi di Los Angeles

Corallo: «Tempi nostri» con V. De Sica, Totò e Lea Padovani.

Eridano: «Agenzia matrimoniale»

Radium: «Boccaccio».

V. Veneto: «Giostra umana» con Anne Baxter, J. Crain, Granger.

Astra: «Ninfa Antipodi» colori.

Bernini: «Il più grande spettacolo del mondo» technic. B. Hutton.

Cibrario-Koenigsmark, Pampanini

Excelsior: «I gioielli di Madame de...» D. Darrieux, C. Boyer.

Manzoni: «Pugnale misterioso» V. Ralston, W. Marshall, Walker.

Odeon: «Furore sulla città».

Star: «Gelosia».

Adua: «Tragico ritorno». Varietà.

Aurora: «Vecchia America» tech.

Brescia: Piovuto dal cielo, Rascel.

Ferline: «Guardie e ladri» Totò.

Nord: «Stirpe dannata» technic.

Palermo: «Lucrezia Borgia» tech.

Sociale: «La spiaggia» technic.

Baretti: «Cielo tempestoso».

Cabiria: «7 peccati capitali». V. Romance, Sch. panor. Aria cond.

Colosseo: «I gioielli di Madame de...» Danielle Darrieux, C. Boyer

Italia: «Postiglione del Nevada».

Lingotto: «Autocolonna rossa».

Moderno: «Marocco» George Raft

Piemonte: «Regina vergine» tech. Jean Simmons, Stewart Granger.

Spezia: Occupati d'Amelia. Ap. 15.

Alba: «Bufere» S. Pampanini.

Apollo: «Maddalena» techn. Marta Toren, Gino Cervi, C. Vanel.

Diana: «L'altro uomo» Granger.

Dora: «Paradiso notturno» tech.

Edera Donna che volevano linciare

Lucento: Rancho Notorious, tech.

Lutrario: «Due notti con Cleopatra» col. Sophia Loren, A. Sordi.

Roma: «Il mio uomo».

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi: Corso, Augustus, Ambrosio, Gianduja, Asti, P. Nuova, Umberto, Manzoni, Cibrario, Radium, Piemonte.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale radio - 11: «Il barone avaro» un atto di S. Puskin - 11,30: Musica per banda - 12,15: Orchestra Nicelli - 13,25: Album musicale - 14,20: Teatro e cinema - 14,15: Lezione di tedesco - 14,30: Giro d'Italia - 17,30: Parigi vi parla - 18: Canzoni napoletane - 19,30: Università Marconi - 19,15: Orchestra Frugoni - 20: Orchestra Carpelli - 21: «La capanna dello zio Tom» di Ferrari Trecate.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 10: La donna e la casa - 10,30: Romanzo sceneggiato - 13: Orchestra Ferrari - 13,30: Kostelanetz e le musiche di Jerome Kern - 14: Orchestra Kramer - 14,30: Il discobolo - 14,30: La Postasla canta - 18: Terza pagina - 17: Cirikibiribì - 18: Orchestra Savina - 19,30: Son interrompeteci - 19: Classe unica - 19,30: Ragazzi e la sua orchestra - 20,30: Club - 21: «Cavallo a dondolo» rivista - 21,45: Anni al pianoforte - 22: Emma Gramatica: I miei ricordi - 22,15: «I tegli» balletto di Sordin e Conde - 23: Il siparietto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 20,15: Orchestra sinfonica di Roma diretta da Ferenc Fricsay - 21,40: I dialoghi di Platone - 22,35: L'opera pianistica di Schubert.

TELEVISIONE — Ore 17,30: Giro d'Italia - 17,30: Per i ragazzi - 18,55: Entra della cronaca - 20,45: Telegiornale - 21: Mattia magica - 21,30: Cirikibiribì - 22,30: Dibattito su un argomento di attualità - 23: Replica telegiornale.

Vedremo la tv americana?

Domenica nove Paesi europei erano uniti da una rete lunga seimila chilometri con ottanta stazioni trasmittenti. Italia e Inghilterra sono le più lontane fra le nazioni collegate, ma agli inglesi l'immagine del Pontefice è giunta senza ombre. Il risultato del primo collegamento è stato ottimo, tuttavia la prova definitiva avverrà sabato pomeriggio quando l'Europa riceverà alcune trasmissioni dalla Gran Bretagna. I programmi internazionali sono una ventina e dureranno sino al 4 luglio. Se gli esperimenti avranno successo, è quasi certo che in autunno avremo una televisione europea. Sarà possibile andare più lontano? I tecnici americani cercano un sistema economico per la posa dei cavi in fondo all'Oceano. Il giornale londinese *Daily Express* scrive: «Entro tre anni avremo la tv mondiale».

Lettere di lettori: «Sorridono sempre le annunciatrici della tv, anche se comunicano la notizia di una sciagura».

La crisi interna della tv è finita dopo un lungo periodo d'incertezza. Continua invece la decadenza dei programmi e la diffusione della noia fra i telespettatori. La nostra tecnica sarà perfetta ma gli spettacoli, stanchi e scoloriti, non sono neppure mediocri.

Programma di «TV Europa» nei prossimi giorni: sabato 12, dall'Inghilterra: ore 14,30 da Glasgow: «Gare internazionali di atletica»; ore 14,50, da Londra: «Rivista di Elisabetta II al distaccamenti della Reale marina navale»; ore 15,50, da Richmond: «Concorso ippico»; ore 20,45, da Londra: «Aperitivo al Café Continental»; ore 22,45, da Londra: «L'occhio vagabondo»; lunedì 14: dall'Olanda: ore 17: «Festa dei bambini». **m. s.**

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO — La conferma iniziale dei massimi di ieri è stata avversata da qualche contrasto ed è stata sottolineata sfavorevolmente da un volume operativo meno ampio. Questa situazione di relativa incertezza alla superficie ha avvalorato la tendenza ai realizzi di beneficio. Fra i pochi settori trattati con una certa continuità le Fiat e la Montecatini hanno sostenuto la pressione dei realizzi con una buona compattezza, sacrificando solamente qualche frazione nelle battute terminali; controtendenza le Liquigas, con scarso significato per le lievi perdite di ieri. La buona disposizione d'apertura delle Assicurazioni Generali è apparsa componente del buon fondo del complesso del mercato; le Acque Potabili hanno ampliato con sicurezza al listino la tendenza avviatasi esterna nella precedente seduta. Lo smorzamento generale dei corsi, rallentato da qualche battuta in controtendenza, è apparso visibile principalmente in prossimità della chiusura e nell'immediato dopolistino. Nel largo dopoborsa qualche denaro ha fatto la riapparizione in campo determinando un accenno di recupero. Diritti Magneti Marelli prov. 16.

	7	8		7	8
Ren.02	63 10	63 10	A.Cen.	13.020	13.190
Ren3½	64 60	64 50	Ar.Au.	5950	[illegible]
r. c.	64 70	64 40	[illegible]	5605	5700
Red3½	81 80	81 80	Merid.	1273	1273
r. c.	81 90	81 90	Tor.M.	132 —	132 —
Ren5%	97 10	97 —	Italgas	1434	1434
r. c.	97 20	97 10	Sip	1247	1245
Red5%	96 —	96 —	Terni	177 —	176 —
r. c.	96 10	96 10	P.C.E.	536 —	541 —
Ric3½	72 80	72 675	Unes	466 —	474 —
r. c.	72 90	72 775	[illegible]	2405	2375
Ric5%	95 25	95 65	[illegible]	2055	2045
r. c.	95 35	95 35	Viscosa	2290	2265
Bn.'59	97 50	97 50	Marelli	404 —	406 —
» '60	97 425	97 50	Fiat	760 —	763 —
» '61	97 35	97 35	Sangi.	—	—
» '62	97 10	97 10	Nebiolo	13 40	13 20
» '63	96 90	96 825	[illegible]	179 —	179 —
Fer3%	90 50	90 50	Mont.	850 —	855 —
Eni4½	89 —	89 —	Finmec.	435 —	432 50
Iri 5%	89 50	89 50	Riva	234 —	234 —
Imm4½	98 —	98 —	Ansaldo	930 —	930 —
Imm5%	96 —	96 —	[illegible]	1297	1296
Imm4½	102 —	102 —	Chatill.	2115	2125
Imm5½	94 20	94 45	Cir	2640	2635
Ifi-El.6	96 20	96 40	Schiap.	925 —	930 —
Tord½	93 75	93 75	Anic	1280	1260
»5%33	89 —	89 —	Rum.ca	1076	1077
»5%37	87 —	87 —	M.pont.	1714	1697
S.Paolo	91 —	91 —	[illegible]	1281	1288
» 4%	94 50	94 50	Zucch.	1155	1155
» 3.5%	84 50	84 50	Unica	94 —	93 —
t. Nap.	91 75	91 75	Cart.It.	3480	3475
Sic.5%	97 —	97 —	Burgo	10.750	10.600
F.Sos.	84 60	84 60	Ferr.B	23.300	23.300
Imi 6%	99 80	99 80	Pign.P	950 —	900 —
»XI-5½	93 80	93 80	P.Bast	1060	1060
»Xvi	93 —	93 —	M.A.I.	17.300	17.230
»FF.S.	90 65	90 90	Biella	67 —	67 —
Fiat5%	98 60	98 50	[illegible]	3655	[illegible]
Fir.6%	99 —	99 —	Mar.C.	1085	1085
Gov7%	104 25	103 50	Sade	1089	1095
» '53	105 50	104 —	[illegible]	132 —	170 —
Mag.49	101 70	101 70	Scam	345 —	345 —
»48-AB	101 —	101 —	West.	270 —	268 —
»48-C	101 —	101 —	Param	650 —	650 —
Etor7%	104 25	104 25	Colord	330 —	330 —
Vit.7%	101 —	101 —	Pirelli	1820	1815
Cast7%	104 —	104 —	Saffa	1290	1295
West.7	99 65	99 50	[illegible]	961 —	960 —
[illegible]	89 —	89 —	Toso	16.150	16.150
Cart7%	104 25	104 25	Borgos.	11.725	11.725
[illegible]	98 —	98 —	Coton.	400 —	380 —
[illegible]	91 —	91 65	Fiser	145 —	145 —
Cel.6%	98 50	98 50	Lanza	4740	5150
Sipe 6	99 —	99 25	Amista	4965	5100
Terni 6	98 40	97 70	Amp.P.	2090	2150
[illegible]	98 —	98 70	Florio	16 —	14 —
Fer.7%	95 —	95 —	[illegible]	7800	7525
[illegible]	95 60	95 65	[illegible]	3835	3835
Sip 6%	97 50	97 40	[illegible]	6250	6250
Terni 6	99 50	99 50	G.Im.It	390 —	392 —
[illegible]	98 —	98 —	[illegible]	4463	4460
Invest	2580	2550			

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,75; dollaro canadese 633.

Prezzi informativi delle valute rilevati fuori Borsa: sterlina oro 6150-6250; marengo 4600-4700; sterlina cartacea 1720-1740; dollaro carta 626-630; franco svizzero 146-147; franco francese 172-174; oro fino 718-724; argento 18,50-19.

MILANO — Nelle prime battute, tutto lasciava ritenere che la ripresa di lunedì potesse non soltanto consolidarsi, ma anche registrare ulteriori progressi. L'apertura si prospettava infatti assai vivace, sia come intensità di scambi, sia come livello di quotazioni. Per contro, le punte massime lasciavano i realizzi di beneficio, creando una corrente di offerte che alla fine faceva sentire il suo peso sul mercato. Qualunque l'intonazione del mercato permanga complessivamente sostenuta, la chiusura non riesce a mantenere i massimi raggiunti. Al tirar delle somme, si considerava un brillante recupero delle Lane Rossi e delle Cantoni nel comparto tessile, un certo progresso nelle Generali, ulteriori vantaggi sulle Amiata e Sisle, favorite dalle statistiche di produzione ed esportazione del mercurio, diffuse migliorie negli elettrici e negli immobiliari, plusvalenze sulle Cementi e Mira-Lanza. Piuttosto calme invece Liquigas e Bernasconi. Lievemente trattate e in vantaggio anche le Caffaro. Pomeriggio moderatamente attivo, una base intonata, specie su Eridania e Mira-Lanza. Diritti: Magneti Marelli 12,60; Teti A 27,875; Teti B 31,50. Titoli trattati n. 983.685 di cui Fiat 270.000; Nebiolo 140.000; Caffaro 70.000; Liquigas 38.550; Cotini 34.950; Edison 25.000; Sade 21.000; Viscosa 19.100; Ilva 14.000; Finsider 14.000; Snia 12.300; Gas Torino 11.600; Bastogi 11.700; Pirelli 10.400.

Quotazioni: Olim 3781; La Centrale 4350; Sviluppo 1171; Ras 8850; Nord Milano 4025; Olcese 1630; De Angeli 1640; Linificio 668; Unione Manifatture 34.000; Lane Rossi 10.875; Dalmine 1265; Sisle 3865; Edison 2861; Romana Elettrica 2675; Teti A 2500; Sip 1132; Distillati 4660; Breda Ferroviari 1190; Italcementi 9500; Pirelli & C. 1965.

GENOVA — Ardes 3000; San Giorgio 1000; O.R.G. 2430; Cieli 2365; Eridania 21.950; Industrie Zuccheri 19.225; Vetraio 7400; Permolio 4780; Industria Acciaio 18.800; De Ferrari 1440; Siasley 5490; Mira Lanza 5219.

PARIGI — Atmosfera di attesa a causa della discussione parlamentare sull'Indocina che mette in pericolo l'esistenza del governo, e delle conversazioni di Ginevra. Quindi scarsa attività senza mutamenti sostanziali nè sui titoli nè sull'oro.

LONDRA — Dopo tre giorni di festa si è oggi riaperta la Borsa di Londra. L'attività è stata vivace ma non ha modificato di molto il quadro dei giorni scorsi. In linea di massima si può dire che vi è stata una tendenza al rialzo e che le quotazioni dei titoli industriali si sono mantenute quindi sugli elevati livelli delle ultime settimane.

NEW YORK — Oggi si sono registrate due ondate di vendite, che hanno fatto crollare i prezzi in tutti i principali comparti del mercato. La media di 65 generi è caduta di 2,92 dollari, con un ribasso quale non si era registrato da vari mesi. Le perdite che hanno variato fra 1 e 4 dollari all'azione, hanno colpito particolarmente gli acciai, i ferroviari, i petroliferi e gli aeronautici, ma anche tutti gli altri titoli. Sono state scambiate due milioni e mezzo di azioni. La corsa alle vendite si è avuta particolarmente nella seconda ora della riunione borsistica odierna e questa situazione è durata per una mezz'ora. Poi, ad un leggero rinsaldamento, ha fatto seguito una seconda ondata di vendite ma meno forte della prima e i prezzi hanno raggiunto punte massime di ribasso. La Borsa valori di New York da nove mesi era costantemente in ascesa. Il mercato aveva registrato punte massime che non si ricordavano dal 1929. Il declino odierno è stato il più forte da quattro anni a questa parte da quando cioè gli Stati Uniti entrarono nella guerra di Corea nel 1950. I cotoni futuri hanno chiuso da 50 cents in rialzo a 10 cents in ribasso sulla balla. Luglio 34,06; ottobre 34,17; dicembre 34,17; marzo 34,32; maggio 34,36.

I DEPUTATI INTERROGANO

Importanza e attesa delle «risposte scritte»

Devono essere date entro 10 giorni; ma le si possono attendere anche entro vari mesi - Alcune contengono questioni di principio, altre interessi personali - Il libro di Stato - Scontrini ferroviari, giudici conciliatori e maestri a riposo - L'Educazione Demografica e un parere di Fanfani

Se ricordate, dicevo in un mio articolo del marzo scorso che di due generi sono le interrogazioni parlamentari: quelle che si svolgono oralmente nell'aula e quelle in cui il parlamentare che interroga si accontenta di richiedere la risposta scritta. E non è detto che la solennità dell'aula sia riservata alle più importanti.

A questi meno ingombranti interroganti del secondo gruppo il regolamento promette una soddisfazione. La risposta deve essere data entro dieci giorni.

Avvertivo però fin da allora che questa è una disposizione di quelle che si potrebbero dire fasulle.

Ho qui i volumetti delle risposte scritte più recenti. E me ne capita sotto gli occhi una, che si direbbe fatta per confermare questa mia asserzione. Vi è una interrogazione dell'on. Guido Basile: un monarchico siciliano. Era stata presentata il 14 ottobre dell'anno scorso per sapere quando si sarebbe riunito «il tanto atteso consiglio di amministrazione del Ministero delle Finanze». La risposta è di questo marzo: ha impiegato almeno cinque mesi. L'interrogante chiedeva il preannuncio di un avvenimento futuro: il ministro gli dà la cronaca sommaria di un avvenimento passato. Si limita ad annunciare che «il consiglio di amministrazione del Ministero si è riunito nei giorni 30 e 31 dicembre 1953». E lo annunciava a due mesi e più dalla riunione.

Se invece che al Ministro, l'interrogante si fosse rivolto ad un usciere del Ministero, avrebbe probabilmente avuto la risposta due mesi prima: a riunione del consiglio di amministrazione avvenuta.

Come è naturale, una gran parte di queste interrogazioni ha un interesse limitato: assai spesso limitato ad una sola persona. Sicchè la lettura dei volumetti riesce tediosa. Ma ve ne sono alcune, che pongono questioni di principio, che talora il ministro risolve nella propria risposta.

Direi che l'on. Martino, ministro dell'Istruzione, vi primeggia. Così in una, leggo l'affermazione che «è proprio nel superiore interesse del progresso scientifico e della dialettica delle idee, che deve animare gli studi universitari, che non può negarsi ad un professore — come del resto a chiunque — la facoltà di esprimere il proprio pensiero e di avanzare nuove proposte per l'approfondimento di un determinato problema».

Nel rispondere ad un'altra interrogazione sul libro di Stato, è pure dell'onorevole Martino l'affermazione che «come non è imposto dallo Stato un determinato metodo didattico, così non possono essere imposti uno o più testi determinati, considerati ufficialmente dallo Stato migliori degli altri» e l'affermazione che «dopo sedici anni di libro di Stato, nei quali la classe magistrale è stata diseducata a compiere una valutazione critica e responsabile dei testi scolastici, occorre continuare a dare ad essa credito ancora per molti anni, prima di giudicarla inadatta ad operare essa medesima una azione di cernita fra i testi pubblicati e di eliminazione dalla scuola di quelli non idonei».

Ma le risposte, che si alzano a risoluzione di alte questioni, sono, come è naturale, assai limitate.

Come è naturale, gran parte di queste interrogazioni si risolvono in lamenti: lamenti per lavori che non si fanno; per edifici pubblici che non si aprono; in gran parte per sussidi o assegni che si negano o che tardano ad essere riconosciuti o corrisposti.

La risposta spesso contesta l'esistenza del diritto, che o non è mai esistito o è ormai estinto per l'effetto di una trascuranza: richiama spesso le indeclinabili esigenze del bilancio e l'esaurimento dei fondi, a cui sarebbe necessario attingere ed a cui si è attinto precedentemente fino ad esaurirli.

Talora non è un diritto che si reclama: è l'estensione di una concessione. Perchè, ad esempio, chiede l'on. Antoniozzi, non si concede ai giudici conciliatori — che prestano opera meritoria senza compenso per la amministrazione della giustizia — un certo numero di scontrini annuali a tariffa ridotta sulle ferrovie? E risponde il Ministro: «Le concessioni sono già tante. Come è possibile accordarne altre ottomila? Ed esse non costituirebbero un incentivo per richieste analoghe a favore di altre categorie parimenti meritevoli e tuttora escluse dal beneficio?».

E per i maestri collocati a riposo prima del 1° ottobre '42 la risposta è identica.

Talora è una insufficienza di rendimento economico quella che ha determinato il provvedimento contro cui si protesta. Nei due anni di esercizio, dice una risposta, la linea aerea Roma-Bari ha dato una media di posti passeggeri occupati del 37,2 per cento. Il limite redditizio è del 60%. Come si può pretendere che essa continui senza determinare una perdita costante?

Vi è pure, notevole e per il contenuto e per la firma dell'allora ministro Fanfani, una risposta all'on. Spadazzi, che aveva interrogato sull'Associazione Italiana per l'Educazione Demografica, che «si propone — egli scriveva — di svolgere opera di propaganda contro la procreazione, in evidente dispregio dell'art. 553 del codice penale». «Non sembra a questo Ministero — risponde l'on. Fanfani — che allo stato l'attività svolta dalla predetta associazione possa integrare gli estremi del reato previsti dall'art. 553» e ne richiama a dimostrazione le disposizioni dello Statuto, dirette a «fare opera d'istruzione verbale e scritta onde diffondere il concetto, già da tempo accettato in Paesi di alta civiltà, della generazione volontaria e consapevole, sovrattutto richiamando i genitori alla responsabilità che loro incombe di nutrire ed educare convenientemente la prole».

G. B. Boeri



La breccia da cui sono usciti i banditi è sulla porta della cappella in basso; sopra stava la sentinella (Telefoto)

Si sono fatti vivi gli alpinisti del K 2

Una lettera del prof. Desio: "Il maltempo ha ritardato la marcia, ma stiamo tutti benissimo"

Milano, 8 giugno.

E' caduta ogni apprensione e ogni allarme per la sorte della spedizione italiana al K 2, comandata dal prof. Ardito Desio. Una lettera datata 16 maggio, proveniente dal campo Concordia (quota 4600), è giunta stasera all'ufficio organizzativo della spedizione presso il C.A.I. milanese. In questa lettera il prof. Desio precisa che «essendosi reso necessario, in seguito al tempo avverso e alle conseguenti necessità logistiche, ridurre il numero dei portatori, l'impianto del campo base, distante quattro ore e mezzo di marcia dal campo Concordia, subirà qualche lieve ritardo, rispetto alle notizie precedentemente comunicate, ma sempre entro i termini previsti dalla tabella di marcia».

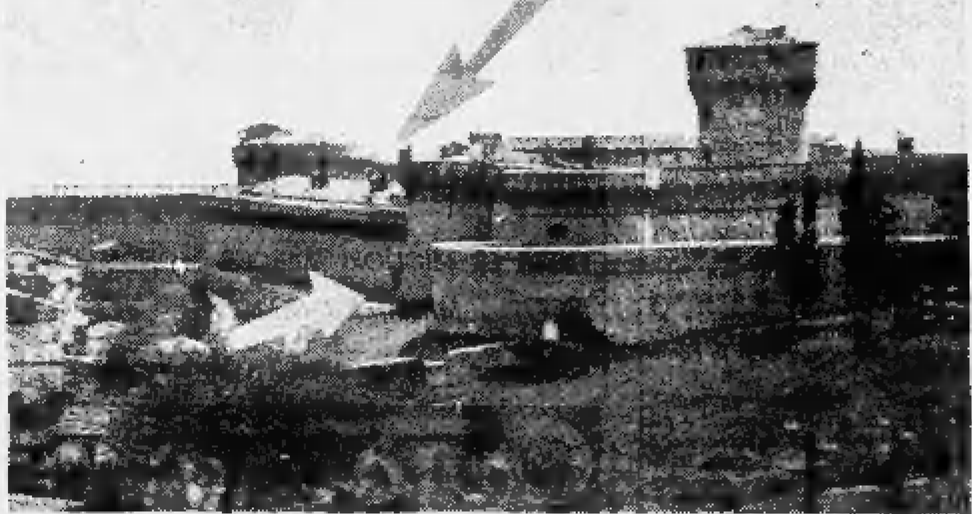
Il prof. Desio comunica poi che egli ha raggiunto la località del campo base insieme ad alcuni compagni, il 15 maggio scorso, seguito a breve distanza da una piccola colonna di portatori con tende e con viveri. Nella sua lettera il capo della spedizione ha specificato anche che tutti i trecentocinquanta portatori avrebbero raggiunto il campo base non più tardi del 19-20 maggio. Tutti i partecipanti all'impresa — assicura il prof. Desio — sono in perfetta salute; il tempo si è completamente ristabilito e «il paesaggio è d'una bellezza incomparabile. Le montagne — conclude l'alpinista italiano — sono coperte da neve alta oltre un metro, ma splende un sole abbagliante. L'unico inconveniente della indescrivibile fantasmagoria di luce e colori del paesaggio è questo: bruciature per tutti».

Le notizie allarmistiche diffuse nella giornata di ieri da giornali ed agenzie devono quindi essere considerate prive di qualsiasi fondamento. Il C.A.I. di Milano attende nei prossimi giorni ulteriori informazioni sullo svolgimento della spedizione. Intanto riconferma la sua fiducia nel prof. Desio, che è considerato uno dei pochissimi profondi conoscitori di quelle zone. Si precisa anche che l'altezza dai 4800 ai 5100 non è, a quella latitudine, preoccupante; e non richiede ancora al fisico degli scalatori quello straordinario dispendio di energie che costerà loro la fase decisiva dell'attacco alla vetta. La notizia che «il prof. Desio era stato abbandonato dai portatori così da rimanere isolato», diffusa ieri da un'agenzia straniera, non ha trovato nessuna conferma. Secondo gli ambienti autorizzati milanesi, il ritorno dei portatori a Urdukas, di cui faceva cenno la notizia, deve essere avvenuto non già per abbandonare gli scalatori e il loro comandante, ma per eseguire ulteriori rifornimenti di materiali e di viveri. La lettera di pugno del prof. Desio non permette alcuna altra congettura.

Pattuglie motorizzate e cani poliziotti lanciati alla caccia dei pericolosi fuggiaschi

I banditi evasi da Volterra scavarono i muri per 18 mesi

Si servirono di palanchini, lime e scalpelli - Perforate barriere di pietre spesse quasi due metri - Dove veniva occultato il materiale?



La fortezza di Volterra trasformata in penitenziario. Le frecce indicano: in alto, la garitta della sentinella, in basso la breccia da cui i detenuti sono fuggiti (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale)

Volterra, 8 giugno.

La valle di Cecina e la Val d'Era sono stasera battute da forze di polizia e da carabinieri con l'ausilio di cani poliziotti, alla ricerca dei quattro detenuti evasi la notte scorsa dal maschio di Volterra.

L'ergastolo, uno dei più duri penitenziari italiani, è uno dei più pittoreschi, visto a distanza. A foggia di fortezza medioevale, domina il monte sul quale si stende Volterra con i suoi palazzi del '200, le sue torri, le sue mura; e pare impossibile che da quei bastioni, da quegli spalti merlati, siano fuggiti quattro uomini, eludendo la sorveglianza delle sentinelle e superando, come nella favola, tre sbarramenti.

Eppure la fuga è avvenuta: i quattro hanno letteralmente sfondato i muri che li tenevano prigionieri, uscendo poi nella profumata notte di giugno, senza destare sospetto in alcuni passanti che li hanno incontrati nelle strette vie.

Chi sono i fuggiaschi

I protagonisti della straordinaria avventura sono: Carlo Bollina, di 40 anni, condannato a un cumulo di pene per reati di rapina, di furto, di associazione a delinquere (sarebbe dovuto, in teoria, uscire dal carcere nell'anno 2000); Rubino Bonora, di 33 anni, assassino, rapinatore, organizzatore di bande armate era stato condannato a ben quattro ergastoli; Pasquale Rossi, di 33 anni, delinquente abituale (aveva da scontare ancora 14 anni di pena); Pietro Baglicsi, di 31 anno, condannato all'ergastolo perchè assassino e appartenente a banda armata. Il Baglicsi era nativo di Partinico, in provincia di Palermo. Era stato trasferito in questo carcere fin dal 1945; il Bollina era qui dal 1948, il Rossi dal 1951, il Bonora dal 1952. E' presumibile che l'ideatore della fuga sia stato il siciliano, dotato — a quanto dicono gli agenti di custodia — di grande spirito d'intraprendenza. Gli altri tre, tutti lombardi, avrebbero accettato il piano che il giovane ergastolano aveva da tempo preparato.

La fuga può essere così ricostruita: i quattro galeotti dividevano nella stessa cella da molti mesi. Poichè al maschio di Volterra non esistono lavori forzati, il quartetto si era sempre rifiutato di lavorare. Vivevano di quel che passava il penitenziario, di tanto in tanto ricevevano qualche pacco il cui contenuto, secondo l'usanza dei carcerati, veniva equamente diviso fra tutti. Uscivano ogni giorno per la consueta «aria», giocavano in una delle squadre di calcio costituite da detenuti di varie sezioni; assistevano alle manifestazioni culturali indette periodicamente nel penitenziario. Ma nelle ore in cui restavano chiusi in cella, uno di loro, a turno, faceva la guardia vicino allo spioncino, e gli altri lavoravano ad aprire un foro.

Il foro metteva in una cella che in gergo carcerario viene detta di «disabilitazione», e cioè non atta a ricevere detenuti per mancanza di garanzie di sicurezza. Questa cella «disabilitata» non era chiusa. Da essa i detenuti, traversando cautamente un corridoio, raggiungevano un'altra cella, anch'essa disabilitata, aperta e senza chiavi. Qui proseguivano, evidentemente di notte, il tenace lavoro per aprire, nel pavimento, un'altra buca che immetteva in una cappella da molti anni sconsacrata. Un tempo, si entrava nella cappella da una porta situata all'esterno dei bastioni, ma poi la porta fu murata con enormi pietre squadrate. Rimossa una di queste pietre, ieri sera poco dopo le 22, i galeotti hanno guadagnato la libertà.

Il Procuratore della Repubblica, dottor Cocola, sopraggiunto da Pisa, faceva oggi osservare al direttore del carcere, Giuseppe Lattanzio, addetto a Volterra da oltre un anno e mezzo, come i quattro fuggiaschi avessero dovuto forzare il grosso muro spesso almeno 40 centimetri, che divideva la loro cella da quella disabilitata; come avessero dovuto forare poi il pavimento della cella sovrastante la cappella, profondo un metro e trenta, ivi compreso uno strato di cemento; come, infine, avessero dovuto rimuovere uno dei pietroni che bloccavano la porta della cappella, largo non meno di settanta centimetri. Il direttore del carcere era giustamente turbato: in quanto tempo i detenuti avevano portato a termine il tenace lavoro di scavo? Come e dove occultavano il materiale asportato? Come si procuravano i ferri per lo scavo? A questi interrogativi risponderà un'inchiesta che da Roma è stata ordinata, ma è intanto stupefacente constatare come i detenuti, una volta portato a termine quell'eccellente lavoro, abbiano abbandonato qua e là gli strumenti necessari all'impresa che si può ben chiamare ciclopica: palanchini, scalpelli, leve e pezzi di ferro vari.

Sembravano turisti

E non soltanto i ferri si erano procurati gli ergastolani, ma anche gli abiti. I quattro sono stati visti passare per la piazza dei Martiri della Libertà, quasi fuori della cittadina, da un garagista che tiene bottega in quei pressi. Erano le 22,45. Il giovanotto vide che due di quegli uomini portavano pantaloncini corti, e in più uno calzava sandali di vacchetta e l'altro scarpe da ginnastica. Avendo posato l'occhio sui due in abito succinto, il garagista non ebbe il tempo di osservare l'altra coppia, che appariva normalmente vestita, in pantaloni lunghi. I quattro furono scorti anche da altri due giovani che rincasavano verso il Viale dei Ponti, lungo la strada che lascia la cittadina per scendere nella Valle di Cecina, costeggiando la ferrovia.

Ma nessuno ebbe l'idea di dare l'allarme. Quella gente sembravano turisti, «globe trotters», come se ne vedono tanti in questi tempi nella storica Volterra.

Al maschio si accorsero della fuga solo verso mezzanotte, nel corso dell'ispezione notturna. Subito il paese fu messo sossopra da un via vai di guardie carcerarie, di carabinieri, da telefonate urgenti, da rombi di motori che echeggiavano tra i grigi calanchi e sulle balze. I primi blocchi stradali furono collocati nel cuore della notte. Stamane sono stati aumentati e rinforzati.

Sono cominciate anche le battute nelle campagne e nei boschi. Nel pomeriggio sono stati portati da Firenze quattro cani poliziotti, ai quali si sono fatti annusare gli indumenti lasciati dagli ergastolani nella loro cella. Le bestie si sono buttate giù per la discesa fiutando forte. A un certo momento hanno lasciato la strada ed hanno preso per la campagna; e i poliziotti dietro. Intanto annottava, e qualcuno diceva che i cani sarebbero stati ritirati perchè era impossibile seguirli. Nelle macchie del Berignone e dell'alta valle Cecina, luoghi aspri dove si esercitò la guerra partigiana, è facile nascondersi fino a raggiungere, per la montagna, i boschi maremmani dove — a quanto pare — si annida anche il bandito Dejana. Certo l'impresa per i delinquenti è ardua, anche perchè da questa sera molte forze, come s'è detto, sbarrano ogni strada e ogni sentiero.

I volterrani intanto osservano incuriositi il via vai. I vecchi ricordano un'evasione celebre, di almeno 30 anni fa: quella degli uomini della banda della Zoppa. Alcuni dei fuggiaschi non furono mai ripresi perchè, si disse allora, trovarono riparo in Russia. Gli ultimi tentativi di fuga si ebbero nel '45; ma allora erano tempi di ammutinamenti nelle carceri e di sfacelo nel Paese.

Delio Mariotti

Omicidi ed ergastoli nel passato del Bonora

Verona, 8 giugno.

Robino Bonora è alla sua seconda evasione. Egli aveva tenuto in scacco la polizia e i carabinieri di tutta l'Italia Settentrionale per oltre cinque anni: era stato catturato per la prima volta nel 1946 durante un conflitto a fuoco con la squadra mobile di Verona.

Giudicato in contumacia dalle Corti di Assise sotto falsi nomi — era detto il «Giuliano della Valle Padana» — era stato condannato a quattro ergastoli per omicidi.

La moglie del «Paesanino» ha paura di venire uccisa

Milano, 8 giugno.

La fuga dal penitenziario di Volterra di Carlo Bollina, noto negli ambienti della malavita milanese come «il Paesanino», ha messo in allarme la polizia di questa città in quanto le gesta dell'evaso si sono svolte principalmente a Milano.

L'ipotesi che il «Paesanino» possa dirigersi verso Milano trova credito anche per il fatto che egli più di una volta, aveva espresso propositi di vendetta nei riguardi della moglie, da lui ritenuta come la maggiore responsabile della sua cattura. La donna, appresa dai giornali la notizia, è rimasta sconvolta, e si è detta convinta che il marito sia evaso col proposito di ucciderla.

Carlo Bollina, il «Paesanino»

Due fidanzati scoprono di essere fratello e sorella

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 8 giugno.

Un'avventura davvero poco comune è capitata al contadino Jules René di Ver-sur-Mer (Normandia), che ha oggi 48 anni e si accingeva a convolare a giuste nozze con una contadina di alcuni anni più giovane.

Decisi allo sposalizio, i due contadini si recarono al municipio per le pratiche necessarie, e già preparavano la festa quando lo sposo fu convocato dall'impiegato dello Stato Civile per sentirsi dire che non si poteva ammogliare: risultava morto all'età di due anni. Il contadino prese la cosa in malo modo, protestò, obiettò che l'avevano considerato vivo e non morto quando lo chiamarono per fare il militare, e poi lo richiamarono di nuovo per fare la guerra nel '39.

Tutte belle e buone ragioni, indubbiamente, che l'impiegato dello Stato Civile fu costretto ad ammettere, ma che non potevano modificare la scritta «deceduto», scritta sui registri accanto al nome dell'interessato. Fu dunque necessario far intervenire il Tribunale il quale pronunziò una sentenza per ristabilire la situazione, e cioè risuscitare legalmente il Jules René.

I due fidanzati ricominciarono allora le pratiche per lo sposalizio e di nuovo mandarono gli inviti agli amici; ma furono convocati un'altra volta. Si presentarono al municipio ieri e seppero che quel matrimonio non era possibile: i fidanzati infatti sono fratello e sorella. Entrambi erano stati abbandonati dai genitori quando avevano pochi mesi e furono allevati dalla pubblica assistenza.

l. m.

Bellissima ragazza del Luna Park uccisa da una rivoltellata a Vignola

Il cadavere in un prato - Il fermo d'un milanese ammogliato, pazzamente innamorato della giovane - La coppia si accingeva a fuggire in Sicilia? - Il racconto di cinque contadini

(Nostro servizio particolare)

Modena, 8 giugno.

I carabinieri della squadra investigativa di Modena sono da oggi pomeriggio mobilitati per far luce su un misterioso fatto di sangue, avvenuto alla periferia di Vignola, la cittadina che trovasi sui primi contrafforti dell'Appennino modenese. Nel primo pomeriggio un giovanotto, dall'aspetto sconvolto e cogli abiti in disordine, si presentava affannato alla caserma dei carabinieri e chiedeva del comandante.

«La mia fidanzata si è suicidata — diceva ai funzionari — ho scoperto il suo cadavere con la mia giacca... venite subito...».

Senza fargli domande, il maresciallo con due carabinieri seguiva il giovine, che li conduceva in un'appartata viuzza, conosciuta come Viottolo Montanara. Quivi, in un campo, sotto un albero di ciliegio, giaceva il cadavere della donna. La giacca dell'uomo le copriva il viso e il busto.

Rimosso l'indumento, il maresciallo scorgeva il viso della donna, di rara bellezza. Un rigo di sangue sgorgava dalla gola, dov'era il foro di entrata di una pallottola che aveva bucato nettamente la carotide. Sotto l'ascella c'era una pistola Bernardelli, di tipo semiautomatico, calibro 7,65. La morte, come è apparso fin dal primo sommario esame, era stata istantanea.

Dinanzi al cadavere della giovane, l'uomo scoppiava in singhiozzi. Poco dopo, calmatosi, prendeva a raccontare la triste vicenda. Egli è il venticinquenne Marco De Buduo, di Raffaele, nativo di Trinitapoli, ma residente a Milano, ove svolge servizio come vigile notturno; si era, da tempo, invaghito follemente della giovane, la ventiseienne Lina Manzoni, nativa di Carosigno (Brindisi) lei pure residente a Milano; per essa aveva abbandonato la moglie e un figlioletto. La donna, però, non ricambiava tali sentimenti, sapendo che mai avrebbe potuto unirsi legalmente con l'uomo.

Sabato sera, la giovane aveva deciso, per sfuggire alla insistente corte dell'uomo, di andarsene per qualche tempo ed era partita in compagnia di una sorella, che è proprietaria di un tiro a segno in un Luna-park ambulante. Il Luna-park doveva appunto trasferirsi a Vignola, ove avrebbe posto le tende l'indomani.

Il De Buduo aveva, non si sa come, appreso l'indirizzo ed era giunto a Vignola domenica sera. Ieri ed oggi si era incontrato con la giovane, ed era riuscito — a suo dire — a convincerla a fuggire con lui. Avrebbero preso il treno delle 8,50 per Modena e di qui sarebbero proseguiti per la Sicilia. Poi rimandarono la partenza alle 12,30 perchè la donna era ancora in dubbio. Nella mattinata andarono a fare una passeggiata fra i campi, il De Buduo e le due sorelle. L'uomo in aperta campagna, per gioco e per mostrare la sua abilità di tiratore alla pistola, sparò alcuni colpi contro un albero. Ritornarono poi in paese e la sorella li lasciò. I due ritornarono a passeggiare in campagna.

«Ci sedemmo in un prato — ha dichiarato il giovanotto, — io mi tolsi la giacca, in una tasca c'era la pistola: deposi l'indumento a terra perchè Lina potesse sedersi più comodamente. Di lì a poco mi alzai per togliere ciliege da un albero. Era passato un attimo e udii la detonazione e quando mi volsi, Lina era già morta».

Fin qui la versione fornita dal giovane.

Le prime indagini dei carabinieri hanno accertato però alcune contraddizioni che hanno consigliato il fermo dell'individuo. La posizione del corpo della donna, quella dell'arma, quella delle braccia sono apparse strane e innaturali.

Un altro grave fatto sarebbe risultato nel corso delle indagini. Cinque contadini intenti al raccolto delle ciliege in un campo vicino hanno concordemente dichiarato di avere udito tre colpi e non uno solo, come ha asserito il giovane.

Pare inoltre che il De Buduo, che aveva preso alloggio all'albergo Cacciatori di Vignola, avesse dichiarato all'albergatore raccontandogli lo scopo del suo viaggio: «Quando la trovo l'ammazzo», riferendosi alla fanciulla.

I carabinieri mantengono la inchiesta nel più stretto riserbo e si sono limitati a dichiarare che «tutte le indagini per far luce sul fatto e per accertare se trattisi di suicidio o di delitto saranno svolte scrupolosamente».

Sul luogo si sono portati il giudice istruttore dottor Merola e il pretore dottor Tilocca, oltre a un medico legale. La rimozione del cadavere, che sarà sottoposto ad autopsia nella notte, è stata autorizzata in serata. L'esame del corpo permetterà di far luce su molti elementi ancora oscuri.

Stasera, frattanto, è stata interessata delle indagini anche la polizia milanese, a cui è stato richiesto di fare ricerche sui precedenti dell'uomo e di indagare sui rapporti che intercorrevano fra il De Buduo e la Manzoni.

v. m.

Un demente dormiva in mezzo alla strada

Svegliato addenta le guardie

Chieri, 8 giugno.

Le guardie municipali Domenico Piovano e Vittorio Cravero sono state ferite a morsi da un pazzo. Il fatto è avvenuto nel centro di Chieri alle 18,30. Un automobilista nello svoltare da via Vittorio in via Balbo, per puro caso riusciva ad evitare l'investimento di un uomo disteso di traverso sull'acciottolato. Allarmato dallo strano atteggiamento dell'individuo, l'automobilista avvertiva le guardie. Il Piovano e il Cravero si recavano sul posto.

Con loro sommo stupore notavano che il tizio accucciato dormiva tranquillamente e non appariva affatto disturbato dal continuo via vai di macchine e moto che gli passavano accanto e che dovevano effettuare rapide sterzate per non investirlo. Quando cercarono di svegliare il dormiente e consigliarlo di trovare un posto migliore, le guardie si trovarono di fronte a una furia scatenata: improperi e calci furono le prime reazioni dell'individuo.

I due vigili passavano al contrattacco e riuscivano a trasportare il demente al corpo di guardia. Prima di raggiungere la destinazione, i denti del pazzo lasciavano profondi segni nelle mani dei due. L'energumeno è stato identificato per il trentaquattrenne Giovanni Corona di Osvaldo. Costui è stato ora ricoverato al manicomio.

Annamaria Caglio a confronto con i guardiani di Capocotta

La ragazza sorridente e imperturbata come sempre - Interrogato anche il marchese Montagna che ieri ha subito un furto in auto

(Nostro servizio particolare)
Roma, 8 giugno.

Ancora Anna Maria Caglio. Sempre disinvolta, sempre sicura di sè, la ragazza milanese per la quarta volta ha varcato la soglia dell'ufficio dove lavora il dott. Sepe per intrattenersi col magistrato altre tre ore abbondanti. Vestiva un abitino bianco con dei quadratini neri, era abbronzata dal sole: in questi ultimi giorni ha trascorso molte ore sulla spiaggia di Fregene in compagnia del suo fidanzato, l'industriale svizzero Beat Stadelmann.

Quali i motivi che hanno indotto il magistrato a convocare nuovamente la ragazza? La necessità di sottoporla ad un duplice, anzi ad un quadruplice, confronto. Anna Maria Caglio da una parte, i coniugi De Felice e i coniugi Guerrini dall'altra.

Costoro hanno vissuto per molto tempo a Capocotta: sia Venanzio De Felice che Terzo Guerrini sono stati i guardiacaccia della tenuta. Essi, quindi, possono essere in grado di riferire se nella zona vi siano mai state delle riunioni di piacere.

Ma non è solamente questo l'argomento del confronto, tanto più che Anna Maria Caglio non ha mai indicato Capocotta come il luogo dove, secondo lei, si sono fatte delle orge. La ragazza, nel suo interrogatorio, ha spiegato che il giorno stesso in cui i giornali pubblicarono di un cadavere ritrovato sulla spiaggia di Tor Vajanica si recò a Capocotta insieme ad Ugo Montagna. «Il marchese partecipò ad una battuta alle quaglie. Ci trattenemmo — aggiunse — sino a sera. Io, personalmente, non mi recai a Tor Vajanica, ma appresi dalla moglie di Venanzio De Felice, il guardiacaccia, che aveva veduto il cadavere e che era rimasta impressionata per la sua freschezza oltre che per la sua bellezza».

Questo — è chiaro — l'elemento che ha indotto il magistrato a convocare davanti a sè Anna Maria Caglio, il guardiacaccia e sua moglie.

Non è improbabile che il magistrato abbia voluto sapere da coloro che hanno vissuto per anni nella tenuta di Capocotta qualcosa sulle reti che nella zona sporgono per molti metri nel mare. Esse servono a impedire che i cinghiali della tenuta trovino, attraverso l'acqua, la via per fuggire. Un particolare questo di un certo rilievo perchè — secondo una tesi — la presenza di queste reti avrebbe impedito, o impedirebbe, ai corpi degli annegati ad Ostia di giungere al di là della zona di Castelporziano e quindi di Capocotta.

Era quasi l'una dopo mezzogiorno quando Anna Maria Caglio, che era stata accompagnata dal magistrato da due avvocati, Paolo Roscioni e Ferruccio Ferrari Bravi, è uscita dall'ufficio del dott. Sepe. Era disinvolta e sicura come quando era entrata. Ancora una volta è stato deluso chi sperava di cogliere dal suo aspetto qualche elemento per poter desumere i risultati del nuovo, e forse non ultimo, esame.

Anna Maria Caglio, dunque, al mattino. Ugo Montagna nel pomeriggio. Il «marchese» è stato convocato nelle ore pomeridiane. Non dal dottor Sepe, ma dal dott. Giallombardo, un sostituto procuratore della Repubblica. Poche ore prima Montagna aveva denunciato alla polizia una disavventura: un ladro aveva forzato lo sportello della sua macchina portandosi via la radio, un ombrello di seta, un cappello e una pistola. Ma non era certo per questo motivo che il «marchese» è stato chiamato dal dott. Giallombardo. La ragione non è neanche per un interrogatorio sul traffico degli stupefacenti; ma più semplicemente le querele che Ugo Montagna ha presentato a destra e a manca dal momento in cui s'è venuto a trovare al centro di questa storia.

L'ultima notizia della giornata riguarda la pubblicazione su *Settimo giorno* delle reazioni che i due ex-amanti — Anna Maria Caglio ed Ugo Montagna — hanno avuto nel momento in cui si sono ritrovati di fronte come avversari nello studio del dott. Sepe. I due hanno dichiarato che il confronto per loro è stato del tutto inatteso. Ugo Montagna è stato molto aspro nel raccontare quel che ha provato la sua ex-amante. Ha detto di non aver provato alcuna impressione particolare ed ha semplicemente notato che la ragazza era ingrassata, che aveva i capelli tagliati ed usava un diverso profumo. Ha aggiunto di non averla neppure guardata in faccia, contentandosi di osservare il di lei «deserto morale».

Anna Maria Caglio, da parte sua, ha spiegato che il rivedere Montagna dopo sette mesi è stato «un crollo». L'ha trovato «vecchio» e «scialbo» al punto da chiedersi come mai abbia potuto amare tanto un uomo siffatto. Sul finire del confronto — ha spiegato Anna Maria Caglio — scherzando ho detto a Montagna perchè non mi invitava a cena ed allora Montagna ha pregato il dottor Sepe di trattenermi nel suo ufficio sino a quando lui non fosse andato via. g. g.

Col rasoio un barbiere sfregia l'amante per gelosia

La Spezia, 8 giugno.

Alessandro Stilo, un giovane calabrese di [illegible] anni, è stato arrestato dalla polizia stamane all'alba, in campagna, nei pressi di Pitelli, dopo una battuta durata tutta la notte.

E' questo l'epilogo d'una storia passionale, dominata da un senso morboso e ossessivo di gelosia, di cui rimarrà come agghiacciante ricordo una lunga cicatrice sulla guancia sinistra di Dina Chiappini, l'amante trentenne del giovane calabrese la quale, da otto mesi, porta in grembo una creatura.

Si erano conosciuti un anno fa. Lui aveva un avviato negozio di barbiere, di fronte al tribunale, e guadagnava così bene da permettersi un appartamento tutto per sè. Era venuto a La Spezia cinque anni fa da Reggio Calabria.

Lei viveva separata dal marito, Angelo Foce di 33 anni, il quale se n'era andato prima a Taranto, poi in Australia, lasciandole un figlio di 7 anni.

Un anno fa Dina Chiappini andò a convivere nell'appartamento di Alessandro Stilo, ma ci stette poco. Un uomo troppo geloso e sospettoso: erano litigi e scenate tutte le sere, tanto che la donna, ormai in stato interessante, trovò preferibile tornare a vivere con i genitori.

Ieri pomeriggio i due amanti si erano incontrati all'uscita da un cinema. Un colloquio breve: poi lo Stilo le dette appuntamento per la sera stessa, alle 21, in piazza Saint Bon, nei pressi della stazione.

Nel taschino della giacca l'uomo aveva il rasoio e la donna se ne accorse: fu assalita come da un presentimento e così si fece accompagnare all'appuntamento serale dal babbo e dal fratello. La donna volle andare a tutti i costi a quel convegno, perchè sperava di ottenere una promessa per la creatura prossima a nascere.

Dopo uno scambio di parole concitate, lo Stilo, accecato dall'ira, portava la mano al taschino e faceva scattare il rasoio. La lama ha solcato profondamente la guancia sinistra della donna.

Lo Stilo riusciva a fuggire, mentre la donna veniva condotta all'ospedale.

Stamane il barbiere sfregiatore è stato arrestato e chiuso in carcere.

Aveva tentato di vendere un podere del priorato

Aosta, 8 giugno.

Un sacerdote valdostano, il priore di Valtournanche, don Giuseppe Barmasse, di Luigi, di 46 anni, verrà processato venerdì per insolvenza fraudolenta.

Don Barmasse aveva offerto in vendita a un agricoltore di Châtillon, certo Giuseppe Duguet, dei terreni siti nel comune di Valtournanche e facente parte di una proprietà di quel priorato; in attesa che fossero espletate, come egli affermava, le pratiche per il trapasso di proprietà, aveva ricevuto in acconto un milione e 800 mila lire.

Il Duguet, non vedendo giungere a buon fine l'affare, fece le sue ricerche e venne così a conoscenza che i terreni per i quali aveva incautamente versato il forte anticipo erano di proprietà dell'autorità ecclesiastica, per cui, tramite un legale, presentava denuncia e si costituiva parte civile col patrocinio

Il sacerdote, che è stato sospeso *a divinis*, si trova attualmente a Parigi e sarà pertanto giudicato in contumacia.

Nobildonna fiorentina cadavere accanto al gas

Firenze, 8 giugno.

La nobildonna Pia Faujas De Saint Fond, vedova del generale deceduto nel 1938, abitante in viale Gramsci 2, è stata trovata stamane cadavere in una stanza della propria abitazione, uccisa dal gas. I rubinetti del fornello di cucina erano aperti. Non è stato finora accertato se si tratti di disgrazia o di suicidio. La signora abitava sola nell'appartamento.



Gennaro Abbatemaggio, intervenuto clamorosamente nel caso Montesi, fotografato per le vie di Roma (Telefoto)

Il sindaco di Spotorno derubato di due milioni

Savona, 8 giugno.

Il sindaco comunista di Spotorno, Ernesto Scatti, è stato derubato di gioielli per quasi 2 milioni di lire e 30 mila lire in contanti.

Il furto è stato commesso fra le ore 21 e 22 di domenica, mentre il sindaco e i suoi familiari erano al cinema. I ladri sono penetrati nella villa attraverso una finestra del pianterreno e con molta calma, hanno frugato in tutti i cassetti e i ripostigli alla ricerca di oggetti di valore. Si ritiene che siano rimasti nell'alloggio non meno di mezz'ora. Infine gli sconosciuti, o lo sconosciuto, si sono allontanati con il considerevole bottino.

La misteriosa morte d'un ragazzo sedicenne

Milano, 8 giugno.

Il cadavere di un ragazzo di 16 anni, Sartori di Cesano Maderno, è stato trovato oggi in una strada di campagna nei pressi di Binzago. Il corpo si trovava supino sul ciglio erboso, e presenta una contusione alla bocca. Il ragazzo mancava da casa dalla sera precedente: egli si era allontanato per recarsi a Binzago per partecipare, sembra, ad una festa. I carabinieri hanno iniziato indagini, in attesa dell'esame necroscopico.

Una sensazionale deposizione al processo di Cuneo

"Lui voleva uccidermi ed io l'ho fatto ammazzare"

La frase sarebbe stata pronunciata nel 1946 da una donna di 69 anni, amante del trentacinquenne Biglione, morto in carcere per sevizie nel 1944

(Dal nostro inviato speciale)
Cuneo, 8 maggio.

Cronaca d'udienza. Mattino. Sfilano quattordici testi, e sono quarantaquattro con quelli di ieri. I più non sanno niente, o riferiscono voci vaghe, il che è press'a poco la stessa cosa. Tra quelli che sanno o potrebbero sapere, parecchi sono andati soggetti, nel frattempo, a più o meno gravi fratture di memoria, in seguito alle quali pare che nuotino nella nebbia.

Nessun dubbio che il Biglione Giuseppe sia deceduto in seguito alle sevizie subite il 1° luglio 1944, giorno del suo arresto, per opera di partigiani appartenenti a una brigata garibaldina di stanza a Sampeyre: è impossibile stabilire se egli sia morto per «lesioni interne», per «collasso cardio-circolatorio», per «insufficienza epatica dovuta ad azioni di notevole grado e localizzate in distretti d'importanza vitale», è tuttora escluso che egli si sia suicidato battendosi la testa contro i muri, come dichiarò il comandante della brigata stessa Eduardo Zapata, detto Zama, nato nell'Ecuador e attualmente residente a Lima (Perù).

La parte controversa è quella di stabilire se i partigiani si impadronirono del Biglione di propria iniziativa o in seguito a segnalazione altrui.

Abbiamo accennato ieri a una corda, a una mula e un po' di grano, origine di astio tra il Biglione e il Beltrando padre e figlio, arrestati nel novembre dello scorso anno come sospetti denunciatori dell'ucciso. Sembra però che costui fosse, a sua volta, denunciatore di altri, onde il teste Salza Merito dice di averlo veduto alle prese nell'osteria «All'Angelo» con lo Zama, il quale gli rimproverava una specie di doppio gioco e che finiva per consegnarlo ad alcuni suoi partigiani con l'ordine di «portarlo dentro» e farlo parlare «comunque». A perfezionare questo «comunque» intervenne poi direttamente lo Zama con la sua tecnica particolare che, dice il teste, «era una meraviglia».

Tutto ciò non escluderebbe eventuali responsabilità dei Beltrando, che segnalarono il Biglione ai partigiani, responsabilità sottolineate da Biglione Maria, nipote del morto, la quale dice che due giorni prima lo zio, mettendosi a piangere, accennò ai due Beltrando, come a persone che volessero «ammazzarlo», ma è strano che un siffatto particolare sia stato taciuto dalla teste negli interrogatori d'istruttoria.

Strana del pari, ma più giustificata, è la novità portata in aula dal teste Galliano Giovanni. Egli dice che nel 1946, e cioè prima ancora che si cominciassero a intorbidare le acque sul caso Biglione, il suo suocero De Michelis Chiaffredo gli raccontò di avere fatto un viaggio in Francia con la signora Ruà Maddalena, e la signorina Margherita Lucchino Peyraccia. Questa ultima era stata l'amante del Biglione malgrado la straordinaria differenza di età (lui 35 anni, lei 69) e lungo la strada non fece che raccontare i loro ultimi litigi conclusi con un colpo di rivoltella sparatole dal Biglione a una gamba, e ripeteva di continuo come un ritornello «lui voleva uccidermi, e io l'ho fatto ammazzare», attraverso la tecnica di denunciarlo ai partigiani come detentore di armi e spia dei fascisti.

Se il Galliano Giovanni non rivelò prima le confidenze del suocero, fu dietro espressa preghiera di lui, di non metterlo nelle noie giudiziarie degli interrogatori, perchè non parlava l'italiano, e si sarebbe trovato in imbarazzo per raccontare ciò che sapeva. Adesso il suocero è morto, e il teste si sente libero da ogni impegno. Il suocero risulta ai carabinieri e alle autorità tutte, come un uomo «assai stimato per onestà e molto devoto», quindi attendibile nelle sue confidenze.

A confermarle non si può chiamare la Lucchino Peyraccia perchè deceduta in condizioni di estrema miseria e di smemoratezza al Cottolengo nel 1949. C'è però la Ruà Maddalena.

La udremo nel pomeriggio, ultima di altri diciannove testimoni. La Ruà è una donna ancora piacente, di circa 44 anni, magra e decisa. Ella racconta che nel luglio 1944 la Peyraccia le disse che il Biglione aveva tentato di ucciderla e che lei l'aveva fatto uccidere denunciandolo. Aggiunse: «Oh c'è voluto poco a farlo prendere. Lei come si sarebbe comportata?». La Ruà rispose che al massimo gli avrebbe dato uno schiaffo.

Poi venne il famoso viaggio in Francia, esattamente da Chianale a Fonjard (30 settembre 1946): in realtà lungo la strada la vecchia, come ossessionata da un rimorso, non cessava di accusarsi di avere fatto uccidere il Biglione. La Ruà riferì di ciò ai carabinieri, ma dopo sette anni, e il presidente Baretti le domanda come mai si sia decisa così tardi.

«Fu quando seppi dell'arresto dei Beltrando, per impedire una cosa ingiusta...».

Dicono che la Ruà fosse l'amante del Beltrando figlio, ma lei nega recisamente.

Gli altri diciotto testimoni non hanno detto gran che di rilevante. Molti hanno gravato sull'autoritarismo dittatoriale del comandante Zama, solito a discutere con la mano sull'impugnatura della rivoltella, sia pure ancora nella fondina. Egli fece fucilare «Molotof» — un suo partigiano — perchè si era rifiutato di eseguire una sentenza di fucilazione contro due civili. Un confronto alquanto animato tra Biglione Giovanni e la vedova del torturato a proposito di certe parole che egli avrebbe detto a carico del Beltrando figlio, si è chiuso con un match nullo perchè entrambi hanno «giurato» davanti a Dio su versioni diametralmente opposte.

Ma alla fine dell'udienza l'imputato Revello — detto Nuccio —, ha dichiarato, su istanza dell'avv. Bonelli, che Beltrando figlio un paio d'anni or sono, andò a domandargli se poteva testimoniare che a Sampeyre i partigiani non lo conoscevano affatto.

Domani le prime arringhe. Se il procuratore generale e gli otto avvocati si mostreranno benigni in lunghezza, la sentenza potrà essere emessa dopodomani. a. a.

E' morta la giovane sposa aggredita dalla guardia notturna

L'assassino andava soggetto a gravissime crisi di epilessia

Milano, 8 giugno.

Dopo oltre 24 ore di lotta con la morte, è spirata nel suo lettino d'ospedale la giovane sposa colpita ieri a rivoltellate dalla guardia notturna di Reggio Calabria. Le cure dei medici sono state tutte vane.

Elvira Magon era stata ricoverata d'urgenza nella corsia centrale del padiglione Beretta del Policlinico. Stamattina il prof. Fasiani, direttore della clinica chirurgica della Università, aveva riscontrato nelle condizioni generali della degente un lieve miglioramento. Si cominciava a sperare che superasse la crisi delle prime 48 ore. Soltanto allora il prof. Fasiani, alle cui cure la poveretta era stata affidata, avrebbe potuto compiere un estremo tentativo per salvarla. Il professore si proponeva di tentare l'estrazione della pallottola, che dopo aver perforato il midollo cerebrale, era rimasta incastrata nella parete del cranio. Ma il famoso specialista non ha potuto nemmeno tentare l'intervento. Un improvviso collasso ha fatto crollare ogni più tenue speranza.

Frattanto il dott. Greco, capo della Squadra Mobile della Questura, continua i suoi interrogatori nella speranza di giungere a far luce sul vero motivo che condusse alla tragedia. Il marito della vittima si è prodigato per togliere ogni ombra di sospetto sia dalla povera donna che dall'assassino, il calabrese venticinquenne Carmelo Lombardo. In un verbale di tre pagine dattiloscritte ha rievocato tutti i precedenti del dramma, diffondendosi sui rapporti di cordiale e rispettosa amicizia che per un anno e due mesi avevano legato la giovane guardia calabrese alla famiglia dei suoi ospiti.

Appare certo, in ogni modo, che l'assassino era sofferente da tempo di gravi disturbi nervosi, e andava soggetto a crisi di epilessia. Ettore Visentin e sua moglie lo sapevano: erano stati anche testimoni di qualche esplosione del tremendo male; l'ultima crisi, anzi, era stata così clamorosa e drammatica che il loro bimbo ne aveva provato un forte spavento. Avevano perciò più volte consigliato il Lombardo di farsi visitare, di mettersi in cura, ma il giovane si era sempre opposto, scongiurandoli a non rivelare a nessuno la gravità delle sue condizioni, per paura che i superiori lo venissero a sapere e lo licenziassero. Tutte le altre testimonianze raccolte dal capo della Squadra Mobile escludono definitivamente che tra il Lombardo e la Magon esistessero rapporti amorosi.

Per un film con la Pizzi prossimo processo a Milano

Milano, 8 giugno.

Uno dei più popolari autori di canzoni, E. A. Mario, che tra i più che 1500 componimenti della sua carriera annovera anche la famosa «Canzone del Piave», che doveva dargli fama mondiale, ha citato davanti al tribunale civile di Milano Vincenzo Rucceo e Gaetano Oliviero di Roma insieme alla casa editrice musicale Leonardi. Il celebre autore di «Santa Lucia luntana» chiede il risarcimento dei danni derivanti dall'avere i suddetti Rucceo, Oliviero e Leonardi scritta, musicata e pubblicata una «Canzone appassionata» che E. A. Mario compose molti anni fa.

Il Mario ha inoltre citato anche una casa cinematografica di Roma che ha prodotto un film uscito in questi giorni con lo stesso titolo e avente a protagonista la nota cantante Nilla Pizzi, che nel film interpreta la canzone che è al centro della controversia.

Per tramite del suo legale il poeta musicista E. A. Mario sostiene che l'utilizzazione del titolo della sua «Canzone appassionata» costituisce aperta violazione delle norme sul diritto d'autore e pertanto l'atto giuridico in corso chiede ai citati la variazione del titolo della canzone musicata dal maestro Oliviero, il ritiro dalla programmazione del film e il pagamento di una provvisionale non inferiore a un milione di lire.

Oro per 6 milioni rubato in un santuario di Savona

I ladri sacrileghi non sono riusciti a sfondare la porta blindata che protegge la statua ricoperta di pietre preziose - Un buco nel pavimento per penetrare nel tempio

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 8 giugno.

Il Santuario di Savona, eretto nel 1540 in onore della Madonna della Misericordia — adorno di ori, doni pregevoli offerti da Pontefici, regnanti, principi, nobili e fedeli — è stato profanato la scorsa notte dai ladri che hanno saccheggiato tutto il tesoro del tempio. Gli sconosciuti sono penetrati sotto il Santuario attraverso un cunicolo nel quale scorre un ruscello che scende dalle colline circostanti. Per penetrare sotto il tempio gli ignoti hanno dovuto immergersi nell'acqua che nello stretto passaggio raggiunge un'altezza di circa 30 centimetri; fra gli attrezzi e il materiale abbandonato dai ladri sono state trovate quattro camicie da uomo, inzuppate di acqua. Raggiunto il punto stabilito sotto il pavimento, i malviventi, servendosi di una grossa trave e di un torchio idraulico, hanno smontato il pavimento del tempio praticando un foro, attraverso cui sono riusciti ad introdursi nella chiesa.

Per prima cosa hanno avuto cura di sbarrare la porta che immette nella sacrestia servendosi di una sbarra di ferro portatenda; poi, forzando la porta che conduce nella cripta della Madonna, hanno cercato di penetrare nell'interno di essa; ma qui hanno trovato un ostacolo insormontabile: una porta blindata.

I ladri, però, non si sono dati per vinti: sono ritornati in chiesa e con audacia e abilità senza pari hanno fatto saltare la serratura del cancello cinquecentesco che chiude la cripta dove era raccolta la maggior parte dei preziosi. Con estrema rapidità hanno infranto i cristalli di due nicchie e hanno fatto saltare le serrature di altre quattro con i grimaldelli, asportando tutti gli oggetti d'oro contenuti in esse per un peso di oltre sei chilogrammi e del valore di circa sei milioni di lire.

Non soddisfatti hanno scassinato tutte le cassette delle elemosine trafugando una somma che è stata calcolata sulle 100 mila lire: infine hanno aperto il tabernacolo per impadronirsi della pisside, ma essendo questa solo d'argento e voluminosa, hanno finito per lasciarla al suo posto.

I ladri non hanno fortunatamente toccato i gioielli di cui è ricoperta la sacra statua della Madonna, e precisamente la corona, una collana e la cintura della Vergine.

Il furto è stato scoperto stamane verso le ore 6 dal cappellano don Bolla e dal sacrestano Giovanni De Salvo. Essi cominciarono a sospettare quando cercando di entrare nell'interno del tempio trovarono la porta della sacrestia sbarrata. Dopo non pochi sforzi riuscirono a forzare l'uscio portandosi immediatamente nell'interno della chiesa dove la loro attenzione era subito attratta dal foro di circa 50 cm, praticato nel pavimento dai profanatori.

In preda all'orgasmo il sacerdote e il sacrestano si portavano subito verso la cripta dove trovavano il cancello spalancato, i vetri infranti, le nicchie svuotate e qua e là per tutto un grande disordine provocato dai ladri. Il cappellano don Bolla si preoccupava subito di mettere in ordine il tabernacolo, mentre il De Salvo si precipitava ad avvisare del fatto il rettore dell'ospizio dei poveri, don Vezzoso. Subito si provvedeva ad avvertire i carabinieri della frazione del Santuario che a loro volta avvisavano il comando di Savona e la Questura.

Sono stati sequestrati gli arnesi lasciati sul posto dai ladri: la trave, il torchio idraulico, una scala a piuoli e le quattro camicie. m. f.

Giornata del Centro al "Congresso" del P. S. D. I.

La funzione dei socialdemocratici nella partecipazione al governo

Deplorati i "deleteri effetti del frazionalismo" - Oggi Saragat illustrerà l'insidia che nasconde l'alternativa socialista di Nenni

(Nostro servizio particolare)
Roma, 8 giugno.

Ieri, al congresso socialdemocratico, era stata la «giornata della sinistra», per la prevalenza che gli oratori di questa corrente avevano avuto nel complesso degli interventi. Oggi, per lo stesso motivo, il tono della giornata è stato dato dagli oratori del centro.

Ha cominciato il sottosegretario *Preti*, antico sostenitore della collaborazione governativa. Come la maggior parte dei suoi amici di gruppo, l'oratore ritiene il governo quadripartito l'unica formula efficace per evitare lo slittamento a destra della D.C. e realizzare, nello stesso tempo, una politica di apertura sociale verso la base socialista. Ma intende la partecipazione come una collaborazione «nè cieca nè rassegnata». Qualcosa s'è fatto, molto di più vi è da fare.

V'è da operare — ha ricordato Preti — nel settore della stampa e delle informazioni dove i democratici mostrano di sapersi servire poco dei mezzi che hanno a disposizione. Vi sono le leggi costituzionali, la moralizzazione della vita pubblica («è tempo di mettere in azione la scopa promessa da Saragat»). La riorganizzazione dell'IRI (intesa come strumento per limitare lo strapotere della Confindustria) e così via.

La delegazione socialdemocratica al governo potrà tanto più efficacemente svolgere la sua azione quanto più il partito saprà rafforzarsi ed aumentare la fiducia in se stesso. Non si dica che con i democristiani «non v'è nulla da fare»: la soluzione della questione elettorale darà presto la prova del peso reale del PSDI e della volontà della DC di mantener fede agli impegni assunti.

A favore del «centro» hanno spezzato ancora lance i delegati *Rota*, di Asti, *Pino*, di Cuneo. Le tesi della sinistra sono tornate invece ad echeggiare nell'aula con *Emeri*, che a nome di varie federazioni, fra cui quella di Torino, ha presentato un ordine del giorno a favore della proporzionale pura nelle elezioni politiche e in quelle amministrative; con *Romella*, favorevole allo «sganciamento» dell'IRI dalla Confindustria, con *Gaetano Russo*, l'ex-vice segretario del partito che tempo fa tentò di raccogliere Gronchi e Nenni nella redazione di una rivista.

Poi, almeno per un momento, le correnti sono scomparse di fronte alla figura del decano della socialdemocrazia, *Ludovico D'Aragona* e alla sua parola tremula che deplorava «i deleteri effetti del frazionalismo» e rimpiangeva i tempi quando il socialismo era un apostolato più che una macchina politica.

Anche Romita, quando è venuto il suo turno, si è detto al di fuori delle correnti. Ma il distacco, per lui, è determinato soltanto dalla sua qualità di ministro, non certo dal rifiuto di una scelta che ha fatto e che continua a fare, appunto con la sua presenza nel governo. «Se abbiamo fatto bene o male a partecipare voi giudicherete» ha detto, «a noi non resta che ricordare ciò che siamo già riusciti a fare e ciò che potremo fare nell'avvenire».

Il programma governativo in materia di lavori pubblici che il ministro ha ampiamente illustrato ai delegati è quello che l'opinione pubblica ha già avuto occasione di conoscere in altre circostanze. Non è quindi il caso di riassumerlo. Ciò che invece va detto — poichè in questo spirito ne ha parlato Romita — è che esso non è stato presentato al congresso come un monotono elenco di cifre e di interventi bensì per dimostrare quale deve essere la via maestra per il rafforzamento della socialdemocrazia italiana.

«Non esiste una particolare "maledizione" che giustifichi la stasi della socialdemocrazia in Italia, quando in tutti gli altri Paesi dell'Occidente essa è solida e in espansione. Le ragioni dobbiamo cercarle nei nostri errori, nella mancanza di chiarezza della nostra politica, nella nostra insufficienza di dirigenti, nella carenza di una nostra politica di massa e di azione sindacale. Per superare queste deficienze ciò che conta è la capacità di elaborare e soprattutto di effettuare programmi precisi». E' per effettuare questi programmi che il PSDI ha accettato le responsabilità di governo.

Domani la politica del centro troverà ancora un difensore, il più autorevole, nel vicepresidente del Consiglio, Saragat. Egli riassumerà, praticamente, tutta la tematica del congresso e risponderà a nome della grande maggioranza del partito, agli interrogativi posti dalla sinistra.

L'ufficiosa agenzia *Roma* ha già offerto stasera qualche anticipazione. Il corpo elettorale — dirà Saragat — non ha ancora compreso l'insidia che si nasconde sotto la "alternativa socialista" agitata da Nenni. L'opera di chiarificazione urta contro due ostacoli: il trasformismo dello stesso Nenni ed il credito che continuano a fargli alcuni gruppi democristiani. Il compito del PSDI è di illuminare l'elettorato sui pericoli della politica del PSI, la cui unica funzione è di portar voti al fronte totalitario. La sinistra socialdemocratica può essere però certa che gli uomini dell'attuale segreteria non si lasceranno sopravvanzare da nessuno nello sforzo di «agganciare» la base del PSI

Enzo Forcella

Il ministro Romita mentre pronuncia il suo discorso al Congresso del Partito (Telef.)

Accuse a una sartina per la morte del fidanzato

Romantico suicidio, o delitto di gelosia?

Bologna, 8 giugno.

«Con la sinistra mi diede la rivoltella, io l'afferrai con la destra. Trattenne ancora la mia mano nella sua e si avvicinò l'arma alla tempia. Allora premetti il grilletto: ma non potrei dire se fu la sua mano a stringere la mia». Così Nadia Mainardi, la sartina ventunenne di Rimini, bionda e dal viso infantile, narrò ai giudici dell'Assise di Forlì come la sera del 19 febbraio 1952 aveva ucciso il fidanzato Mauro sulla spiaggia di Riccione.

«Dopo cercai di suicidarmi anch'io — disse ancora singhiozzando e torcendosi disperata sul banco, il viso seminascosto da un velo nero, — ma la pistola si doveva essere inceppata. Non funzionò. Allora corsi in acqua per annegarmi. Mi gettai nelle onde due volte: non è colpa mia se non sono riuscita a morire».

I giudici di Forlì il 18 dicembre 1953 non credettero alla bionda sartina e la condannarono a 8 anni e 4 mesi di reclusione con la condizionale, per l'assassinio del ventottenne Mauro Vannoni di Rimini. La storia tragica di due innamorati che avrebbero scelto di morire assieme non potendo più vivere divisi, non era stata creduta dai giudici.

Nadia Mainardi, la tragica sartina di Rimini, comparirà a Bologna in Corte d'Assise di appello. Nadia, subito dopo la tragica vicenda, raccontò la storia del suicidio tentato assieme al fidanzato: «Avevamo scritto una lettera indirizzata ai nostri genitori — aggiunse la Mainardi, che allora aveva compiuto 19 anni da pochi giorni — per spiegare le ragioni del nostro gesto e per chiedere perdono. L'avevo messa nella tasca del mio cappotto».

Un fratello del morto, Pier Paolo Vannoni, non sapeva nulla dell'esistenza di Nadia. Disse, è vero, che la sera precedente alla sua morte, Mauro era nervoso e che si vedeva che aveva qualcosa. Un altro fratello, Giovanni, negò che Mauro avesse potuto anche solo pensare al suicidio. Giovanni sapeva della sua relazione, ma non notò assolutamente nulla di strano.

La Mainardi disse, fra l'altro, che il fidanzato fu a casa sua una sola volta, quando ella era convalescente da una crisi isterica che l'aveva lasciata come morta. La madre della ragazza aggiunse: «Si trattenne un poco vicino al letto della mia bambina, ma a me non disse nulla».

Due amici di Mauro, Mario Ballerini e Giovanni Ricciotti, entrambi di Rimini, asserirono invece che Mauro era stato minacciato di morte dalla Mainardi per ben tre volte.

Pare che la vittima avesse inventato, per ingelosire Nadia, un'ipotetica ragazza di nome Silvana, della quale non si è saputo nulla di concreto.

Altri cinque santi canonizzati sabato

Città del Vaticano, 8 giugno.

Nel pomeriggio di sabato, con cerimonia identica a quella per la canonizzazione di Papa Pio X, il Pontefice proclamerà solennemente in piazza San Pietro la santità di cinque Beati: Pietro Luigi Chanel, francese dell'Ordine dei Servi di Maria, martirizzato in Oceania nel 1841; Giuseppe Pignatelli, gesuita, nato in Spagna dalla famiglia italiana dei principi di Monteleone; Gaspare Del Bufalo, romano, fondatore dei missionari del Preziosissimo Sangue; Domenico Savio, che, nato a Riva di Chieri, morì a soli 15 anni, dopo essere stato il discepolo prediletto di San Giovanni Bosco; la religiosa Maria Crocifissa Di Rosa, bresciana, e fondatrice delle Ancelle della Carità.

La mattina dopo, domenica 13 giugno, il Papa assisterà in San Pietro ad un solenne pontificale in onore dei novelli Santi celebrato all'altare della Confessione dal cardinale decano Eugenio Tisserant.

Fatta eccezione per i due miracolati del Beato Chanel, che sono morti, saranno presenti alle cerimonie di santificazione gli altri otto. Oltre a numerosi parenti di ciascuno dei nuovi Beati, assisteranno alla collettiva santificazione alcune decine di migliaia di pellegrini e numerosi vescovi.

Per Domenico Savio saranno presenti, oltre al cardinal Fossati, arcivescovo di Torino, i vescovi di Asti e Novara ed i vescovi salesiani mons. Rotolo, Lucato, Olacchea.

Tenta invano salvare il figlio tra le rotaie

Verona, 8 giugno.

Lo slancio coraggioso d'una madre non è valso a salvare dalla morte il suo bambino, di 7 anni, Lino Marconi, di Grezzana, finito sotto le ruote di un convoglio ferroviario.

Appena disceso da un'autocorriera, che l'aveva portato in città, il bambino si era spinto tra le rotaie della linea Verona-Caprino, proprio al sopraggiungere di un'automotrice. La madre, Maria Antolini, si è lanciata verso di lui, ma è stata gettata da un lato dal convoglio, che ha travolto il bambino, uccidendolo.

L'oscura tragedia della bella slava a Napoli

Il colonnello e la sua amante sono svenuti per cause diverse

Il difficile compito dei periti - Il marito della morta è tornato a Bolzano senza vedere la salma

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 8 giugno.

Nessuna luce si è fatta, dopo quattro giorni, sulla morte di Desanka Nozinic, la jugoslava residente a Bolzano divenuta cittadina italiana in seguito al matrimonio con l'avvocato erariale Italo Telchini. Si è solo appreso che l'anno scorso la Nozinic aveva già sostenuto, presso questa Corte d'appello, gli esami per il titolo di procuratore legale, facendo la prova di diritto civile e presentando, invece, carta bianca per quella di procedura penale. In quel periodo la signora alloggiò in una pensione di Posilipo.

Intanto, i periti tacciono, almeno nel senso che non hanno ancora depositato ufficialmente le loro relazioni. Si sa però che le fiale e le boccette sequestrate contenevano medicinali; che nell'acqua del bagno non v'era nulla di anormale, e che le tracce di ossido di carbonio nel sangue e l'acqua nei polmoni della Nozinic provano che essa ebbe un malessere che la fece annegare.

Tuttavia, l'opinione pubblica e l'autorità giudiziaria sono perplesse dinanzi ad un fatto, su cui s'impernia tutto il dubbio: perchè il colonnello, una volta ripresa conoscenza (il che, secondo le sue dichiarazioni, avvenne verso le 3 del mattino), e constatata la morte della giovane amante, non chiese aiuto? Quando la polizia gli ha fatto osservare che la chiave dello scaldabagno era serrata, egli ha risposto, pronto, di averla chiusa lui. La capacità d'intendere, dunque, e la forza di volere egli l'ebbe, ma di aprire la finestra e di chiamare gente, no, con un cadavere in casa. Perchè attese fino alle 8 del mattino?

Il ten. colonnello Rempdte, sempre ricoverato all'ospedale militare della Trinità, continua ad essere sottoposto ad una rigorosa vigilanza, anche per evitare che in una crisi possa tentare il suicidio. E il controllo è così attento che persino il fratello Ugo, giunto da Roma, e il suo avvocato, Ettore Leopoldo Terracciano, non gli hanno potuto ancora fare visita.

Quanto alla persona più atrocemente colpita dal dramma, il marito della Nozinic, avv. Italo Telchini, si apprende che egli, informato genericamente di una «grave malattia» della moglie da un telegramma dello stesso amante — il Rempdte era amico di famiglia —, giunse nella notte di sabato, stanco per il lungo viaggio e triste per la brutta nuova. Si recò subito all'appartamento del Rempdte, in piazza Aniello Falcone, e la portinaia gli accennò di che cosa veramente si trattasse. Egli sbiancò e rimase impietrito. Come dirà poi al Procuratore della Repubblica Nicola Reale, che col Sostituto Franco Codrangolo dirige le indagini, egli aveva avuto sempre fiducia nella moglie, aveva sempre creduto alla sincerità dei suoi occhi e del suo sorriso, e non aveva mai, mai pensato, neanche un istante, che una donna la quale sembrava così tenera, gentile, premurosa, affettuosa, così appassionata con lui e i due bambini, fosse capace di mentire con tanta disinvolta raffinatezza, vivendo un'altra vita al di fuori della famiglia. Perciò quella notte si recò in via Luca Giordano, dove è il Commissariato di Pubblica Sicurezza, e parlò con il funzionario di notturna, il dott. Enrico Castagna. Poi ritirò le valige della moglie, rifiutando qualunque inventario, si recò alla Procura, lasciò una somma per l'autofurgone che portasse il cadavere dalla Morgue al cimitero e riparti, subito, senza voler rivedere, nemmeno una volta, il corpo della donna che aveva spezzata la vita sua e dei suoi figli.

«E' stato inumano» ha commentato taluno. Ma i più hanno approvato, dicendo: «E' stato un uomo».

L'autorità giudiziaria ha mantenuto i suggelli all'appartamento Rempdte, un nido in un cortiletto queto, cullato dalla cascatella di una fontana nel verde del giardino.

La portinaia, Adelina Trabalzini, una donnetta secca dal parlar pronto, ha narrato come conobbe, per prima, il dramma. «Erano le 8 del mattino quando il colonnello si affacciò alla finestra che dà nel cortile e chiamò con voce strozzata mia figlia, Dora. La ragazza a sua volta chiamò me ed io accorsi. Lui era a letto, in pigiama, e appariva pallido, stravolto.

— Che è stato — chiesi — lei forse sta male?

— Peggio - rispose - peggio.

— Santo cielo, e che è accaduto?

— La signora è morta.

— E' morta? — esclamai. — Ma come, mio Dio, quando?

— Da ieri notte.

— E lei — proruppi, afferrandolo con tutte e due le mani per il bavero — da ieri notte, adesso mi chiama? Adesso? E non sa che abito a fianco a lei e basta battere a una parete perchè io senta e corra?

«Poi mi precipitai in camera da bagno e vidi la signora stesa nella vasca, a testa in giù, come dormisse, con un fianco che usciva dall'acqua. Allora scappai dalla casa, corsi al Commissariato, poi venne gente, tanta gente, carabinieri, polizia...».

«Come stavano le finestre, alle 8?».

E la donna: «Oh, lo dissi anche al commissario. L'appartamento ne ha quattro, una che guarda nel cortile interno, le altre tre in via Mattia Preti. E tutte erano aperte. E c'è nel palazzo chi ha dichiarato che erano aperte anche alle 11 di notte».

Circa i possibili aspetti giudiziari della vicenda, si apprende che nè l'avvocato Telchini, nè la signora Fiorella Grimaldi, moglie del colonnello da cui vive divisa legalmente, lo querelaranno per adulterio.

Crescenzo Guarino

I due amanti: il col. Remdte e la signora Desanka Nozinic

L'orfana di Orbetello avrà genitori americani

Genova, 8 giugno.

Venerdì prossimo, a Ciampino, l'aereo che fa servizio fra Roma e New York prenderà a bordo una bambina di sette anni che lascia l'Italia per andarsi a stabilire negli Stati Uniti ove l'attendono i genitori adottivi.

Fino ad un anno fa, Silvana viveva con il padre e la madre in una campagna di Slicciano, a 12 km. da Orbetello; erano giorni sereni e gioiosi per la famiglia Vittorini. Il padre Amedeo era un fattore, la madre, Assunta Vanini, accudiva alla casa. Proprio un anno fa, il giorno delle elezioni, i coniugi lasciarono la fattoria per recarsi a votare a Grosseto. Essi portarono con sè la bambina che prese posto, insieme con la madre, nella motocarrozzetta guidata dal Vittorini. Doveva essere pure una gita familiare. Il Vittorini prese una strada secondaria che da Orbetello si dirige a Grosseto. Allo sbocco della strada sulla Aurelia, avvenne il disastro.

Amedeo Vittorini sbucò sull'arteria nazionale senza eccessiva precauzione; proprio in quel momento sopraggiungeva in velocità una grossa vettura diretta a Roma e guidata da un cappellano militare di Livorno, l'italo-americano don Vincenzo Paolucci di New York. Il sacerdote aveva premura: era diretto a Ciampino ove l'attendeva l'aereo che doveva portarlo al più presto in America, essendo la sua vecchia madre in punto di morte.

Lo scontro fu inevitabile; i motociclisti ebbero la peggio. Amedeo ed Assunta Vittorini decedettero poco dopo l'urto; la bambina riportò due fratture alla gamba sinistra.

E' un'orfana che va a New York incontro ad altri genitori, impazienti di darle tutto il loro affetto, in parziale ricompensa di quello che un tragico destino le ha tolto un anno fa. Essa abiterà con la sorella di don Paolucci, Maria Felice, e con il marito di questa, Wilbert Lenard.

I chimici non hanno risposto allo sciopero indetto dalla C.G.I.L.

Presenti al lavoro oltre il 75 per cento degli operai e il 98 % degli impiegati

Roma, 8 giugno.

Nella prossima busta-paga, probabilmente, i circa 4 milioni di lavoratori dell'industria potranno avere la pratica dimostrazione della importanza che ha per essi l'accordo, per il conglobamento delle varie voci della retribuzione e sul riassetto zonale, raggiunto tra Confindustria e Sindacati democratici.

I lavoratori dell'industria, anche quelli che fanno capo ai sindacati associati alla CGIL, vedranno in sostanza rivalutati i loro salari e, contemporaneamente, vedranno che sulla busta-paga non vi saranno tante «voci» così come avveniva finora. Un esponente della CISL, il dott. Storti, ha dichiarato che l'aumento di cui fruiranno i lavoratori della industria «è di notevole entità» giacchè i datori di lavoro si sobbarcheranno, per l'applicazione di esso, ad un onere globale che si aggirerà attorno al 5,50 %. Si tratta — ha precisato il dott. Storti — del maggiore onere che la Confederazione generale dell'industria italiana abbia mai sopportato dal 1948 ad oggi per i singoli accordi sindacali raggiunti, da parte di tutti i sindacati dei lavoratori, compresi cioè quella della CGIL. In effetti — ha proseguito — i tre grandi accordi sindacali che sono stati raggiunti da allora e cioè quelli per gli assegni familiari, la scala mobile e la rivalutazione delle paghe hanno comportato, per gli industriali, oneri inferiori a quelli che deriveranno dall'accordo sul conglobamento». In modo analogo si è espresso un portavoce autorizzato della UIL, l'organizzazione che pure ha firmato l'accordo attuale.

Circa lo sciopero di 4 giorni attuato nell'industria chimica dalla CGIL, negli ambienti industriali si rileva quanto segue: nel gruppo Montecatini la percentuale di presenti al lavoro, che nel primo giorno di sciopero è risultata essere del 70 % degli operai, si è elevata, nella media dei quattro giorni, al 75 %, mentre gli impiegati presenti sono risultati circa il 98 %.

Alla Solvay si è avuto complessivamente il 50 % di presenti al lavoro negli stabilimenti di Rosignano, Roma, Monfalcone e Ferrara.

Alla S.I.O., solo in sei stabilimenti si sono verificate astensioni dal lavoro e nel complesso su 1030 lavoratori solo 165 hanno abbandonato il lavoro.

Destituite di fondamento sono le notizie diffuse circa presunti acconti concessi dalla Montecatini e dalla S.I.O.

Nel corso dei quattro giorni, in molte fabbriche lo sciopero è andato esaurendosi, e lunedì mattina risultavano totalmente presenti al lavoro i dipendenti delle fabbriche Montecatini di Merano, Cesano Maderno, Mori, Bolzano, Barletta e Crotone e della Farmitalia di Milano, mentre in molte altre fabbriche della Montecatini e della S.I.O. non si è avuta nessuna astensione dal lavoro in nessuno dei quattro giorni di sciopero.

Il commercio con l'Oriente nel dibattito alla Camera

Roma, 8 giugno.

E' stata ripresa e conclusa oggi alla Camera dei deputati la discussione del bilancio del Commercio con l'Estero. Ha parlato per primo l'on. *Tonetti* del psi. Egli ha lamentato «la persistente esiguità degli stanziamenti per la penetrazione all'estero del commercio nazionale, per lo sviluppo delle esportazioni e per la partecipazione dell'Italia a fiere ed esposizioni». Criticando poi la politica condotta dal governo nel settore degli scambi, ha detto che «gli operatori sono scoraggiati dalle difficoltà quasi insormontabili che incontrano per ottenere licenze di interscambio». Ha concluso auspicando la ripresa dei traffici con i Paesi oltre cortina e, accusando il governo di eccessivo zelo e servilismo, ha affermato che nel 1953 soltanto l'URSS ha importato da Paesi capitalistici merci per 150 miliardi di lire. «Solo noi — ha detto l'on. Tonetti — non abbiamo quasi avuto scambi con l'URSS».

Il successivo oratore on. *Riccardo Lombardi* (psi) ha molto insistito su questo argomento dedicandovi buona parte del suo lungo intervento. Il problema del commercio fra Est ed Ovest — egli ha detto — è ormai così all'ordine del giorno e così di pubblico dominio da apparire quasi banale. Discussioni, convegni, pubblicazioni hanno fatto sì che oggi nessuno più nega la utilità, anzi la necessità di una ripresa ed intensificazione dei traffici con l'Oriente. Il mondo dell'economia ne è soprattutto convinto e, dov'è possibile, traduce in pratica questa convinzione

Lombardi ha detto che solo per partito preso si possono negare gli evidenti vantaggi di una ripresa commerciale con l'Oriente, fra i quali quello soprattutto di aver rapporti di affari con Paesi ad economia pianificata e cioè tale da offrire garanzie nel tempo e nella qualità. L'oratore ha sostenuto che indubbiamente le sfere dirigenti americane sono convinte che presto o tardi la barriera al commercio con l'Asia e con l'Europa Orientale dovrà cadere. Non è possibile che si continui così, ed appunto in questa previsione gli americani fanno di tutto per riservarsi questo mercato. Essi tengono lontani dai mercati asiatici gli europei per aver campo libero domani alla ripresa.

Il dibattito si è chiuso con un intervento del monarchico *Cuttitta* il quale ha chiesto al governo chiarimenti «sul mancato accordo Italia-Iran per lo scambio con prodotti petroliferi» ed ha criticato i sistemi adottati dal Ministero per la concessione delle licenze di importazione.

ULTIME NOTIZIE

Il comandante atlantico rivela la forza dell'Europa

Mosca non ha alcun aereo da opporre ai "B. 47" americani - L'Occidente è ormai ben protetto contro un'invasione - Occorre però evitare una guerra mondiale "in cui non ci sarebbero vincitori"

(Dal nostro corrispondente) **Londra, 8 giugno.**

Il comandante supremo atlantico, generale Grünther, e il Primo Ministro britannico, sir Winston Churchill, hanno tenuto questa sera a Londra due importanti discorsi.

Nel corso di un'ampia rassegna della difesa del mondo libero, il generale Grünther ha affermato che, qualora lanciasse un attacco aggressivo entro il '54, l'Unione Sovietica subirebbe una severa sconfitta. «Non dico che noi vinceremo — ha detto il generale — perchè in una terza guerra mondiale non ci sarebbero vincitori; certo però la Russia sarebbe sconfitta in ogni senso della parola».

Parlando subito dopo, Winston Churchill ha lanciato un nuovo appello alla Russia affinchè essa acceda a un accordo pacifico con le Potenze occidentali e renda possibile una èra di prospera pace, anzichè fare precipitare il mondo nel cataclisma di una guerra atomica.

I due discorsi sono stati tenuti al termine di un banchetto, che la «Unione dei popoli di lingua inglese» ha offerto in onore del comandante supremo della NATO per commemorare lo sbarco di dieci anni fa in Normandia. Presiedeva il duca di Edimburgo, il quale ha esordito con un discorso vivace e pieno di spirito.

Il generale Grünther, passando in rassegna le forze dell'alleanza atlantica, ha reso noto che tre anni fa, quando al comando era il generale Eisenhower, l'Occidente disponeva solo di quindici aeroporti, nessuno dei quali utilizzabile per aeroplani a reazione. E tuttavia la cosa non era importante, perchè non esistevano aerei a reazione. Ora invece la situazione è radicalmente cambiata: i Paesi europei della NATO dispongono di 120 aeroporti, tutti utilizzabili da apparecchi a reazione.

L'adozione di questo tipo di apparecchio cresce continuamente. I Paesi atlantici — ha precisato — dispongono di apparecchi che possono lanciare bombe atomiche «con accuratezza» su qualsiasi obiettivo; e ad essi «la Russia non ha risposta». Tre anni fa — ha proseguito il generale, — l'esercito sovietico avrebbe potuto marciare fino alla Manica anche con le sole forze di stanza nei Paesi occupati; ora questi eserciti dovrebbero essere rinforzati con altre divisioni di stanza nell'Unione Sovietica. Questo significa che la Russia, per muoversi, dovrebbe decidere fermamente di dare inizio ad una terza guerra mondiale: è ormai escluso il caso di una guerra «preterintenzionale».

Tuttavia l'Occidente non ha ancora raggiunto i suoi obiettivi di difesa. Per questo il comando militare atlantico è energicamente in favore di una partecipazione di contingenti della Germania occidentale alla difesa comune, attraverso la CED. Guardando al futuro — ha detto Grünther — se fra tre anni dovesse scoppiare un conflitto, bisognerebbe usare le armi atomiche.

«Mi rendo conto — ha aggiunto il generale, parlando in stile di forza e con semplicità esemplare — di quanto la gente sia profondamente preoccupata dalla possibilità di una guerra atomica. Questa preoccupazione è condivisa anche dal nostro comando. Noi non vogliamo la guerra, ed io sono convinto che la nostra forza renderà impossibile qualsiasi aggressione».

Il generale Grünther ha dichiarato poi che un aeroplano americano di tipo B.47 ha volato dall'America alla Gran Bretagna — con un vento di coda — in ore 4 e 45 minuti. Questi apparecchi — egli ha aggiunto — volano così in alto e a tale velocità, che non esiste difesa possibile contro di essi in quest'anno 1954.

Grünther ha dichiarato anche che la NATO dispone di circa cento divisioni, di cui una parte immediatamente pronta, una parte disponibile entro quindici giorni e l'altra entro trenta giorni di distanza dalla mobilitazione in caso di aggressione.

Parlando ancora del problema della bomba atomica, egli ha aggiunto che il comando militare si sottomette agli ordini ricevuti dai superiori politici del Consiglio atlantico: tuttavia si oppone alla proibizione dell'uso di quest'arma, perchè creerebbe — rispetto al potenziale umano di cui la Russia dispone — uno svantaggio compensabile solo con il chiamare molti più uomini sotto le armi.

Churchill, che ha seguito nell'ordine i brindisi ufficiali, ha riaffermato i profondi legami anglo-americani con calore e convinzione. Questo suo sottolineare l'alleanza anglo-americana acquista particolare significato, date le recenti profonde divergenze di vedute. Winston Churchill ha detto che, se il mondo deve essere diviso in due parti, «noi sappiamo bene da quale parte staremmo».

La base della politica anglo-americana, ha ripetuto riconfermando uno *slogan* da lui favorito, resta «la pace attraverso la forza». E — ha sottolineato Churchill — non è affatto vero che esista contraddizione in questi termini. «Tuttavia — ha aggiunto — non bisogna mai perdere di vista il desiderio di giungere a una intesa pacifica con l'Unione Sovietica».

Il vecchio statista si è dichiarato convinto che il popolo russo desidererebbe un'intesa, una distensione, una diversione, un po' di calma e di serenità, se solo i suoi governanti glie lo volessero concedere, ed ha affermato solennemente che è nell'interesse tanto del mondo comunista quanto del mondo occidentale di vivere in pace e di superare col tempo le divergenze di vedute.

«L'umanità — ha detto — è ora giunta alla pietra miliare, e questo punto può essere superato, purchè la Russia e le potenze occidentali riescano a formulare un piano di accordo». r. a.

Ondata di vendite e ribassi alla Borsa Valori di New York

New York, 8 giugno.

L'ondata di vendite registrata oggi alla Borsa Valori di New York, è la più notevole che si sia avuta dall'inizio della guerra coreana.

Secondo gli esperti, la caduta dei prezzi è da attribuire ad una reazione tecnica, che ha fatto seguito ai costanti aumenti degli ultimi nove mesi. Però alcuni agenti sono del parere che le vendite siano state stimolate dalla confusione derivante dal peggioramento della situazione militare in Indocina.

Ieri sono state trattate oltre due milioni e mezzo di azioni, con perdite varianti da uno a quattro dollari. I titoli più duramente colpiti sono stati quelli delle acciaierie, dell'industria aeronautica, delle ferrovie, delle fabbriche di automobili e dei petroli.

Churchill allevatore



Il premier inglese si reca di buon mattino a vedere gli allenamenti del suo promettente purosangue Prince Arthur

Si cibò di solo pesce per 65 giorni

Il "naufrago volontario" subirà un'altra operazione

La colonna vertebrale non sopporta più il peso del corpo - Bombard non si lamenta

(Nostro servizio particolare) **Parigi, 8 giugno.**

Alain Bombard, il ventinovenne naufrago volontario che rimase solo 65 giorni sulla fragile barchetta «L'hérétique» nell'Oceano Atlantico, per dimostrare che un uomo può resistere a lungo nutrendosi di pesce e bevendo acqua di mare, deve entrare di nuovo in clinica per subire un secondo intervento chirurgico alla colonna vertebrale. A causa della decalcificazione dovuta alla posizione adottata dal Bombard per stare seduto nella sua barchetta, le tre vertebre inferiori sono diventate sottilissime e sarà necessario rafforzarle come si fa in certi casi di tubercolosi ossea. La colonna vertebrale non sopporta più il peso del corpo.

Ciò nonostante, il Bombard non si lamenta ed osserva che il suo esperimento ha permesso già a venti naufraghi di salvarsi: seguendo gli insegnamenti contenuti in un libro da lui scritto alla fine del tentativo — e tradotto in una decina di lingue — sedici uomini che si smarrirono nel mare d'Irlanda nell'autunno scorso sopravvissero finchè non furono rintracciati; tre medici naufragati nel mar Baltico nel gennaio, furono ritrovati in vita dopo una settimana ed un australiano ha potuto attendere 48 giorni nell'Oceano Indiano il passaggio di una nave che l'ha poi tratto in salvo.

Inoltre, la teoria del Bombard è stata sperimentata scientificamente al largo di Tolone e di Dakar con risultati probanti. Attualmente, in attesa di entrare in clinica, l'ex-naufrago volontario, che ha rifiutato fra l'altro l'offerta di un teatro di varietà parigino il quale gli proponeva di prodursi sulla scena fra due quadri di nudo, si riposa in una proprietà appartenente alla madre, occupandosi dei fiori, suonando il pianoforte, leggendo una vita di Mozart. Il suo progetto principale, quando sarà ristabilito in salute, è di scrivere una tesi intitolata «Psicopatologia del solitario», nella quale egli paragonerà il caso del naufrago che si trova solo in mezzo al mare e quello di un segregato cellulare. In mare il naufrago mette una decina di giorni ad adattarsi alla sua solitudine: senza dubbio qualcosa di analogo avviene nelle prigioni.

La prima settimana, ha riferito il Bombard, fu spaventosa. Egli aveva allucinazioni, diventava superstizioso e sognava ad alta voce. Una notte sognò che dava una conferenza stampa alle Canarie per annunciare che rinunciava all'esperimento; un'altra volta sognò che arrivava a Portorico, ma un Portorico che somigliava ad uno dei tanti paesetti che si trovano sulle rive della Marna, vicino a Parigi, con le bettole lungo il fiume, i locali dove si danza e gli innamorati che si nascondono fra i cespugli per farsi giuramenti eterni...

Dopo una decina di giorni il Bombard si abituò a vivere solo in mezzo al mare ed aveva istinti di uomo primitivo per l'ora del mangiare e del dormire... Quando fu di nuovo a terra, alle Bermude, si produsse il contrario: gli occorsero due settimane per riadattarsi alla vita dell'uomo civile, per riabituarsi alle scarpe, al colletto, alla cravatta e via dicendo.

Una notte si svegliò improvvisamente e nel letto cercava istintivamente il timone; poi, senza sapere cosa facesse, tirò il campanello d'allarme...

Alain Bombard rievoca questi ricordi pensando alla tesi di laurea che lo dovrà consacrare dottore e gli permetterà di seguire le tracce di molti membri della sua famiglia che furono e sono medici di padre in figlio. l. m.

Hillary si trova in «salute eccellente»

Nuova Delhi, 8 giugno

Il conquistatore dell'Everest, Sir Edmund Hillary, ha oggi comunicato dalle pendici del monte Makalu, che egli si trova in «salute eccellente». In risposta ad una urgente trasmissione dell'Alta Commissione britannica a Nuova Delhi, Hillary ha soggiunto: «Mi dispiace della non necessaria preoccupazione circa la mia salute».

Il breve messaggio è stato portato dai corrieri indigeni alla città di Jogbani, sul confine fra l'India ed il Nepal, e quindi trasmesso a Nuova Delhi.

L'8 corr., dopo una vita interamente dedita al servizio della famiglia, amorevolmente assistita dal dott. Romano Vacca, dalle RR. Suore del Cottolengo e dalle Piccole Serve del Sacro Cuore, munita dei Conforti religiosi con la benedizione del S. Padre, è spirata

Maria Bisagni in Bisagni
di anni 82

Ne dànno il tristissimo annuncio: il marito **Bartolomeo**; i figli: **Maria, Giuseppe, Roberto**; il genero, le nuore, gli adorati nipotini, il fratello (a New York), la sorella e i parenti tutti. Il funerale avrà luogo il giorno 9 c. m. alle ore 16 partendo da piazza Giulio 15. Non fiori, ma opere di carità. Serva la presente di partecipazione e ringraziamento.

Albario, Anfosso, Abramo, Bosco, Berruto, Barbero, Casalis, Deslessi, Franco, Gabri, Gianeglio, Locci, Melis, Negro, Pastore, Perrone, Pocchiola, Sirocco, Sicardi, Testa, Taraglio e Vindrola partecipano al grande dolore degli amici Giuseppe e Roberto per la perdita della cara Mamma.

Improvvisamente mancava

Maria Scanzio ved. Bianco

Ne dànno il triste annunzio il figlio **Arrigo**, la cugina **Giovanna Fosso** e l'affezionata **Rina**. La cara Salma partirà da Torino, via Acc. Albertina 1 bis, giovedì 10 corr. alle ore 8,30 per essere trasportata a Biella, ove alle ore 11 avranno luogo le esequie nella cappella del Cimitero.

Direzione e Dipendenti del Lanificio E. Fantone & Figli S.P.A., partecipano al dolore del sig. Arrigo Bianco agente di vendita della Società per la perdita della cara Mamma.

Vittorio, Sandra e Franco Giani, Oreste Filippa partecipano al lutto dell'amico Arrigo Bianco per la dolorosa perdita della Mamma.

Fatale disgrazia sul lavoro troncava la laboriosa esistenza di

Giuseppe Dall'Ara
di anni 56

Con profondo dolore lo annunciano: la moglie **Agnese Casalicchia**, le figlie **Maria e Giuseppina**, la mamma, fratelli e sorelle con le rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali hanno luogo oggi mercoledì 9 alle ore 14,30 partendo dall'abitazione del caro scomparso, via Stradella 211. La famiglia ringrazia fin d'ora quanti vorranno unirsi nel ricordo e nella preghiera.
Torino, 9 giugno 1954.

I nipoti **Clara Nevio, Maria Luisa e Vittorio** prendono viva parte al dolore per la perdita del caro zio **GIUSEPPE**.

Non batte più il cuore bello di

Vincenzo Dal Verme

uomo buono. Voleva bene a tutti e tutti gli volevano bene. La moglie, il figlio, i fratelli, i parenti tutti lo piangono amaramente. I funerali alle ore 10,30 del 9 giugno da via Magenta 40.

Il dott. **Ruggeri Santi** e famiglia **Deleré** partecipano vivamente al lutto che ha colpito la famiglia Dal Verme ed esprimono il più profondo senso di cordoglio.

Munita dei Conforti religiosi è mancata ai suoi cari

Agnese Ruggeri in Lotezzano

Ne dànno il doloroso annuncio il marito, il figlio, il fratello, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 9 giugno alle ore 16. Per volontà dell'Estinta si prega di non inviare fiori. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.
8 giugno 1954.
Torino, via Vigone 33.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Cordero
Mutilato Guerra 1915-18

Desolati ne dànno il triste annunzio la moglie **Carolina Tomatis**, i figli: **Teresio** con la moglie **Marcella Russellon** e piccolo **Mauro**, rag. **Maurizio** (Sud Africa), cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 9 corr. alle ore 14,30 partendo da via Andrea Sansovino 241. La presente serva di ringraziamento.

Ha chiuso improvvisamente la sua vita terrena

Massimo Daghero

La moglie **Enrica Damosso**, i fratelli, sorella, cognato, cognate, nipoti, pronipoti; la cognata **Giuseppina Damosso** col marito rag. **Renato Leoni** e parenti tutti ne dànno il triste annunzio. I funerali avranno luogo oggi 9 corrente, alle ore 16, partendo da via Pigafetta 50. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Agostino Marsengo

Ne dànno il triste annunzio la famiglia ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 9 corr. alle ore 16 partendo da via Santa Giulia 29. La presente serva di partecipazione e ringraziamento. Si dispensa dalle visite.

Il Consorzio Costruzione Nuovi Ospedali e Cliniche Universitarie di Torino partecipa al cordoglio per la perdita del suo Presidente
PROF. ING.
Euclide Silvestri

Da un anno

Sara Giani ved. Buzzetti

riposa nella pace del Signore, ricongiunta in Cielo ai Suoi Cari. Nel doloroso anniversario i figli La ricordano con infinito rimpianto a coloro che Le vollero bene. La Messa di suffragio sarà celebrata il 10 corr., alle ore 7,30, nella chiesa della Crocetta.
Torino, 9 giugno 1954.

Venerdì 11 corr., alle ore 11, nella parrocchia della Crocetta, saranno celebrate Messe di trigesima in suffragio della
CONTESSA
Maria Marchetti di Muriaglio Papa di Castigliole

La famiglia sarà riconoscente a quanti vorranno unirsi nel ricordo e nella preghiera.

Le famiglie **Bottasso, Biressi, Varino, Augi**, con viva riconoscenza ringraziano tutte le persone che con scritti, fiori e presenza parteciparono al loro grande dolore per la scomparsa del caro papà

Dott. Carlo Bottasso
Chimico farmacista

La Messa di trigesima sarà celebrata nella chiesa del Sacro Cuore il giorno 7 luglio ore 8,30.
Cuneo, 9 giugno 1954.

Grande processo epurativo nella Germania-Est

L'ex-ministro Dertinger condannato a quindici anni

L'improvvisa notizia a 18 mesi dall'arresto - Già titolare degli Esteri, è accusato di spionaggio e cospirazione

(Nostro servizio particolare) **Berlino, 8 giugno.**

Dopo lunghi mesi di totale silenzio, la radio di Berlino comunista ha rivelato stasera il destino dell'ex-ministro Dertinger, epurato diciotto mesi fa. L'emittente infatti ha annunciato che la Corte suprema della Germania orientale ha condannato Georg Dertinger a 15 anni di reclusione per «aver organizzato un complotto allo scopo di rovesciare il regime comunista».

Dertinger era uno dei capi del partito democristiano tedesco della zona est, e partecipava con i comunisti al governo, occupando il ministero degli Esteri. Dopo la caduta di altri dirigenti democristiani, anche il ministro era stato arrestato il 15 gennaio 1953 sotto l'imputazione di spionaggio a favore degli occidentali.

Nell'odierno processo, insieme a Dertinger altre cinque persone sono state riconosciute dalla Corte come appartenenti alla presunta organizzazione spionistica, e sono state condannate a lavori forzati per periodi varianti da tre a tredici anni.

Il processo è fra i più notevoli che si siano avuti negli ultimi anni oltre cortina, perchè il Dertinger era stato ministro degli Esteri della Germania-Est dall'ottobre 1949, e cioè dall'epoca della costituzione dell'attuale regime, fino al momento dell'arresto. Il dibattito si è svolto a porte chiuse. Niente era trapelato sul destino del ministro per più di un anno, fino all'inatteso comunicato odierno, che non ha dato del resto alcun particolare sullo svolgimento del processo.

Si è avuta, invece, una lunga lista di capi d'accusa, parecchi dei quali del genere comune nei processi comunisti.

Il Dertinger è stato accusato di avere svolto attività spionistica a favore di un «Servizio segreto» americano e di avere raccolto informazioni sulla forza e l'addestramento dell'organizzazione militare della Germania Orientale, denominata «polizia popolare». Egli è stato anche accusato di aver raccolto dati sulle truppe sovietiche nella zona russa e di aver svelato agli «imperialisti» segreti di carattere economico, fra cui informazioni sulla Marina mercantile.

La radio comunista ha affermato infine che il Dertinger aveva cercato di far entrare clandestinamente «bande armate fasciste» nella Germania-Est e che l'imputato stesso ha ammesso di aver lavorato contro «la pacifica unificazione della Germania su basi democratiche».

Il comunicato della radio definisce il Dertinger e tutti gli altri condannati quali colpevoli di «alto tradimento» verso la causa nazionale del popolo tedesco.

Che l'operazione Dertinger rientri nel quadro di un vasto processo epurativo, è dimostrato anche dal fatto che l'ex-ministro è stato accusato, fra l'altro, di aver mantenuti stretti contatti con l'ex-sottosegretario di Stato della Germania Occidentale, Otto Lenz, insieme al quale ad un certo momento avrebbe elaborato un piano per rovesciare il regime del settore orientale.

L'arresto del Dertinger, avvenuto come abbiamo detto nel gennaio dell'anno passato, rientrò nel quadro di un'operazione che abbracciava tutto il mondo comunista. Nello stesso periodo, infatti, furono silurati alcuni capi rossi della Cecoslovacchia (notevole soprattutto il siluramento di Rudolf Slansky) e della Polonia.

Ex-giornalista, Dertinger fu il primo ministro degli Esteri della Germania Orientale, ma il suo posto non gli conferiva alcuna autorità. Il suo compito si limitava essenzialmente a controfirmare trattati commerciali, a ricevere eminenti personalità in visita ed a rappresentare formalmente il Ministero degli Esteri. L'effettiva direzione della politica estera era in mano al partito di unità socialista. v.

Particelle radioattive segnalate due volte in Francia

Parigi, 8 giugno.

Lo scienziato francese Hubert Garrigue ha riferito all'Accademia francese delle Scienze che recentemente, e per la seconda volta, nell'atmosfera della Francia centrale sono state segnalate particelle radioattive.

Le particelle erano state notate per la prima volta il 3 e il 4 maggio quando Garrigue aveva fatto le sue osservazioni su di un aereo a 3 mila metri di altitudine sulla montagna Puy de Dôme, del massiccio centrale francese. Garrigue ha affermato che le particelle provenivano «da dispersione di distanti nubi atomiche».

Sospese nel Guatemala le garanzie costituzionali

Guatemala, 8 giugno.

Il presidente Jacob Arbenz ha sospeso le garanzie costituzionali assumendo oggi poteri speciali, sostenendo che la pace e l'ordine del Paese erano minacciati.

Un decreto legislativo, approvato dal Consiglio dei ministri e dal Congresso, ha sospeso stamane alle 4 e 30 locali, la libertà di pensiero, compresa quella della stampa, e di movimento, di riunione e di corrispondenza per trenta giorni.

Ciò significa che il governo è autorizzato a imporre la censura sulla stampa, sulla radio, il telegrafo e la corrispondenza, che non saranno permessi comizi o riunioni e sarà ridotta la libertà di viaggio.

Toscanini lascia New York per passare l'estate in Italia

New York, 8 giugno.

Arturo Toscanini è partito ieri sera per Milano. Egli intende trascorrere alcuni mesi di vacanza nella sua residenza estiva; poi, secondo quanto ha dichiarato il figlio Walter, ritornerà in ottobre o in novembre in America per fare alcune registrazioni.

Toscanini trascorrerà la vacanza con la figlia, contessa Wally di Castelbarco, nella villa sul Lago Maggiore.

Conclusa al Senato la discussione per la nuova imposta sulle società

La legge Tremelloni ammette la sola eccezione delle cooperative

Roma, 8 giugno.

Il Senato ha concluso oggi il dibattito sul disegno di legge che istituisce una nuova imposta sulle società. Domani si passa all'esame degli articoli e nella stessa giornata si pensa di poter arrivare alla conclusione per modo che giovedì si possa iniziare la discussione sul bilancio degli esteri.

Quattro oratori sono intervenuti ancora oggi nel dibattito: il socialista Giacometti, il comunista Fortunati e i democristiani Tomè e Trabucchi.

Il sen. *Giacometti* ha sottolineato in particolar modo la necessità di non aggravare le cooperative della nuova imposta. Le cooperative — ha detto lo oratore — hanno una loro insostituibile funzione nella vita nazionale, e imporre ad esse dei nuovi gravosi oneri significherebbe, in molti casi, metterle in crisi.

Il democristiano *Tomè*, riprendendo il discorso sulle cooperative, ha sottolineato soprattutto la funzione e l'importanza di quelle agricole, rilevando anche lui la necessità di non sottoporre a vincoli queste ultime. Soprattutto — ha affermato Tomè — bisogna tener conto che il prodotto conferito non è un vero e proprio capitale, e come tale non sottoposto ad imposta.

Il comunista *Fortunati* ha preso spunto dalla legge in questione per svolgere un attacco a fondo contro tutta la politica economica del governo. Egli ha lamentato, in particolar modo, che il provvedimento legislativo in esame, pone tutte le imprese sullo stesso piano, mentre si dovrebbe arrivare a una classificazione delle varie aziende per ragioni di perequazione tributaria. Ha chiesto infine una diversa classificazione delle cooperative, delle Casse di Risparmio e delle aziende municipalizzate.

Il democristiano *Trabucchi*, che è l'ultimo oratore intervenuto nel dibattito, ha detto che intorno alla legge c'è un equivoco: secondo l'oratore essa viene a riempire una lacuna del nostro ordinamento tributario. Molte società infatti non possono essere colpite che attraverso la sola imposta sulla ricchezza mobile, ma non da una imposta personale. Per questo, ad esempio, le aziende municipalizzate dovranno essere sottoposte al nuovo tributo solo quando agiscono in regime di concorrenza, come imprese industriali e non di pubblica utilità: e così non saranno tassati consorzi in quanto si dedichino alle bonifiche, o gli Istituti di Credito popolare.

La legge, d'altra parte, non mira ad eliminare le cosiddette «società di comodo», ma piuttosto a impedire che esse si sottraggano agli obblighi fiscali. Ritiene che la imposta debba essere a carattere unico, e pertanto non ritiene accettabili le proposte del sen. Sturzo di limitare l'imposta in talune zone del Mezzogiorno. Quanto alle *holdings*, che posseggono titoli di altre società, è giusto che la imposta per esse venga attenuata in quanto altrimenti tali titoli verrebbero assoggettati all'imposta due volte.

Dopo che il relatore della maggioranza *Zotta* e quello della minoranza, *Pesenti*, hanno espresso il loro rispettivo parere, ha preso la parola il Ministro delle Finanze. Egli ha detto che la legge si inquadra nella esigenza di migliorare il rapporto fra imposizione diretta e imposizione indiretta limitando il continuo ricorso al mosaico dei contributi indiretti. Era inoltre essenziale trovare un tributo nuovo che avesse carattere di «ordinarietà», inserendo cioè nel complesso dei provvedimenti che mirano ad attuare la perequazione tributaria, una imposta ordinaria che possa sopperire ad esigenze continuative del bilancio dello Stato.

Le società e gli enti tassabili in base a bilancio presentano una capacità contributiva certo maggiore delle aziende individuali o delle società di persone. E a questo proposito occorre rilevare che sui criteri generali di scelta dell'imposta si è avuta la quasi unanimità dei consensi.

Tremelloni ha raffrontato le aliquote previste dalla legge con quelle applicate in molti altri Paesi dell'Europa e dell'America traendone la conclusione che quasi dappertutto le aliquote sono più alte. Le domande di esenzione e di mitigazione dell'imposta non possono essere accolte: «Tipica deve essere soprattutto in questa imposizione — ha detto il Ministro delle Finanze — la generalità della sua applicazione; perciò non vanno contemplate eccezioni se non al fine assolutamente necessario di ben delimitare l'imponibilità. E' questa la ragione per cui il disegno di legge esclude ogni esenzione oggettiva e cerca di precisare i confini della zona imponibile».

Il Ministro ha ricordato il principio sancito dall'art. 53 della Costituzione secondo cui tutti debbono concorrere ai bisogni dello Stato in rapporto alla loro capacità contributiva. «E' in questo spirito, se si vuole che la politica di perequazione tributaria intrapresa raggiunga il suo scopo che bisogna che molti italiani si abituino a non pensare al sistema tributario come un dovere per gli altri e un diritto di esenzione per sè».

Le richieste di esenzioni sono di un triplice ordine, in relazione cioè alla dimensione, alla localizzazione e alla natura dell'impresa: se fossero accolte lacererebbero gravemente le maglie del tributo. Una eccezione si è fatta per le cooperative nonostante esse debbano svilupparsi per capacità spontanea e non per privilegi fiscali. Concludendo l'on. Tremelloni ha detto che il legislatore si è proposto di creare uno strumento che colpisca il reddito effettivo almeno per quanto è nelle umane possibilità.

Tre enormi macigni sulla ferrovia del Brennero

Lo spaventoso crollo - Dinamite per frantumare le 750 tonnellate di sasso - Bloccato tutto il traffico dei treni

Bolzano, 8 giugno.

Sulla linea ferroviaria del Brennero, a tre chilometri e mezzo da Bolzano, fra le stazioni di Cardano e Prato Isarco, alle ore 16,10 di oggi è avvenuta la caduta di tre enormi massi del volume, ciascuno, di circa 100 metri cubi, per un peso complessivo di 750 tonnellate, che si erano staccati dal vertice del monte fiancheggiante la linea ferroviaria, ostruendo così completamente i binari.

La rovinosa caduta ha frantumato letteralmente due grandi sbarramenti para-massi, situati uno a 500 e l'altro a 200 metri sopra la linea ferroviaria.

Sul posto dell'incidente si sono subito portati gli operai della sezione lavori della stazione di Bolzano, che hanno cominciato un alacre lavoro per lo sgombero della linea.

A mezzanotte di questa sera, però, il traffico non era ancora stato riattivato, nemmeno su un binario, nonostante si sia fatto ricorso all'uso di mine per frantumare gli enormi macigni. Il lavoro sta proseguendo a ritmo serrato al lume di riflettori e di grandi torce.

Data la totale ostruzione della linea, è stato necessario ricorrere a un servizio di trasbordo dei viaggiatori, fra le stazioni di Bolzano e quella di Prato Isarco. I servizio è stato attuato con automezzi militari e civili requisiti per l'occasione. Il diretto 60, da Roma a Monaco, che transitava nella stazione di Bolzano nel momento della caduta dell'enorme frana, ha avuto, in conseguenza del forzato trasbordo dei viaggiatori, un ritardo di oltre cento minuti.

Il trasbordo, però, in serata, ha potuto essere perfezionato e così i direttissimi da Monaco a Roma 67 e 66 hanno avuto ritardi limitati a meno di mezz'ora. Si prevede che solo domani mattina alle ore 8 il traffico possa essere riattivato su un binario, mentre per il totale ripristino del transito dei convogli ferroviari, dovranno trascorrere altre 24 ore, secondo il parere dei tecnici.

Fortunatamente, nel momento della caduta dei tre grossi macigni non vi era transito sulla linea ferroviaria e sulla sottostante strada nazionale. Non si è così verificato alcun incidente.

I temi per gli esami di Stato

Ispettori superiori stanno scegliendoli al Ministero dell'Istruzione

Roma, 8 giugno.

Mentre sono in corso di svolgimento gli esami d'ammissione, di idoneità e promozione e di licenza, i provveditori agli studi hanno convocato in questi giorni le commissioni esaminatrici per gli esami di stato, i cui membri dovranno trovarsi nella sede loro assegnata entro sabato 19 corrente o al massimo la mattina del 20, in tempo per partecipare alla riunione preliminare del collegio giudicante, che deve precedere l'inizio della sessione estiva di esami.

Quest'anno, pur essendo rimaste immutate le modalità che regolano gli esami di stato — in quanto ancora dinanzi al Parlamento si trova il provvedimento di legge di modifica — le superiori autorità scolastiche, nella preparazione e nello svolgimento delle prove, hanno cercato di ricondurre l'esame al suo reale valore.

Frattanto presso il ministero della P. I. un ristretto numero di ispettori superiori scelti in ogni «ordine» sta procedendo alla compilazione dei temi, delle versioni e degli elaborati di matematica.

La scelta verrà sanzionata dal ministro. Com'è consuetudine, il tema d'italiano può essere a facoltà dell'alunno scelto fra uno a carattere letterario ed un altro a carattere storico; al proposito si rileva però che non esiste una disposizione tassativa in proposito in quanto lo stesso tema può essere contemporaneamente storico-letterario. Per l'elaborato d'italiano sono concessi agli esaminandi sei ore di tempo mentre per le versioni ne sono consentite quattro.

Entro giovedì 17 saranno spediti con assoluta garanzia di segretezza i plichi contenenti temi, versioni, problemi, ecc., ai provveditori i quali dovranno accusare ricevuta telegraficamente.

La mattina del 21, pochi minuti prima dell'inizio della prova, il presidente della commissione, alla presenza di tutti i membri giudicanti, procederà all'apertura della prima busta racchiusa nel plico e contenente i temi o il tema di italiano.

Tre giovani alpinisti precipitano in Svizzera

Berna, 8 giugno.

Soltanto oggi si ha notizia di due sciagure alpinistiche che, avvenute nel massiccio delle Alpi centrali svizzere, hanno causato la morte di tre giovani.

La prima è accaduta sulle pendici dello Zindelspitze. Tre alpinisti stavano ridiscendendo dalla vetta, quando uno di essi si allontanava per un momento dal gruppo per cogliere qualche fiore alpestre. In quel momento la diciannovenne Margherita Bollier scivolava sulla neve e precipitava nel vuoto assieme al suo compagno Alberto Schmid, di 23 anni, che aveva cercato invano di trattenerla.

Il terzo alpinista, che aveva assistito impotente alla tragica sciagura, discendeva a valle per dare l'allarme. Il cadavere della giovane donna è già stato recuperato.

Un'altra donna, Anna Buettner-Fischer, di 31 anno, è perita nel corso di un'ascensione sul Klausen.

Un ufficiale precipita in un abisso di 200 metri

Belluno, 8 giugno.

Oggi a mezzogiorno il sottotenente Ugo Tollin, di 27 anni, del 3° Reggimento d'Artiglieria stava percorrendo assieme ad un altro ufficiale il canalone del Cridola, impegnato in una esercitazione. A un tratto veniva investito e travolto da una valanga di neve e sassi che si era staccata da un nevaio sovrastante. L'ufficiale precipitava nel burrone con un pauroso salto di duecento metri. La morte è stata istantanea, per frattura della base cranica. La salma del poveretto è stata trasportata in serata a Pieve di Cadore ed è stata vegliata da tutti gli ufficiali del reggimento.

Il baritono Tito Gobbi investe con l'auto un ragazzo

Roma, 8 giugno.

Il baritono Tito Gobbi ha investito oggi il quattordicenne Enzo Mannucci, passando in auto per via Nomentana, all'altezza di Villa Torlonia. Il ragazzo ha riportato la frattura della gamba destra.

ULTIME DI CRONACA

Aggredita da un giovinastro che vuol strapparle la borsa

Una brutta avventura è toccata l'altra sera alla signora Ernesta Meranoni di Giobatta, domiciliata in via Della Rocca 7. Verso le 23 essa rincasava e cominciava a salire le scale. Ad un tratto le scendeva incontro un giovinastro sui 20-22 anni, bruno e tarchiato. Costui, senz'altro, le afferrava un braccio e lo torceva, tentando nel tempo stesso di strapparle la borsetta ove era contenuta una discreta somma.

Nonostante l'intenso dolore e il grande spavento, la signora reagiva coraggiosamente, si divincolava e cercava di colpire l'aggressore. Poi invocava aiuto con quanto fiato aveva in gola. Il giovinastro inferocito, effettuava un ultimo tentativo e schiaffeggiava e malmenava la signora. Ma già gli inquilini si affacciavano agli usci e il furfante era costretto a ritirarsi precipitosamente.

La signora Meranoni sporgeva subito denuncia al Commissariato di P. S. Castello, fornendo ai funzionari i dati somatici esatti dell'aggressore. Grazie a tali precise indicazioni il Commissariato identificava il giovinastro — un pessimo soggetto, già conosciuto dalla polizia — e lo traeva in arresto.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/30031, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoperando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta. Insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta ... SPI, Torino (od altra sede)», computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 50 per decade, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

La corrispondenza indirizzata ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO vendita commissionaria conduttori elettrici «Incet-Pirelli», via Carlo Alberto 29, Italcavi: tel. 43-893, 47-432.
ABBISOGNANDOVI argani betoniere, impastatrici, elevatori, barri servizio, compressori simili, Edile, Madama Cristina 111. Telefono 682-842. Rateazioni.
AFFILATORI e tornitore, cercano «Segmentini». Via Salabertano 62. Telefonare 774-500. F8395
AFFILATRICE torni paralleli, revolver, limatrici, fresatrici, occasione vendo. Artisti 29. 6243
AUTOMATICI 16 a 36 mm., limatrici, motori, trapani, fresatrici, torni, forni elettrici, affilatrici, smerigliatrici, pulitrici, presse eccentriche, (?), torni revolver, bilancieri, contapezzi Berkel, mobili d'officina, impianto nichelatura, bronzatura, cadmiatura: liquidansi. Corso Alessandria 40, Asti. 0155
AUTOTRASLOCHI, Bevilacqua. Garanzia, prezzi modici. Via Saccarelli 12. Telefono 49-733. 318548
BETONIERE, vende Scharff, elevatori, argani, gru, attrezzi cantiere, macchine stradali. Facilitazioni pagamento. Tecnoedile. Nizza 57 5522
CAUSA partenza cedo in blocco attrezzatura completa gommisti e pasticcerie(?). «Fil», Chatillon 4. L9092
DISPONENDO Aprilia accetto qualunque combinazione lavoro. Autofficina via Durandi 2. G3416
LAMIERE zincate, nere ondulate nuove e occasione vende Gay. Tassoni 90. Telefono 70-061. 2502
LAVORAZIONE acciaio inossidabile lamiere ferro carpenteria metallica tubazioni saldate, Serrurosan(?), Vercelli 170.
MOMAT, Torino, via Nizza 163. Macchine utensili nuove modelli alto rendimento. Assortimento macchine occasione e revisionate. Visitateci! 4464
MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi saldatura, elettrogeni. Lapaaria(?), telefono 393-372. 1131
OCCASIONE rettifica nuova interna esterna artigiano vende. Telefonare 880-407.
SERBATOI n. 3 perfetto stato lunghezza metri 12,030 diametro metri 2,420 volume mc. 54 vendesi. Fratelli Gay, corso Tassoni 90, telef. 70-064/51. 2502
SIGNORE vasta conoscenza campo metallurgico francese, offresi trait-union ditta italiane interessata esportare Francia. Scrivere urgenza cassetta 4092, SPI, Torino. L0980
TONDO per cemento armato putrelle profilati lamiere ondulate ricuperi vari, prezzi concorrenza, vendiamo. Metallurgica Piemontese, via Cigna 169, telefoni: 21-050, 22-515. 5019
TORNI per legno costruisco, vendo parti macchine officina; via Giosuè Borsi 100.
TORNI, frese, trapani, motorizzati in buone condizioni, vendonsi. Gay, Tassoni 90. Telef. 70-061. 2502
TRASFORMATORI saldatrici elettriche Serafini, Torre, via Principe Tommaso 42, Torino. L7445
VENDESI trattore Diesel pesante attrezzato per fare fossati profondi fino cm. 110, laterale oppure centrale. Facile trasformazione in trattore gru. Per lire 2.700.000, oppure accettasi lavoro per detta macchina. Scrivere Cavallo, Sessi. Nelve. F8348
VENDO Trapani, frese, bilancieri, motocicletta Harley Davidson 750, utensileria. Tebaldi, corso Re Umberto 62, Telefono 41-609, Torino. B5478
VENDONSI torni revisionati revolver barra, mm. 24-30 tornietto parallelo. Affilatrici nuove per pialle legno. Telefonare 700-585. M3257

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

DESIDERATE l'ambiente elegantemente nuovo, interpellate Impresa Decorazioni alloggi negozi ville. Telef. 624-727.
GAS città gas bombole riparazioni trasformazioni fornelli cucine qualsiasi pezzo ricambio. Via Bonita 5. Telef. 86-434.
MANCORRENTI legno, qualunque specie, finitissimi, modicità, preventivi. Telefonare 52-854. B6151
OCCHIALI prodigiosi confezione artigiana «Fanciulli» stabilizzatori conservatori dell'occhio. Via San Massimo 42.
PIASTRELLATEVI bagni, cucine, levigatura, (?) pavimenti, modiche alloggi. Telefonate 280-891. B4501

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO centro San Paolo avviatissima bottiglieria causa malattia cedesi 2 milioni. Rapida, Lagrange 29. 5128
ABBIAMO drogheria angolare alloggio urge cedere 1.400.000. Piccirilli(?), Garibaldi 5. 2588
ABBIAMO rivendita pane alloggio cedesi causa salute. Piazzano, Garibaldi 5.
AFFARE cedesi negozio pinglieria(?) finiti (?) 45.000, giornaliere 2500, Scrivere cassetta 8249, SPI, Torino.
AFFARE causa trasferimento cedesi urgentemente latteria gelateria centrale, affitto mite. Telefonare 80-589.
AFFARONE, esportazione vini alloggio cedesi. Agenzia Rocca, Quattro Marzo 14.
AFFARONE, tabaccheria annesso drogheria giochi lucce(?) pergolato cedesi. Rocca, Quattro Marzo 14. Tel. 527-058.
AFFARONE! Attrezzato laboratorio bibite gassate, cedesi ottima clientela, eventuale autocarro, condizioni vantaggiose. Scrivere cassetta 3232, SPI, Torino.
ALASSIO: negozio salumeria alimentari, avviato, centrale, cedo 3.000.000. Agenzia Aurelia, Alassio. 6035
ASSOCEREI seria persona disposta collaborare attivamente ed ad apportare 5 milioni per sviluppo costruzione impianti industriali già introdotti con successo. Scrivere cassetta 4010, SPI, Torino.
ATTENZIONE, proprietà muraria negozi cartoleria, rivendita pane, latteria, tabaccheria vendesi. Cappelli, Vanchiglia 4. Telefoni 81-298. F8417
ATTENZIONE! Centralissimo negozio biancheria, camiceria, maglierie, cravatte, portici forte transito, gestione ventennale, cedesi causa divisione 2.800.000. Balma, Sacchi 34. 4129
ATTENZIONE! Caffè, bottiglieria avviatissimo, redditizio, cedesi convenientemente. Serga, Magenta 5. 5205
AUTORIMESSA affittasi rimessa minimo 100 macchine. T. 392-910.
AVVIATISSIMA lavanderia, tintoria, stireria, Francia, urge cedere, affarone. Coppa, Amendola 4 bis. B6109
AVVIATISSIMA profumeria moderna, assai signorile, urge cedere. Rossi, Perrone 2. 1638
AVVIATISSIMA autoscuola(?) rappresentanza cedesi Pinerolo. Forte reddito dimostrabile. Scrivere cassetta 5222, SPI, Torino. F8123
AVVIATO negozio pollinatrice(?), attrezzato, vendesi causa trasferimento, v. Massena 51
BAR torrefazione centralissimo ottimo avviamento di facile conduzione, vendesi. Richiesta 10.000.000, trattabili, Telefonare 61-172. 5134
BARRIERA Milano cedesi avviatissimo commestibili, vini, alloggio, eventualmente gerenza. Telefonare 46-652.
CARTOLERIA libreria, profumeria, zona commerciale, volendo divisibili, cedesi 1 milione 300.000. Cavallero, Saluzzo 21.
CAUSA espatrio cedesi avviatissima industria alimentare forte reddito garantito. Facilitazione pagamento. 20 milioni trattabili. Scrivere cassetta 4053, SPI, Torino. L4085
CAUSA decesso titolare liquida officina costruzione lanterne ferro battuto artistico. Torino, via Maria Vittoria 33. Telefono 81-761. B6127
CAVALLERA, Saluzzo 21, cedesi adiacenze Torino Alberghetto ristorante, lire 3.300.000 causa malattia, volendo, muri.
CEDESI avviatissima agenzia moto (e riparazioni). Tel. 23-357. L8110
CEDESI per motivi familiari elegante negozio confezioni bimbi e signora dopo ore 20. Telefonare 554-849. L8180
CEDESI garage autorimessa volendo riparazioni, buona posizione, affitto mite. Telefonare 26-411. L5277
CEDESI azienda stampaggio gomma buona clientela. Scrivere cassetta 4070, SPI, Torino. L8441
CEDESI piccola officina carpenteria ferro con tranciatrice sabbiatrice ecc. Telefonare 290-242. F7096
CEDO alimentario dolciumi, drogheria, 4 vetrine buon incasso. Telefonare 882-775
CEDO lavanderia stireria avviata grande locale possibile fare laboratorio tintoria, via Rivalta 25. B6121
CEDO causa impegni profumeria centrale 1.000.000 (?). Telefonare 582-142. L8024
CEDO caffè avviatissimo angolare vicinanze Porta Nuova. Esclusi intermediari. Rossetti Santa Chiara 20. M3824
CEDO negozio centro con laboratorio manufatti, buona clientela, mite pretese. Telefonare 61-980. L5982
CEDO Porta Nuova avviata pensione sei camere. Scrivere cassetta 7080, SPI, Torino. B5782
CEDO negozietto riparazioni calzature (?) Vittorio, affitto 10.000. Telefonare 580-150. B6209
CERCASI gerente negozio carni ovine. Telefonare 82-150. L8437
CERCASI prestito 1.000.000 interesse 15% eventuale impiego. Massime garanzie. Scrivere cassetta 7070, SPI, Torino.
CERCHIAMO pastificio attrezzato con alloggio lavorazione posizione forte incasso. Petitti, Sacchi 2. 5803
COLLABORATORE anche donna con 3-5 milioni capitale cerca avviata azienda con negozio. Scrivere cassetta 8151, SPI, Torino. G3120
CEDO 600.000 un anno. Buon interesse. Garanzie. Scrivere cassetta 5215, SPI, Torino. F8337
COMBINAZIONE offro a media industria meccanica attrezzata eventualmente anche lavorazione carpenteria, disposta assumerei costruzione macchine speciali e impianti industriali già introdotti con successo. Tratto soltanto su basi di assoluta serietà. Scrivere cassetta 4028, SPI, Torino. L8322
COPPA, Amendola 4 bis cede avviatissima rivendita pane, 40.000 giornaliere. Ottimo affare. B6137
DECESSO titolare cedesi redditizio negozio cicli riparazioni Rivarolo Canavese. Telefonare 393-647. F7738
DENTISTICO studio cedesi provincia Asti. Scrivere cassetta 3211, SPI, Torino.
DISPONGO capitale, esaminerei combinazione disposto collaborare, specificare. Scrivere cassetta 4080, SPI, Torino.
DISPONGO vaste conoscenze commerciali collaborerei seria ditta. Scrivere cassetta 4000, SPI, Torino. L9140
DISPONGO 2.000.000 contanti acquisterei pasticceria. Scrivere cassetta 4051, SPI, Torino. L9062
DISPONGO fino 10 milioni concludere, esaminerei affari regolari, breve durata. Proposte dettagliate indicando garanzie effettive. Scrivere cassetta 4032, SPI, Torino. L8251
DROGHERIA torrefazione, centro rionale, avviatissima incasso medio 100.000 giornaliere garantite, alloggio, cedo dopo venti anni esercizio, motivi salute. Archiardi, Settembrini 56. 4901
DROGHERIA avviatissima corso commerciale, bottiglieria, alloggio, cedesi direttamente. Telefonare 280-168. L8417
DUE licenze privilegiate, (drogheria, salumeria), vendonsi con posi. Capello, Dina 82. L8421
ESERCENTI: consigli, rilievi, volturazioni, valutazioni, pratiche fiscali, perito giurato Caballi, via Consolata 2. Esperienza, correttezza trentennale. Rivolgetevi sicuri. 2176
ESCLUSIVISTA mobili Brianza cerca socio disponga capitale per vendita a privati. Scrivere cassetta 7084, SPI, Torino.
FABBRICA tubetti per fiale (con o senza lubrificato) vendesi. Scrivere Pubblimen cassetta 162 B, Milano. 8130
FACILI sistemazioni; vendo redditizio (?) 4 licenze, affarone. Tel. 682-512.
FALEGNAME cinetto avviato laboratorio centro Torino macchina combinata. Telefonare 791-018. L0050
FARMACIA unica zona villeggiatura montana, vendesi anche dilazionando. Studio Commerciale Farmaceutico, Berthollet 27. 3529
GABINETTO dentistico avviato provincia Asti, cedesi telefonare 87-934.
GERENTE praticissimo negozio commestibile forte lavoro, cercasi. Bacchetta, Alfieri 20. 3510
GERENZA cedesi Bar ristorante, alloggio, importantissima posizione. Stagionale, annuale. Affare assicurato. Cravenzola, Cernaia 40. 5096
LATTERIE, gelaterie, posizioni commerciali, qualunque ritmargio; facilitazioni. Cavallero, Saluzzo 21. 390
MACELLERIA bovina cerco esclusi intermediari. Telefono 80-098. L0132
MERCERIE avviatissimo, Borgata Parella, affarone cedesi 800.000. Cravenzola, Cernaia 40. 5096
MASSAGLIA Cavour 10 cede tabaccherie, bar, bottiglierie, commestibili, drogherie, latterie, ecc., ogni possibilità.
MERCERIE, profumeria, centrale, alloggio, causa decesso cedo. Rossotto, Marzano 38. B5531
OFFICINA meccanica avviata, scopo incremento, condividerebbe con esperto apporti lavorazioni. Telefonare 64-239.
OFFICINA meccanica grandioso locale attrezzata avviata vasta clientela ottimo macchinario stabile proprio vendesi cedesi causa salute. Telefonare 772-311.
OCCASIONE causa malattia cedesi avviato negozio mercerie buona posizione retro abitabile. Telef. 522-065.
OCCASIONE cedesi calzoleria retro abitabile unica zona centrale. Telef. 283-938.
OCCASIONE, antica drogheria, commestibili, casalinghi. Redditizia, lavoro assicurato. Altri mercerie cartoleria. Scrivere cassetta 4060, SPI, Torino. L9084
OTTIMO investimento capitali acquistando appartamenti di nuova costruzione già affittati. Reddito netto garantito del 7 % per il primo triennio. Rivolgersi «Uvar», corso Palestro 10. Telefono 528-250/51. 2910
OSTERIA con cucina affitto gerenza esperti preferibilmente toscani. Redditizia (?). Bianco, Nizza 5.
PANETTERIA immediate vicinanze Torino, forno carbone, forte lavoro, ottima attrezzatura, cedesi lunghe condizioni pagamento. Bacchetta, Alfieri 20.
PANIFICIO centrale urge cedere facilitazioni pagamento, comodo alloggio, affitto mite, lunga locazione ottima zona commerciale. Piazzano, Po 12. 5475
PANIFICIO S. Secondo urge cedere miglior offerta. Telefonare 553-101.
PASTICCERIA incasso 1.600.000 mensili cedesi 9.000.000. Scrivere cassetta 3218, SPI, Torino. F7984
PER motivi familiari vendesi commestibili modernamente attrezzato, reddito dimostrabile. Telef. 882-343. M3249
PESCHERIA avviatissima zona commerciale, alloggio, affarone cedesi 1.300.000. Cravenzola, Cernaia 40. 5096
PETTINATRICE 200.000 mensili incasso cedo 1.200.000, «Lagar», c. Vittorio 25.
PIZZORNO Po 12, cede alimentario alloggio 700.000, oppure gerenza; affarone.
PIZZORNO Po 12 causa espatrio cede merceria centrale 1.000.000 oppure permuta con alloggio. 5475
PIZZORNO Po 12 cede drogheria alloggio 20.000 giornaliere 700.000 trattabili.
PROFUMERIA centralissima, redditizia cedesi direttamente. Scrivere cassetta 0150, SPI, Torino. G3418
RIMETTESI ritiro commercio negozio retro. Tessuti abiti uomo signora bambini. Maglierie. Strada San Mauro 16. Barca.
RIVENDITA pane cedo con alloggio 2 milioni; altra 4.500.000 kg. 170. Pettiti, Sacchi 2. 5803
RIVENDITA pane-pasticceria arredamento moderno grande avvenire, centralissima, urge cedere. Poletti, Giolitti 1.
SAVONA centrale cedesi chincaglieria con merci. Loschi, villa Banano, Bordighera. B5608
SAVONA cedesi bar gelateria superalcoolici biliardo ricevitoria Totocalcio. Tip eventuale dilazione. Se persona pratica anche combinazione oppure gerenza. Scrivere cassetta 7070, SPI, Torino. B0179
STUDIO dentistico avviatissimo, rendimenti urge cedere 800.000. Cravenzola, Cernaia 40. 5096
TINTORIA avviatissima, anno 5, Paolo cedo, Telefonare 50-631. B5814

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

A basso prezzo L. 50.000 camera vendesi terreno mq. 875 angolare anche adatto costruzione industriale. Possibilità 61 camere. Telefonare 391-347. 1453
ABBIAMO alloggetto 2 camere cucina bagno libero semicentro 2.200.000; altri 3 camere oppure 4 libere. Telef. 80-543.
ACQUISTASI due alloggetti liberi stesso piano casa zona Francia piazza Rivoli. Scrivere cassetta 3253, SPI, Torino.
ABITABILI subito vendonsi via Casalis 59, appartamenti signorili ogni comfort, termo centrale, ascensori, liberi. Rivolgersi cantiere (pomeriggio). 5018
ACQUISTATE vostro alloggio via Avigliana 15 oppure via Groscavallo angolo corso Vittorio uno, due, tre, quattro camere servizi. Troverete ogni convenienza condizioni pagamento. B6213
ACQUISTEREI stabilimento in Torino almeno 500 mq. Scrivere cassetta 3212, SPI, Torino. F8357
ACQUISTO casa centrale Piemonte redditizia 25.000.000. Scrivere cassetta 3250, SPI, Torino. F7840
ACQUISTO alloggio lussuoso, 5-6 camere, tripli servizi, zona centrale, signorile, esclusi intermediari. Offerte dettagliate, Scrivere cassetta 3217, SPI, Torino.
ACQUISTO occasione palazzina semicollinare 8-10 camere, giardino, 2 alloggi, comodità tram. Telefono 55-0(?). 1843
ADIACENZE Valentino, due, tre camere, servizi, convenientissimi. «Serga», Magenta 5. 5207
AFFARE! alloggio occupato due camere, cucina, entrata, piano quarto, piazza Benefica, vendo, 1.500.000 complessivi; 500 mila contanti; rimanenza 50 rate da 20 mila mensili, Agenzia Sacco, Andrea Doria, 5. 1080
AFFARONE vendo paraggi Ferriere due camere cucinino 1.500.000. Tel. 872-543.
ALLOGGETTI nuovi convenientissimi R. Parco, vendonsi 1.500.000 - 2.000.000. «Serga», Magenta 5. 5205
ALLOGGETTO popolare occupato via Parma 61, 2 camere levante ponente 3° piano vendesi. 6240
ALLOGGI liberi, occupati, corso Peschiera 35, 2-3 camere servizi, termo-bagno, vendonsi (pomeriggio). F8413
ALLOGGI liberi, confortevoli, panoramici, 2-3-4 camere, servizi, vendonsi, (?) no 1. B6301
ALLOGGI moderni occupati camera cucina servizi, vendesi, via Zumaglia 54. Visite 17-19. Telef. 41-787. 1011
ALLOGGIO tre camere servizi costruzione 1953 libero. Portineria Cabrio(?) 57.
ALLOGGIO libero quattro, cucina piastrellata termo bagno; visite ore 17. Bruno, Santa Giulia 24. F8381
AMMINISTRATORE vende case angolare soprelevabile nove camere semiliberate, tre camere libere subito, negozi, richiesta 6.000.000, Via Monterosa 37; visite 15-18. 2716
A Porta Nuova 2 camere servizi libere 3 milioni 200.000; altro adiacente Certosa 3 camere servizi 6.500.000. «Sirea», Solferino 3. L6000
AMMINISTRAZIONE Cornio, via Berthollet 10, telefono 650-070; Berthollet 33 vendonsi alloggi liberi e occupati 2, 3, 4 camere, termo centrale. Visite 17-19.
APPARTAMENTI: zona Quintino Sella, 6 camere, 2 bagni, ascensore, 8.500.000, volendo dilazione pagamento; Vanchiglia, 6 camere, 2° piano, prezzo conveniente, abitabili. Telefonare 47-387.

ABBIAMO alloggio 2-3 camere servizi da vendere via Medail 34, visite cantiere 9-12; 15-18, Geom. Costantini 553-897. 1395
ABBIAMO casette 1.960.000, altre 600 mq. giardino 2.800.000, oltre affittate, reddito 12% vari affari. Angeletto, Nizza 9.
ABBIAMO occasione alloggi bloccati due camere cucina bagno termo, via Rosolino Pilo 53 angolo Lecce. Visite 15-17.
ABBIAMO ultimi appartamenti signorili pronti due mesi, soleggiati, vista sul Po, collina. Rivolgersi corso Antonelli 11. Telef. 693-540 1977
ABBIAMO vere occasioni alloggi bloccati, liberi, 1, 2 camere cucina corso Rosselli 90 angolo Orbassano. Visite 15-17 martedì, giovedì, sabato. 5558
ABBISOGNANDOVI acquistare, vendere, alloggi, negozi, case, terreni, interpellate «Serga», Magenta 5. Serietà, competenza, riservatezza. Corrispondenti in tutta Italia. 5205
ABITABILE subito vendiamo via Borgaro alloggi signorili 2 camere tinello cucinino. Facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 39. 2915
ABITABILE subito vendiamo S. Rita alloggio 2 camere tinello cucinino termo bagno 2.300.000 Domus, Garibaldi 39.
ABITABILI subito vendiamo S. Rita, soleggiatissimi alloggi 2 camere tinello cucinino termo bagno, ascensore. Mutuo e facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 39 2915
ACCADEMIA Albertina. Quattro camere, salone, cucina, biservizi; altro centralissimo piano rialzato. «Serga», Magenta 5.
ACQUISTO signorile, rialzato, centrale, massimo primo piano due camere servizi, preferibilmente vecchia costruzione. Scrivere cassetta 7088, SPI, Torino.
AFFARE! Zona negozio, due grandissime aperture, mq. 100, più seminterrato, in casa nuova reddito lasse, adatto ad esposizioni industriali, vendo definizione frazionamento. Geom. Carrara, via Consolata 1 bis, telefono 528-736. L0172
AFFARE! San Salvario, vendo, occupate, piano terreno, camera, cucina; 900 mila. Agenzia Sacco, Andrea Doria, 5.
AFFARE! tre camere occupate, vendo, adiacenze Valentino; piano terzo; 1 milione 200.000, eventuale dilazione. Agenzia Sacco, Andrea Doria, 5. 4060
AFFARONE causa impegno vendesi casa nuova 12 camere bagni giardino, 4 milioni. Telefonare 59-515.
AFFARONE Lingotto vendonsi tre camere occupate. Peretti, corso Matteotti 3.
AFFARONE! Nicola Fabrizi 6 vendo due cinque camere occupate. Rivolgersi Portieria. 1904
AFFARONE, svendonsi a prezzi controllati per fine frazionamento alloggetti da una camera e cucina. Via Giardino 23, Visite 15-17, Tel. 553-782.
ALASSIO sul mare villa ottima posizione tutti comforts, garage, giardino, telefono, vendesi. Scriv. cassetta 4028, SPI, Torino.
A lire 250 mq. vendo terreno fabbricabile confinante seminario Rivoli ottima posizione panoramica. Telefonare 382-135.
ALLOGGETTI liberi abbiamo 350.000 camera. Via Monviso 9. Visibili 17-19.
ALLOGGETTI soleggiatissimi 1, 2 camere spaziose, cucina, cucinino, balconi, termo, bagno, vendo occupati, via Fontesi 95. Ore 15-16.30. 1304
ALLOGGIO libero, corso Orbassano, 2 camere, cucinino, bagno, termo, ascensore, vendesi 2.350.000. Coppa, Amendola 4 bis. B6141
APPARTAMENTINI nuovi convenienti 2 camere, cucina, comodità, vendonsi. Corso Peschiera 292, pomeriggio.
APPARTAMENTO centralissimo signorilissimo libero, zona signorile, occasione, vendesi. Telefonare 51-400. F7622
APPARTAMENTO via Camandona, libero, 3 camere cucina, camera servizio, bagno completo, ascensore, termosifone, telefono, cantina, vendesi. Campra, Santa Teresa 13 Telefono 49-670. 1988
BERNINI, quattro camere, servizi, primo piano, 5.000.000. «Serga» Magenta 5.
BUONISSIMO investimento capitali vendo negozio, retro; paraggi corso Umbria; reddito 156.000 annue; 1.100.000 complessivi. Altro una sola camera, Lingotto; reddito 48.000 annue; 500.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria, 5. 4060
CASA bellissima nuova costruzione Santa Rita reddito 6.000.000 vende privato. Telef. 41-298. T0070
CASA nuova 30 camere negozi laboratorio, vendo 22.000.000; altra 14 camere rialzabile 7.500.000. Pietro Micca 8, Bertano. F8173
CASA vendo di due camere, cucina, entrata, terrazzo coperto, cantina, giardino cintato e cancellata. Via Petrarca n. 25, Nichelino. G3733
CASALE vendo casa centrale 50 camere, soprelevabile, grandiosa rimessa 500 mq. libera, grande garage, 20.000.000. Scrivere Bioletti, Villa Margherita Moncalvo.
CASCINA 52 giornate mezza collina, ottimo terreno, buoni fabbricati vicino Alba, urge vendere causa trasloco, L. 7 milioni 300.000 trattabili. Sano Felice, corso Langhe 60, Tel. 36 Alba.
CASCINE 20-25-40-60 giornate, vendonsi. 200.000 giornata. Pietro Micca 8 Bersano.
CASCINA vendesi cancello chiuso Caprile(?) Don Bosco. Giornate 20; civile (?) rustico 12 capi bestiame (?) mezzadria 6.500.000. Scrivere cassetta 8001, SPI, Torino.
CASETTA pianterreno 10 camere, 8 e laboratorio abitabile, soprelevabile: 6 milioni 800.000. Telefonare 291-144.
CASETTA centro soprelevabile frazione Lesmanno(?), 4 alloggetti, garage, giardino, reddito 10 %, vendo buone condizioni. Ceretti, Andrea Doria 15. 6110
CASETTE, villette, Torino, collina, montagna, vendonsi convenientissime. «Serga», Magenta 5. 5205
CASTELLO medioevale, Orsara(?), Borgo da posizione incantevole, completamente mobiliato, vendesi. Rivolgersi Capo, (?). L8261
CASTELLO zona Biella antica nobiltà (?) liberi cascinali vendo anche frazionatamente. Telefonare geom. Imeriale 50-007.
CASTER, corso Vittorio 52, alloggi liberi abbiamo 1-2 camere, tinello, cucinino, scala marmo, rende, Borgo (?) Paolo. Visite 15-16. 1442
CASTER, corso Vittorio 52, alloggi 1-2 camere tinello, cucinino, termo, bagno, Consegna fine agosto, Via Felizzano 7 (Lingotto) Visite 16-19. 1442
CASTER, corso Vittorio 52, definizione frazionamento ultimi 2 alloggi liberati 4 camere, cucina, termo centrale, scala marmo. Via Piazzi 5. Visite 16-17.
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi liberi abbiamo signorilissimi, doppi servizi, grandiosi. Visite 15.30-17. Corso Galileo Ferraris 104. 1442
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 1-2 camere, cucina, liberi, liberi subito, scala marmo, rende. Visite 17-18. Borgaretto 72 1442
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 1-2-3-4-5 camere, negozi liberi, liberi subito. Visite 14.30-16. Corso San Maurizio 25 1442
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 2-3 camere, negozi liberi, liberi subito. Visite 17.30-19. C. Francia 247.
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 2-3 camere, servizi, termo, bagno, costruzione 1950, affitti aggiornati, garanzia. Visite 17-19, Garessio 15 (Lingotto).
CAVALLERA, Saluzzo 21 vendesi appartamento soleggiatissimo tre camere servizi ascensore. 2810
CERRATO, Berthollet 19. Telef. 650-070. Giuseppe Grassi 12, casa solidissima costruzione, vendonsi alloggi liberi subito. Visite 15.30-17. 5585
CERRATO, Berthollet 19. Telef. 650-070. Frazionando casa con tutti conforts corso Unione Sovietica 47, vendiamo alloggi liberi, occupati da tre a otto camere convenientemente. Visite: 17-18.
CIBRARIO 57, angolo Morghen, vendo negozio libero ed alloggio tre camere servizi. Rivolgersi Portieria. 4901
COLLINA Moncalieri: villetta libera, otto camere, cucina, bagno 2000 terreno, 5.500.000, Rag. Porballo, p.za Lagrange.
COMPRASI contanti casetta 3-4 camere Pinerolo dintorni. Scrivere cassetta 3221, SPI, Torino. F8421
COMPRASI alloggio 3 camere, servizi. I-II piano, zona Statuto, corso Francia, nuova costruzione, esclusi intermediari. Telefonare 774-039. L8626
CONVENIENTI alloggi e negozi realizzabile 10%. Vende «Dila», San Quintino 4 bis. 12240
CORSO Casale vendo fabbricabile 2000 mq. terreno. Telefonare 41-317.
CORSO Peschiera angolo via Trecate offresi terreno totale pagamento alloggi 1/4 di costruzione massima vani 250. Cerrato, Berthollet 19. 5585
CORSO Francia 101 vendonsi negozio, alloggi liberi abbiamo due, tre, quattro camere, convenientissimi. Visite 15-17.
CORSO Regina 179, vendesi alloggi 2-3 camere, basso fabbricato, diritto soprelevazione. Visite 15-18. M3265
(CRIMEA) corso Giovanni Lanza 90, vendonsi alloggi 2-3 camere termo centrale, liberi abbiamo visite 16-17.30.
DAZIO corso Casale, bellissima posizione, terreno adatto villette mq. 3500 vendo anche lottizzato prezzi convenienti. Geom. Imeriale, via Urbano Rattazzi 11. Telefono 53-601. 4541
DIANO Marina: graziosissimo corso Roma, alloggio 5 camere cucina bagno comfort moderni, cortile (?) vendesi. Poletti, Giolitti 4. 5222
DIRETTAMENTE vendo ultimo alloggio abitabile subito, Santa Rita, 2 camere bagno cucina. Telefonare 760-450. 3391
DUCHESSA Jolanda alloggi ultrasignorili 4-7 camere servizi 54.000 mq. «Sirea», Solferino 3. L6001
DIRETTAMENTE vendonsi alloggi 1-2 camere, servizi, termo, bagno. Lotti settembre. Rivolgersi cantiere via Nizza 285. Telefonare 596-056. 2563
ELEGANTISSIMO alloggio, palazzotto fronte Valentino, mq. 220, con giardino, condizionamento aria, impianti modernissimi, tripli servizi, garage collegato ascensore; vendesi, Tel. Ufficio 683-707.
FINITISSIMI alloggi liberi, signorili, 1-2-3 camere servizi, vende. Nicola Fabrizi 6, portieria. 4905
GARAGES liberi vendo. Nicola Fabrizi 6 (portieria). 1904
GIAVENO centro, casa da vendere civile, cortile rustico. Rivolgersi fratelli Pol. (?). B6201
IN zona signorilissima, vendo alloggi 5 camere, camera donna, doppi servizi, due ingressi. Geom. Carrara, via Consolata 1 bis, telefono 528-736. L0170
LOCALE fronte via mq. 100 adatto laboratorio, industria (?), vendo 3.500.000. Telefono 58-843. 9868
NEGOZI nuovi centrali zone diverse vendiamo 3.000.000 - 4.000.000, Anglesio, via Nizza 9. 4397
NEGOZI liberi o affittati vendiamo o affittiamo: via Rosine 8, via Maria Vittoria, via Napione 29, corso Unione Sovietica 202, corso Monte Grappa ang. via Nicola Fabrizi. Vaglio, via Boucheron 3. Tel. 524-267, 41-479. 5318
NUOVA costruzione, via Po 40, vendesi o affittasi alloggio cinque grandi locali adattissimo ufficio: stesso stabile alloggio otto camere affittato vendesi. Vaglio, via Boucheron 3. Tel. 524-267, 41-479.
OCCASIONE vendo libere tre camere cucina entrata bagno 2.300.000. Visite 9-12, Lungodora piazza Vittorio 10.
OTTIMO investimento capitale, reddito 9 %. Alloggi una camera, cucina, bagno completo, grande ingresso, in casa signorilissima, reddito annuo 216.000 vendo 2.400.000, Geom. Carrara, telef. 528-736.
PALAZZINA giardino zona signorile corso Re Umberto causa trasferimento vendo per pratiche libera. Tel. 53-081.
PALAZZINA alloggi tre, otto camere, garage, giardino, fronte Valentino, vendonsi. Moncalieri 79. 1307
PALAZZINA libera, 5 camere comodità moderne, vendo occasione, Fareco, Orfane 5. Telefonare 698-112. L8345
PALAZZINA corso Lecce nove camere servizi, giardino, vendono eredi. Telefonare 533-880. 4841
PER definizione frazionamento vendonsi ultimi alloggetti e negozi occupati 2-4 camere grandiose. Posizione meravigliosa. Corso R. Margherita 220. Ore 17-19.
PERMUTEREI alloggio nuovo S. Rita 3 camere servizi affittato 300.000 annue con terreno fabbricabile pari valore. Dettagliare con planimetria. Scrivere Ingegner Monti, Sacchi 55. 1458
PIANTERRENO uffici, deposito rappresentanze mq. 325, divisibili vendonsi. Corso Moncalieri 79. 1307
PORTA Nuova in nuovo palazzo isolato vendesi alloggio 5 camere, cucina, tripli servizi, libero. Facilitazioni pagamento. S. Quintino 4 bis, ore 14.30-15.30. 1395
PRALORMO, cascina 45 giornate, libera San Martino, 16.000.000. Rag. Porballo, piazza Lagrange.
PRIVATO vende alloggetto mansarda centralissimo, affitto aggiornato, Telefonare 763-832. B5854
PRONTE Inglese spaziose moderne due camere tinello servizi termo bagno 2.300.000 Lotto Borgaro. Telefonare 692-691.
PRONTI subito alloggi signorili 3 camere cucina servizi tutte comodità, posizione panoramica, vendonsi. Ferrero, c.so Moncalieri 56. F7193
PROPRIETARIO vende casetta 6 camere giardino, esclusi mediatori. Tel. 31-202.
RAPALLO vendesi villa dodici locali mobiliata lusso giardino, autorimessa occorrendo dilazioni trapasso azionario, Rapallo. Telefonare 80-159. B6160
SANREMO. Adelaide Rondò, Garibaldi 4, vende magnifico villino nuovo dominante (?) 5.000.000. 6119
SANREMO vendo appartamentino nuova costruzione mobiliato centralissimo 1 milione 800.000. Trento Trieste 25, Merlo.
SANREMO alloggetto lussuoso, posizione incantevole, vista mare, pressi casinò, vendesi affittasi. Telefonare 527-920.
SANREMO, Bono, Matteotti 6, vende appartamenti ville 2 a 8 vani. Migliori affari Riviera. 1590
SAVONA vicinanze, occasione vendesi podere ettari 10, attrezzato con bestiame. Rivolgersi custode Palestra, via Venezia, Savona. 8150
SANREMO occasione bloccorsi 4 appartamentini moderni 6.500.000. Filippi, Matteotti 64. M3265
SIGNORILE Villa, 10 camere doppi servizi garage, grande giardino, libera subito vendesi. Corso Moncalieri 302, Torino. Visite 15.30-18. L8578
SPAZIOSI appartamenti signorili vendonsi 2-3-4 camere, servizi. Rivolgersi cantiere, via Filadelfia 23, fronte campo Torino.
TERRENO capolinea filobus 55 Nichelino ultima posizione adatto industria, fabbricati vende privato. Telefonare 682-117.
TERRENO vendesi prossimità Dazio Sassi mq. 600. Telefonare 81-576.
TERRENO mq. 900 tutto via Lessona vendesi. Scriv. cassetta 1002, SPI, Torino.
TERRENO paraggi Stadio fabbricabile 540 camere, vendo in blocco o frazionatamente, Ceretti, Andrea Doria 15.
TERRENO semicentrale divisibile possibilità 330 camere 20 garage vendo 125.000 camera. Tel. 41-288. T0879
TERRENO Lessona ultimi lotti vendesi lire 900 mq. compreso frazionamento, Acceva, Garibaldi 18. 3138
TONDO per cemento armato putrelle profilati lamiere ondulate ricuperi vari, prezzi concorrenza, vendiamo. Metallurgica Piemontese, via Cigna 169. Telefoni 21-050, 22-515. 5019
ULTRA convenienti, per definizione frazionamento, vendonsi alloggetti e negozi occupati 2-4 camere. Ottima costruzione. Salerno 28. Ore 15-17. 4270
ULZIO vendesi terreno fabbricabile incantevole posizione, comoda. Vallotti, Pellissere 3. G3750
UVAR. Prenota signorili appartamenti corso Unione Sovietica 53 da due a sei camere, doppi servizi, vende appartamenti, due, tre camere e servizi corso Unione Sovietica 25 (vicinanze Mauriziano).
UVAR, corso Palestro 10, tel. 528-250/51, ricorda le sue normali condizioni di vendita: 40 % in contanti; 40 % in rateazioni mensili fino a cinque anni; 20 % mutuo venticinquennale. 2810
UVAR, corso Palestro 10, tel. 528-250/51, vende appartamenti e negozi ogni tipo estendo il pagamento. 2810
UVAR, corso Palestro 10, tel. 528-250/51, vende costruendi alloggi da una, due camere, tinello e cucinino, servizi, Corso Rosselli 111, Consegna subito.
UVAR. Per ultimazione frazionamento vende appartamenti tre camere, servizi, Corso Sebastopoli 159, e quattro camere e servizi corso Unione Sovietica 30 bis.
UVAR. Prenota signorili appartamenti due, tre camere, tinello, cucinino e servizi. Via San Donato angolo via Galvani e via Vidua. 2810
UVAR. Vende ampi negozi in case di nuova costruzione via Cigna, via Portula. Prenota negozi con ampi retri via Galvani, via San Donato e via Vidua.
UVAR. Vende nuovi economicissimi appartamenti due camere e servizi via Bologna 125; altri due, tre camere, via Portula 18 (via Borgaro). 2810
UVAR. Vende ultimi appartamenti nuova costruzione, due, tre camere e servizi, via Cigna 55. Appartamenti cinque camere più servizi, ampia terrazza, altri di due camere più servizi corso Regina Margherita 15. Consegna pronta. 2810
UVAR. Villino tre camere, più servizi, mq. 150 terreno cintato, Torino, via Carlo Buffa angolo via Sostegno (zona Francia) vende «Uvar», corso Palestro 10, tel. 528-250/51. 2810
VENDESI affittasi alloggio 4 servizi. Via Luisa Catrello 64. Bruno. B5433
VENDIAMO oppure affittiamo alloggi pronti subito 4-5 camere doppi servizi corso Sebastopoli 150. Vaglio, via Boucheron 3. telef. 524-267, 41-479. 5318
VENDO locale libero 50 mq. centrale, richiesta 2.200.000. Telefonare 535-379.
VENDO casetta 3 camere con terreno fabbricabile via Giuseppe Tartini 9.
VENDO due camere cantina libere abitabile 1.350.000. Giulio Cesare 30.
VENDO in Collegno Terreno fabbricabile mq. 1500 davanti cinema Roma. Telefonare 342-166. B6205
VENDO alloggio nuova costruzione 2 camere cucina servizi S. Rita. Tel. 393-172.
VENDO alloggio 2 camere cucina grande entrata bagno forte termo centrale, cantina, vuoto o ammobiliato, libero subito, Zona Gran Madre. Visibile ore 15-17. Telefonare 885-032.
VENDONSI alloggi signorili nuova costruzione: 2-3 camere cucina, ripostiglio, servizi, bagno completo, ascensore, termo nafta, ampi negozi con retro. Ferreri, corso Peschiera 295. 6609

(Continua a pag. 10)

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

(Continua da pag. 9)

VENDO alloggi nuovi pronti subito soprelevazione zona Francia. Tel. 772-094, 20-847. B5738

VENDO villa sette camere, più alloggetto custode, garage, parco, tre ingressi. Valsalice, Beltramo, telef. 324-736. L0176

VIA Accademia Albertina 3 bis vendesi ultimi due alloggi signorilissimi tripli servizi raffrescamento. Rivolgersi portineria.

VIA Rieti 31 (Aeronautica) vendonsi alloggetti nuovi due camere servizi.

VILLA signorilissima centrale 14 vani 2000 mq. terreno 25.000.000; altre centrali precollinari 14.000.000, 12.000.000. Angiesio, Nizza 9. 4807

VILLEGGIATURA comoda due famiglie amiche vendo grande villa collinare, terreni redditizi. Telef. 58-713. M3014

VILLETTA vicinanze tram 14, bagno, termo centrale, giardino, frutteto 1800, parzialmente mobiliata, 7.300.000; c.so Moncalieri 10 camere, giardini, frutteto, autorimesse, libere, 16.000.000; Monumento Crimea 24 camere, autorimessa, giardini, Giletta, Barbaroux 4. 4580

VILLETTA sei camere servizi, giardino, vendo. Telefonare 41-513.

2.700.000 centralissimo due camere accessori libero subito. Telefonare 552-362.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

A buoni prezzi laboratori uffici stabilimenti. Lagar, corso Vittorio 25. M3825

ABBIAMO locali industriali diverse zone; altri adatti magazzini, negozi, uffici. Geometra Della Bella, Cibrario 12.

ADATTO studio medico, dentista, professionista, affittasi piano rialzato quattro vani, servizi, vicinissimo stazione Porta Susa. Scrivere indicando referenze a cassetta 7075, SPI, Torino. B6107

AFFITTANSI in palazzina corso Svizzera vicinanze corso Francia due locali signorili mq. 60 adatti uffici. Scrivere casella 4075, SPI, Torino. L8411

AFFITTASI libero bellissimo terrazzo, Via Napione n. 15. F7729

AFFITTASI locale industriale luminoso mq. 160 forza, acqua, ufficio, cortile. Telefonare 291-217. G3653

AFFITTASI seminterrato mq. 100 uso laboratorio forza. Custode, Benevento 7.

AFFITTASI locale cortile qualsiasi uso mq. 40, vian Bianchi 35. L6455

AFFITTASI negozio Valperga Caluso 11. Telefonare 37-493. B6037

AFFITTO ampio negozio nuova costruzione (S. Rita). Telefonare 393-472.

BORGO San Pietro libero luglio affittasi locale industriale mq. 160 luminoso con senza alloggio. Telefonare 694-681.

CERCO locale officina m. 80 preferibilmente con alloggio. Scrivere casella 3290 SPI, Torino. F8418

LOCALE luminosissimo zona Madonna Campagna 65. mq 13.000. Telef. 652-545.

NEGOZIO retro servizi solegiato, 2001 passaggio, affitto. Telefonare 56-562.

NUOVI Mercati affittasi negozio affittasi locale adatto officina o laboratorio volendo alloggio. Telef. pomeriggio 690-429.

SUB-affittansi centralissime due camere primo piano ingresso e servizi indipendenti uso ufficio, deposito. Tel. 62-751.

ZONA Bernini affittasi magazzino interno ed ufficio piano rialzato. Telef 55-601.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p. p.

ABBIAMO abitabili Agosto alloggi 14.000, 17.000, 20.000, 25.000; altri subito. Geometra Della Bella. Cibrario 12.

A due persone affittansi due camere cucina servizi, Via Monginevro. Tel. 35-920

AFFITTANSI alloggi 2 camere cucina servizi zona Lucento, via Mario Crimi 14. Rivolgersi custode. 1041

AFFITTANSI alloggi tre-quattro camere cucina, termo, bagno, liberi primo luglio, zona precollinare. Tel. 55-081.

AFFITTANSI 3 cucina servizi zone diverse 30.000-32.000. Telef. 44-791.

AFFITTANSI pronti luglio, via Baltimora (corso Trapani) signorili tre camere, servizi, garage, anche per officina allenzione; vicinanze Statuto due belle mansarde. Coppola, S. Donato 54, telef. 774-844.

AFFITTANSI alloggi 2 camere servizi, pronti luglio, Via Frejus 5 (Borlaghieri). Visite 9-12, 14-19. 1526

AFFITTANSI alloggi piccoli, grandi, zona desiderata, Ferrero, Re Umberto 1.

AFFITTASI corso Vittorio 1° luglio alloggio quattro camere più servizi. Telefonare 47-543 oppure 57-077. M3526

AFFITTASI alloggio signorile ammobiliato 3 camere servizi. Telefonare 771-940.

AFFITTASI garage, signorili alloggi 2-3 camere cucinino pronti agosto, Castiere, corso Orbassano 167. 6241

AFFITTASI alloggi 2, 3 camere servizi volendo mobili permesso subaffitto laboratorio. Telefonare 551-419. L5868

AFFITTASI alloggi liberi 2 camere e servizi zona corso Francia. Telefonare 521-095 dalle ore 14.30 alle 15.30.

AFFITTASI alloggio signorile in villa 5 camere più servizi, grande terrazzo, eventuale garage. Telefonare 40-124.

AFFITTASI Crimea alloggio signorile casa nuova 7 vani doppi servizi. Corso Giovanni Lanza 75. L8409

AFFITTASI Crocetta signorile 5 vani necessari; altro S. Paolo. Telef. 383-054.

AFFITTASI 1 luglio signorile tre camere accessori, Lessona 57. Visibile 19-20. Favero. M2253

ALLOGGETTO ammobiliato indipendente matrimoniale, soggiorno, cucinino, giardinetto, affittasi, Caprera 32. 6243

ALLOGGI in Gassino Torinese nuovissimi, signorili, tre, quattro, vani, completi bagno, riscaldamento centrale e mezzanino. 25 minuti pullman da Torino. Telefonare 760-646. G3408

ALLOGGIO signorile sei camere doppi servizi, garage, giardino in villa precollinare riscaldamento centrale libero fine giugno. Scriv. casella 4077, SPI, Torino.

A persona sola affittasi camera, cucinino, bagno completissimo termo centrale 12.000 mensili, 50.000 cauzione, contratto anni due minimo. Esigonsi referenze. Telefonare 791-947. 1453

ARNALDO da Brescia, signorili tre camere cucinino; corso Raffaello 4 camere disimpegno affittansi. Telefonare 47-322.

AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Massena 31 telefono 525-316. Garanzia. Prezzi modici.

BORINGHIERI alloggio quattro camere servizi, affittasi. Telef. 779-473.

CAMERA cucina 14.000-15.000, cerco raccomandando, ampie informazioni. Telefonare 527-342. 5227

CASETTA rustica, tre giornate, Valsalice orto-floricoltura, affitto. Telef. 83-771.

CERCO 1-2 o più camere cucina, eventualmente bagno, permesso subaffitto, centrali, compensando. Telefonare 527-060.

CERCO in affitto per agosto alloggio signorile 4-5 camere doppi servizi zona centrale Telefonare 773-247. 6119

CERCO affittare alloggio qualsiasi zona massime referenze, anticipo. Tel. 44-876.

CONIUGI piemontesi cercano alloggetto arredato subito o almeno agosto. Telefonare 391-756 mattino. 6243

CONIUGI soli cercano camera, cucina, servizi; zone Parella-Francia. Tel. 855-955.

DUE camere più cucina servizi, ottimi, affittansi. Via Sarre 5. F8437

DUE tre camere servizi cerco affittare qualunque zona. Telefonare 521-256.

IN palazzina nuovissima fronte Valentino, parco, affittasi luglio alloggio cinque camere, doppi servizi, terrazzo coperto, soffitta, garage. Scrivere referenziando casella 4234, SPI, Torino. F7842

OFFRONSI due camere cucinino, altre tre camere cucina. Telefonare 393-346.

PERSONA sola impiegata cerca camera cucina servizi, possibilmente vicino al tram n. 4, 6, 2, 29. Telef. 774-101.

SANTA Rita proprietario affitta ultimi alloggetti signorili. Via Mombarcaro 77.

ZONA piazza Statuto, affittasi alloggio 3 camere cucina servizi comfortable moderni, 25.000 mensili. Poletti, Giulio 1.

ZONA Cavour, Cairoli, piazza Vittorio, due camere servizi cercansi. Tel. 523-xxx, 6 doppi servizi centrali, 1-2 cucina San Salvario; altri dovunque, anche ammobiliati. Telefonare 682-543. F8467

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p. p.

AFFITTASI Val Susa, metri 1500, 15 giugno 15 agosto, casa 5 ambienti. Scrivere casella 5225, SPI, Torino. F8125

ALASSIO assunto mare affittasi appartamento tutte comodità subito pensione la militare oppure camere uso cucina. Telefonare 240-587. L8340

ALASSIO Hôtel Pensione Marie, riduzioni giugno. Prenotate telefonando Torino 692-295. L8555

ALBISOLA e Savona vendonsi appartamenti nuove costruzioni. Rivolgersi Capuzzo, Lezzuoli, Savona. 6148

ALTITUDINE 800, Valpellice, appartamento ammobiliato, signorile, sei camere, accessori, parco vendesi convenientissimo. Telefonare 521-917. 6142

BARDONECCHIA affittasi estate alloggio ammobiliato in villa. Tel. 774-677 Torino.

BARDONECCHIA. Signorili ville panoramiche pronte subito finitissime, facilitazioni pagamento. Per informazioni rivolgersi loco, oppure « Ursa », corso Palestro 10 tel. 528-250/51. 2818

BRUSSON (Valle Aosta) alt. 1350 affittasi appartamento villa 6 letti, servizi, garage. Telefonare 5450. Aosta. 6165

PORTOFINO mare affittasi 5 locali indipendenti arredati, luglio agosto. Scrivere casella 219 C, SPI, Milano. 6204

STAGIONE estiva 2 camere ammobiliate affittansi Vit. Comodità. Telef. 692-525.

RAPALLO. Pronti giugno Palazzo del Golfo, posizione ultra panoramica, zona tranquilla, vendesi appartamenti, camera, soggiorno, servizi; appartamenti residenziali tre, quattro camere, doppi servizi. Rateazioni con facilitazioni pagamento. Per informazioni rivolgersi festivi loco, oppure « Ursa » Torino, corso Palestro 10, tel. 528-250/51 o « Ursa » Genova, via San Lorenzo 23, tel. 22-270.

SALICE d'Oulx. Villini economicissima gestione, pronti subito, centrali, soleggiati, facilitazioni pagamento. Per informazioni rivolgersi loco oppure «Ursa», corso Palestro 10, tel. 528-250, 51.

SPOTORNO; impresa vende appartamenti mare, nuova costruzione, ogni esplorazione, prezzo. Scriv. SPI, casella 51 V, Savona.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p. p.

ALASSIO Hôtel Pensione Marie riduzioni giugno. Prenotate telefonando Torino 692-295. L8555

ALASSIO. Ottima sistemazione presso pensione familiare. Tel. 595-066 ore 20-21.

ANTEY D'Aosta Valle Cervino, altitudine 1050, Hôtel Marmore, ampliato, comforts, retta compreso tasse 1500-1750, dal 1° al 20 agosto 1750-1800. Prenotarsi F.lli Favre, telefono 28-06. 2077

BELLARIA: Pensione Primavera, nuova costruzione, ogni comfort, fine trattamento. 5391

BELLARIA, Pensione Lanzini, prima linea con ogni comforto moderno.

BOBBIO Pellice pensione Subiasco, trattamento ottimo giugno 1200, luglio 1600.

CATTOLICA, Albergo Lungomare, sul mare, grande terrazza panoramica, Prezzi modici, Chiedere prospetti. 5498

CATTOLICA. Albergo Turismo, centrale, giardino, posteggio auto, ottimo trattamento, giugno-settembre 1200, luglio-agosto 1500. Direzione, Chierico Piva.

CESENATICO. « Pensione Salus », Tutti comforti moderni, ottimo trattamento, interpellateci! 5805

FINALMARINA. Ristorante Centrale, pensione. Bellissima posizione sulla spiaggia. Telefonare 554-530. 5559

FINALPIA; pensione Villa Enrichetta vicinissima mare, grande parco, ottimo trattamento. 6150

FRABOSA Soprana. Frassa, Albergo Grotta, pensione 1300-14.. Servizio ottimo. 7080

LAIGUEGLIA. Pensione Luisina, giugno 1200, luglio agosto 1600 tutto compreso.

LURISIA. Albergo Scoiattolo, giardino. Nuova direzione Torrigiani. Giugno-settembre facilitazioni.

RIMINI Mare; Pensione Masinelli, moderna seria confortevole economica attrezzature spiaggia. M3738

RIMINI pensione Belsoggiorno, giugno 900 tutto compreso. M3734

VALLE Susa 900 altitudine, facili comunicazioni, tranquillità, pensione familiare. Telefonare 521-910. G3432

VARAZZE: Albergo Suetta giugno complessivamente 1250. Stazione interpellateci. Buon trattamento. 5858

VARAZZE: Pensione-ristorante Renato, Centrale, Rinomata, Giugno settembre 1200; luglio agosto 1400. 5830

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p. p.

ALLA « Sist » (la Scuola specializzata da oltre un quarantennio) apprendimento rapido e sicuro stenografia, dattilografia, contabilità, computisteria, paghe, contributi, lingue, corsi diurni serali normali, celerissimi. Via Po 2, telefono 47-573.

COLLEGIO Tigullio. Chiavari, estate ospita allievi che debbono riparare esami e fare cure marine. L9096

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p. p.

CONSULENTE aziendale autorizzato tutte materie di lavoro, dà consigli gratuiti dalle ore 16 alle 18. Telefonare 685-312.

GIOVANE pittrice eseguirebbe lavori domicilio su abat-jour. Telefonare 553-460, dalle 15-18. L8304

LAVORANTE sarta, atelier desidera lussi clientela accetta lavoro domicilio. Scrivere casella 3012. SPI, Torino. M3920

PICCOLE aziende, per la tenuta contabilità, bilanci, inventari; consigli gratuiti dalle ore 9 alle 11. Telefonare 683-312.

VELOCISSIMA dattilografa colta assume lavoro domicilio. Telefonare 552-487.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

A distinto serio affitterei centralissima indipendente, comodità, non affittacamere. Scrivere casella 3223, SPI, Torino.

AFFITTASI bella camera matrimoniale con uso cucina. Via Cavour 24. Dimatteo.

AFFITTASI bella camera ammobiliata, due letti, servizi. Telefonare 32-942.

AFFITTASI camere ammobiliate a uomini soli. Telefonare mattinata 553-031.

BELLA ammobiliata 1-2 letti tutte comodità affittasi. Telefonare 761-535.

CAMERE matrimoniali signorine distinte, affittasi. Telefonare 761-196.

ELEGANTE ammobiliata centrale ogni comforto. Altra periferica uso cucina. Telefonare 528-592. M3205

IMPIEGATE troveranno ottima pensione esclusivamente femminile. Telef. 32-432.

OFFRO a distinti ammobiliata, comodità, zona tranquilla, centrale. Telef. 527-613.

PENSIONE signorile, tutti comforts, camere indipendenti, prezzi miti. Telefonare 596-275. G3787

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p. p.

ABILE lavorante sarta uomo urge. Genre, via Monginevro 50. L0060

ABILISSIMA stiratrice tintoria cercasi. Lunga esperienza. Paga massima. Telefonare 521-153. B0131

A camerata, tutelare, anche; assicurazione collocamento, « Avella », Vanzaglio n. 12. Telefonare 527-829. 5622

A giovani, età oltre 21, residenti Torino, buona cultura, importante Società offre lavoro redditizio dopo breve periodo istruzione. Scrivere casella 1247. SPI, Torino.

ALBERGO lusso cerca cameriera privata abile, seria, referenze, buona retribuzione. Casella 56 S, SPI, Milano. 6140

ALLA scuola Erso insegnamento perfezionamento sabbiatura elettrica ossidazione alluminio. Corsi accelerati autorizzanti. Via Bondissone 6, Torino. L8193

ASSICURATORE intendenti responsabilità civile, serio competente referenze primo ordine assumerebbesi da Primaria Società. Riservatezza assoluta. Scrivere casella 1241. SPI, Torino. 1675

ASSUMIAMO personale femminile bella presenza facile parola visiti medici podistri farmacisti, referenze. Ottime condizioni. Scriv. casella 1256, SPI, Torino.

ASSUMO operaio falegname lavoro accurato. Scriv. casella 5227. SPI, Torino.

BUSTAIA assolutamente pratica lunga esperienza cercasi. Scriv. casella 3213, SPI, Torino. 8335

CERCANSI apprendisti meccanici anni 14-15. Presentarsi via Verazzano 23, ore 10-12. L9036

CERCASI abile pasticciere, primo aiutante, fissi. Telefonare 772-503. L9449

CERCASI capo tegoria per fabbrica grès ceramico, provata esperienza. Scrivere casella 3715, Tirreno, Spezia. 6147

CERCASI famiglia piemontese per mezzadria cascina Monferrato circa 40 giornate, pieno reddito. Scrivere casella 2150 SPI, Torino. F7468

CERCASI operaio veramente pratico per officina auto-riparazioni. Scrivere casella 7071, SPI, Torino. B6183

CERCANSI sposi pratici alimentarie, stipendio, alloggio. Cauzione. Eventuale gerenza. API, Garibaldi 20. 6797

CERCASI giovane elettricista pratico impianti interni 16-18enne. Telef. 690-633.

CERCASI ragazzo volenteroso quattordicenne apprendista meccanico, Rossi, Alessandro Filippa 7. F7664

CERCO ambosessi, insegnanti, indicare telefono. Scrivere casella 168 C Sipra, Torino. 6243

CERCO signorina inglese lezioni mio domicilio. Scrivere casella 165 C, Sipra, Torino. 6249

CERCO pettinatrice periodo estivo; possibilmente abile piega ad aria. Scrivere Umberto Padi, parrucchiere. Finalmarina. 6115

COMMERCIANTE solo cerca signora onesta 30-40enne bella presenza, pratica commercio eventualmente lavoro agricolo. Scrivere casella 5153, SPI, Torino.

CUOCA per pensione media montagna, stagione estiva, cercasi. Scrivere casella 4090, SPI, Torino. L9136

GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere Firenze, via Benci 25 r. Firenze. 6153

IMPIEGATA giovane, libera ogni impegno cercasi, non necessari titoli, dattilografia. Scriv. casella 5147, SPI, Torino.

IMPORTANTE seria azienda milanese cerca per Torino signore o signorine per lavoro propagandistico. Non occorre speciale esperienza, sufficiente facilità di parola. Buona retribuzione. Dettagliare età, referenze. Pifsini, Casella Postale 1610, Milano. 6269

IMPRESA rapidamente nella carbone vaste possibilità oltre provvigione chiunque faccia concludere affari. Massima segretezza. Scrivere casella 5061, SPI, Torino. L7922

IMPRESA edile assume tecnico pratico contabilità lavori a misura. Referenze inappuntabili. Scrivere casella 3970, SPI, Torino. L9291

INGEGNERE o perito, capace, energico, attivo cercasi per condurre direzione nota officina meccanica produzione in Milano, con 100 dipendenti. Posto di fiducia, d'avvenire. Scrivere casella 200 C, SPI, Milano. 6106

MACELLAIO. Assumesi abilissimi: primo secondo banconiere per macelleria in Torino, 10-15 mila settimanali. Presentarsi Saccea, via La Salle 2. Frigorifero.

MAGLIERISTE massimo rendimenti assumiamo. Referenze. Scriv. casella 3215, SPI, Torino. F9350

OFFICINA meccanica produzione macchine lavorazione in serie, alta alta Italia, 150 operai, assumerebbe giovane ingegnere, abile, per direzione officina. Desiderasi elemento esperienza politecnico, pratico tempi, cicli, preventivi. Scrivere con curriculum vitae. Casella 1245, SPI, Torino. 6135

PETTINATRICE abilissima acqua aria, cerco per gerenza negozio cessione eventualmente vedo. Telefonare 51-731.

PETTINATRICI, diventerete, frequentando corsi accelerati, messimpieghe, tagli, manicure, ondulazioni aria, Dante Marco, via Pio V 5, telef. 687-000. 2794

RAGAZZA, donna pratica cucina lavori casalinghi cerca famiglia medico svizzero 4 bambini. Scrivere Bürgi, Kurhausstrasse 10, Zurigo. G3747

SIGNORA sola cerca cameriera fissa pratica servizio e cuoca a giornata preferibilmente parenti. Scrivere casella 3176, SPI, Torino. F6255

TIROCINIO gratuito offresi a signora, signorina colta, modesto capitale, desiderosa attività indipendente, [redacted], remunerativa. Serietà. Scrivere casella 7072, SPI, Torino. B6155

TUTTOFARE, cameriere, cuoche, fisse, referenziate, assicuriamo collocamento, « Gillio », Passalacqua 6. L8433

VENTITREENNE meridionale cerca lattolare fissa. Scrivere casella 6002, SPI, Torino. M3563

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. successa. L. 30

ABILE commessa panetteria cerca lavoro anche mezza giornata; via M. Vittoria 51, Italo. G3743

AIUTO contabile praticissima partita doppia, corrispondenza, lavori ufficio offresi. Scrivere casella 3238, SPI, Torino.

AMMINISTRATORE case terreni praticissimo energico attivo onesto offresi. Telefonare 281-022. B5804

AUTISTA 25enne 2° 30 Diesel con passaporto, anche vetturista, o fuochista caldaie offresi. Tel. 280-133, Frasenro.

AUTISTA oppure fattorino patente 2° e 3° offresi. Telefonare 694-844, ore lavoro.

AUTISTA 2° provetto, presenza, referenze offresi. Telefonare 526-421. F7692

AVENDO madre ammalata giovane colto distinto offresi qualsiasi lavoro; opera buona. Telefonare 697-704. L9090

BAMBINAIA 45enne serietà, moralità per stagione. Vico, via Ellero 2, Torino.

CORRISPONDENTE perfetto stenodattilo, grafia tedesco francese italiano, nozioni inglese, lunga pratica estero, offresi. Scrivere casella 9144, SPI, Torino. G2866

CINQUANTACINQUENNE aspetto giovanile offresi interino magazziniere posti fiducia. Miti pretese. Telefonare 763-295 pomeriggio. B5812

CINQUANTENNE robusto, autista, occuperebbesi uomo fatica, fattorino, referenze. Scrivere casella 7079, SPI, Torino.

CONIUGI torinesi soli 30enni cercano portineria, referenze. Scrivere casella 7077, SPI, Torino. B6225

CUOCA finita, 45enne, tuttofare offresi anche fuori Torino. Scrivere Rina, Bogino 2. B5006

DATTILOGRAFA pratica lavori ufficio, fatturista offresi, Telefonare 380-933.

DICIANNOVENNE, ottima [redacted], licenza commerciale diurna, dattilografia, computometrista, pratica paghe operai, impiegherebbesi. Telefonare 763-913.

DICIOTTENNE licenza avviamento, esente militare cerca posto fattorino. Scrivere casella 1866, SPI, Torino. L9112

DIPLOMATO quarantenne presenza perfetto inglese buon francese e spagnolo lunga pratica export import offresi mansioni direttive. Scrivere casella 3236, SPI, Torino. F7740

ELEMENTO serio, distinto, mentalità organizzativa, lunga esperienza tecnico commerciale presso grande industria; referenze ineccepibili offresi per mansioni responsabilità. Diluzia. Scrivere casella 3204, SPI, Torino. F7674

GEOMETRA energico, attivo, lunga pratica costruzioni edili, stradali, acquedotti, desideroso migliorare, cerca sistemazione adeguata. Scrivere casella 3246, SPI, Torino. F7516

LUNGA pratica amministrativa-commerciale, esperto contabilità industriale e aziendale, corrispondenza, manodopera, contributi; capacità organizzativa, offresi. Eventuale consulenza. Telef. 30-041.

MEDICINALI, prodotti chimici, specialità, esperto offresi comunque. Succu, Giolitti 40. F7710

ODONTOTECNICO provetto offresi presso odontoiatra disposto recarsi fuori Torino uno giorno settimana. Scrivere casella 4074. SPI, Torino. L8413

SIGNORA bella presenza [redacted] educazione occuperebbesi mezza giornata qualsiasi lavoro purchè decoroso. Scrivere casella [redacted], SPI, Torino. G3785

OFFRESI autista libero subito. Passaporto, disposto anche recarsi estero. Desini, via Ospedale 8. Rivoli. M3570

RETTIFICATORE attrezzista occuperebbesi mezza giornata. Scrivere casella 8300, SPI, Torino. M3247

QUARANTACINQUENNE energico capo officina occuperebbesi; libero subito. Scrivere casella 3212, SPI, Torino. F7758

RAGIONIERA stenodattilografa contabile pratica lavori ufficio conoscenza francese inglese diploma Sommellier, ottime referenze, cerca migliorare presso seria ditta o Istituto bancario. Scrivere casella 4083, SPI, Torino. L9086

SEDICENNE stenodattilografo, licenza media, volenteroso offresi libero subito. Telefonare, ore 9-11, 26-736. B5774

SEDICENNE, primo impiego, steno-dattilo computometer offresi impiegato. Telefono 760-049. F7758

SEDICENNE, licenza commerciale computometrista, primo impiego, anche commessa. Scriv. casella 3163, SPI, Torino.

SEDICENNE 1° impiego stenodattilografa impiegherebbesi presso seria ditta. Telefonare 20-102. G3733

SIGNORINA italiana residente Parigi occuperebbesi qualsiasi bambinaia periodo vacanze. Scriv. casella 3241, SPI, Torino.

STENODATTILO 15enne, volenterosa, licenza commerciale, offresi aiuto ufficio, primo impiego, miti pretese. Donalo, Laterna 8. L9051

STENODATTILO computometer 1° impiego occuperebbesi miti pretese. Telefonare 695-220. F8321

VENTISETTENNE libero mezza giornata offresi gratuitamente periodo tirocinio qualunque seria occupazione. Assoluta serietà. Scriv. casella 7077, SPI, Torino. G3765

TRENTATREENNE assistente edile offresi lavori stradali asfaltature. Scrivere casella 3201, SPI, Torino. F7662

VERNICIATORE spruzzo, abilissimo, stenerebbesi seria ditta referente controllabili. Scrivere casella 6004. SPI. Torino.

VENTICINQUENNE bella presenza pratica bar ristorante offresi stagione mare, montagna. Telefonare 58-575. B6221

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p. p.

ATTREZZATISSIMO importante laboratorio cucitura tomaie, manufatti tela, cuoio, cerca procacciatore lavoro introdotto industrie et calzaturifici. Collaborazione anche saltuaria. Buona provvigione, massima riservatezza. Scrivere casella 4050, SPI, Torino. L8329

BIELLA manifattura cerca agenti per vendita tessuti uomo donna filati [illegible] mobili direttamente a privati contrassegno, rateali. Scrivere a casella 101 T, Pubblimen, Biella. 6157

CERCASI viaggiatore rappresentante zona Piemonte pratico ramo cartario, introdotto anche presso clientela dolciaria. Indicare curriculum vitae, referenze. Scrivere casella 104 C, SPI, Milano. 2062

COMPAGNIA assicurazioni Estera cerca agenti produttori rami incendio trasporti. Scrivere casella 210 C, S.P.I. Milano.

COSTITUENDA Società elementi lunga esperienza campo tecnico commerciale ramo riscaldamento; introdottissimi ambiente esaminerebbe serie rappresentanze, concessioni Toscana, dispone autonegozio 1100 organizzazione efficiente, mezzi adeguati qualsiasi branca ramo, compreso [redacted]lazioni conto terzi. Scrivere Espressi Bif. 105, Firenze. 6132

FONDERIE a elemento primordine introdotto fonderie Piemonte, nota affermata fabbrica prodotti consumo affida rappresentanza. Specificare attuali case rappresentate referenze. Scrivere casella 213 D, SPI, Milano. 6206

IMPORTANTE fabbrica saponette profumeria cerca introdottissimo per dettaglio droghiere commestibili. Referenziare a Casella 212 D, SPI, Milano. 6205

IMPORTANTE fabbrica maniglie per mobili cerca accetto piazzista ottime per vendita a ferramentisti Piemonte. Scrivere casella 199 D, SPI, Milano. 6007

IMPORTANTE fonderia Veneto cerca esperto produttore. Scrivere SPI, casella 62, Padova. 5907

MOBILIFICIO della Brianza con succursale Torino, via Monginevro 46, cerca produttori province Piemonte introdotti negozi. B5792

PARTENDO il 20 corr. mese per New York accetto incarichi disbrigo pratiche. Scrivere casella 7065, SPI, Torino.

RAPPRESENTANTE depositario articolo largo consumo cerca socio sviluppo vendite. Scrivere casella 7085, SPI, Torino.

RAPPRESENTANTE auto propria, introdotta gioiellieri e altri rami Torino, Piemonte cerca altre rappresentanze. Telefonare 522-574, Scrivere casella 7073. SPI, Torino. B6180

SIGNORINA con furgoncino accetta seria rappresentanza oppure trasporto disposta trasferirsi ovunque. Scrivere casella 4005 SPI, Torino. L8712

VERNICI importante fabbrica milanese, cerca rappresentanti introdotti. Scrivere casella 214 C. S.P.I., Milano.

19 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

A bardelline accertamenti infedeltà, informazioni, sorveglianze, indagini ovunque, « Italpol », Principe Oddone 82. Telefoni 24-510; 20-072.

ABBIAMO posate acciaio inossidabile, prezzi fabbrica. Monica, c. Vittorio 62.

ABBISOGNANDOVI accertamenti informazioni prematrimoniali, privato, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Cavour 15 ang. C. Alberto. Telef. 41-100; 521-340.

ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze ovunque, Mondial, Cavour 5, Telefonare 521-181. 906

A condizioni ottime, liquidasi vasto stock macchine scrivere, addizionatrici, calcolatrici, delle migliori marche. Mallonti 5, telefono 41-220. 5597

ACQUISTO quadri, soprammobili, bronzi, pendoli, specchiere, tappeti, lampadari cristallo, grammofoni, mobiletti, ecc. Telefonare 19-310. L8349

AFFARONE. Vendo cucina acciaimma. Lovati, via Ciana 59 pomeriggio.

AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Pietà 23, cento camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria, sconto 20%. Rateazioni. 811

ARCIOCCASIONE mobili! Liquidazione matrimoniali, tinelli ogni tipo. Vendita totale senza aumento. Quaglia, Barbaroux 38. 10541

ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino ang. Battisti. Camere massiccie 75.000. Tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4740

ATTENZIONE: Matrimoniali 37.000, cucine 25.000, salotti 28.000. Lagrange 29 (cortile); Principe Amedeo 29. 910

AVVISO. Quando abbisognavi mobili qualunque tipo, stile, prezzo, troverete grande economia visitando: Ente Asle, liquidazioni. Figna 17. Telefono 22-514.

BAGNI, scaldabagni, assortimento. Concorrenza assoluta. Bogino 17, cortile. Telefono 19-036. 10680

BAGNI, scaldabagni, occasioni, installazioni idrauliche, Pellico 5. Telef. 62-598.

CALCOLATRICI, macchine scrivere, nuovi, tipi. Occasioni varie. Mayo, Botero 4.

CERVASIO! Elettrodomestici, radio, televisori, frigoriferi, lavatrici, termosifoni elettrici, lucidatrici, cucine economiche. Rate sino 25 mesi, Piazza Statuto 14. Telefono 51-065. 2559

COMPRO vende vestiti ambosessi, pellicce, binocoli, rimagliatrice, materassi. Telefonare 047-145. L8896

DUBIED dal 1867 migliore macchina maglieria, tutte le finezze, 12-14-16 gioielli meccanica. Dubied durata tutta la vita. Dubied vi assisterà sempre, ovunque. Massima garanzia. Prima acquistare visitateci. Negozio vendita Bogino 5 A. Telefonare 528-910 Torino. Insegnamenti, rateazioni, accessori. [redacted]

FRIGIDAIRE, Bosch, Linde, Mera, Electrolux, Yuman, Sibir, Ambra, General, Kenson, originali, elettrodomestici, lavatrici, cucine, grandi marche, modelli Fiera Milano, cambi massima garanzia. Manutenzioni, migliori prezzi, rateazioni. Concessionario, corso Vittorio 56 (monumento). 4324

FRIGORIFERI grandi marche, vasto assortimento, prezzi migliori. Corso Vittorio 56. 4391

FRIGORIFERI assortimento ed a compressore, produzione 1952-1953 vendesi a prezzi di liquidazione. Casa del Lampadario, piazzetta Madonna degli Angeli 2.

LAMPADARI stile ed economici, fornelli, ferro, gas. Ariotti, via S. Francesco da Paola 9. 3364

LA Nostra Casa. Garibaldi 18 et Principe Amedeo 11 (interno) Mobili lusso, comuni, pagamenti comodi. 2685

MACCHINA maglieria « Rondine », modernissima, eterna, elegante, insegnamento. Casarci, Arsenale 40. 1914

MAGLIERISTE: prima di qualsiasi acquisto visitateci! Scuola gratuita, procuriamo lavoro, bobinatori, macchine cucire, occasioni, rateazioni. Griboldo. San Francesco Paola 4. 6179

MAZZUCCO, macchine maglieria Personne (Svezia) silenziosissime, infaticabili, occasioni, riparazioni, scuola gratuita, Santa Teresa 15. 1132

MOBILI ogni stile, camere, sale, liquidazione definitiva, sgombro locali, facilitazioni: Minotti, corso Vittorio 38.

MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissime, lunga rateazione. Corso Francia 108 bis.

MOBILI usati, posilissimo Mobilificio «Casabella» valutandoli al massimo. Rateazioni. Via Garibaldi 4. telefono 521-107.

MOBILIFICIO Orap, 20 rate, Camere da 35.000, tinelli 45.000. Vasto assortimento mobili qualità con garanzia. Garibaldi 9 (cortile). 637

MOBILIFICIO Pio Quinto, via Pio Quinto 10 bis. Telefono 62-375. Vasto assortimento matrimoniali, pranzo, noce, moderne: 125.000, 150.000, 180.000. Liquidansi pranzo rinascimento, Novità tinelli, cucine smaltate. Facilitazioni, cambi.

OCCASIONE vendo quindici bauline complete, materassi, cuscini, coperte, lenzuola. Telefonare 883-756. G3755

OCCASIONE! Liquidansi mobili usati, isolati, piazza Vittorio 4 entrare sale usate, via Garibaldi 1. Telefono 521-107.

OCCASIONISSIMA vendesi mq. 600 tettoia a Sheds struttura portante metallica, perfettissime condizioni. Telefonare 23-600.

OCCASIONISSIME macchine scrivere, calcolatrici assortimento. Vendo, affitto, riparo. Angusta, via Cavour 6. 3389

PELLICCERIA Artigiana, confezioni, trasformazioni, conservazione. Facilitazioni. Fiorella, via Pio V 13. Telef. 683-058.

PIANOFORTI: esposizione, vendita, noleggi, riparazioni, tutte marche, tipi, prezzi. Cucunato, Cairoli 14. Tel. 81-164.

PRIMA di vendere ori interpellate l'oreficeria Bertinatti, via Maria Vittoria 22, ottimi prezzi. B6150

PRIVATO vende macchina scrivere « Erefest 20 » come nuova. Telef. 521-920.

RINNOVATE la vostra casa dando mobili vecchi in cambio nuovi. Rimanenza rateali. Mobili, Martini, Saluzzo 51.

SINGER, Necchi, Pfaff portatile, applicazione mobiletti, motorini. Agagliate, Gioberti, 1. 3732

STUDIO completo legno pregiato adatto professionista, direttore, vendo. Telefonare 62-357. F7650

TAPPEZZERIA carta a prezzi eccezionali di fabbrica (anche piccole partite) troverete esclusivamente presso Donati. Deposito Unione Fabbricanti, via Lagrange 2.

TAPPEZZERIE in carta acquisterete a prezzi veramente di fabbrica anche a piccole partite rivolgendovi direttamente allo Stabilimento, via Madama Cristina, 125, angolo corso Dante. 10606

VENDESI attrezzatura completa per negozio con ampi scaffali. Telef. 521-323.

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

ABA, 103, nuove occasioni, Ardea, 1100-E, 500 vetture belvedere. Rateazioni, permute, corso Regina 153. 1036

ABBIAMO Aprilia 3 marce 1952; 1100 A 1949; 1100 B 1949; 1100 E 1952; 500 A, B, C; vetture belvedere assortiti. Rateazioni. Autoagenzia Sciolla, Galliari 11. Tel 65-174. 4398

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia, Bodoni 7. Permute rateazioni 12 mesi. Telefonare 48-176.

ABBIAMO nuove 103, 500, belvedere tutti tipi. 1400, 1100, diverse occasioni, cambi, facilitazioni. Autosalone, Vinzaglio 5.

ABBIAMO 500 C giardinette 1100 E, 1400 E, 1400, Ardea, camioncini e furgoni da 5-7-10 quintali. Corso Brescia 4.

ACQUISTI autoveicoli usati, rivolgetevi «Sica» Commissionaria Fiat, via Nizza 30. Disponiamo autovetture, autocarri medi, pesanti, ribaltabili, trattore Motomeccanica 30 HP ottime condizioni. Facilitazioni.

ALL'Autosalone Falavigna: Alfa Romeo 1900, Fiat 1900, 1400, 103, Appia, Aprilia 12 Volta cabriolet bituq, Zagato 750 sport. Cambi, rateazioni. Telefonare 42-525. 4791

A miglior offerente vendo 500 C, 500 B. Paolotti, via Boccaccio 60. F8455

A noleggio senza autista: 1400, 1100, 500, corso Regina 153. Telefono 581-281.

ANTICIPAZIONI sollecite su qualsiasi automezzo fino a 24 mesi. « Ifitaulo », S. Quintino 4 bis. Telef. 53-043.

ANTICIPIAMO contanti acquisti autovetture, autocarri nuovi occasione, rateando 6, 12, 18 mesi. Telefonare 86-101.

ASSORTIMENTO Fiat, Lancia, Alfa, nuove, usate. Cambi, rateazioni. Lombardi, Maria Vittoria 45. 3764

AURELIA B 21, B 10, ottime occasioni, Appia nuove, seminuove, Ardea recenti. Permute. Rateazioni. Mad. Cristina 60, telefono 60-519. 1405

AURELIA B 10, 500 C, giardinette, occasioni diverse, permute, rateazioni. Giulio Cesare 41. 4537

AURELIA B 10, ottima, privato vende. Visibile Autoagenzia Condor, corso Palestro 4. B5830

AURELIA [redacted] Turismo come [redacted], vende privato. Telefonare 60-819.

AUTOAGENZIA Condor, corso Palestro 4 vende Aprilia, Ardea, 4-3 marce, 1400, 1100 (103), 1100 A-B-E, 500-B, 500-C, Giardinetta legno, metallica, cambi, lunghe rateazioni. 5145

AUTOAGENZIA Emilio Sciolla, Galliari 35 (corso Massimo d'Azeglio), telef. 62-136. Grandioso assortimento automobili. 1622

AUTOMOBILI Morelli 750; nuovo modello « Alter le Cup » km. 18 un litro; nuova, 1200, 6 posti km. 140. Negozio vendita San Tommaso 22, Tel. 528-032.

AUTOMOBILI qualsiasi tipo, nuove, usate, compra-vendita, permute, rateazioni 12 mesi, Conti, Saluzzo 118. 19132

AUTONOLEGGI modicissimi, con, senza autista. Giulio Cesare 41. Telef. 23-759.

AUTONOLEGGIANSI senza autista autovetture moderne perfettissime prezzi modicissimi. Telefonare 56-104, 60-226.

AUTONOLEGGIO Moderno con senza autista, nuove 1100, 1900, Aurelia, ecc. Telefonare 26-081. 11022

AUTONOLEGGIO D'Aquila: 1400, 1100, 500, Farini 3. Telefoni 80-840, 830-293.

AUTONOLEGGIO Duchessa Jolanda 23, 1100, 1100 E belvedere, 500 C. Telefonare 771-085. 10861

AUTONOLEGGIO « Michelangelo », via Michelangelo 20, telefono 687-084 noleggia vetture ogni tipo senza autista.

BEDFORD, Austin, Dodge, Jeep, Ford, G.M.C., Chevrolet, ricambi sempre pronti Da Leon, c. Vittorio 38, telefono 48-901.

BELVEDERE grigio oliva 6 mesi km. 2700 vendesi a privato. Telefonare 381-798.

CAMION GLR Minovice nuovo Belvedere 1953 radio, vendiamo. Po 43.

CONTACHILOMETRI indicatori benzina, contagiri manometri [redacted] Nicoli. Pio Quinto 13. B5869

DA Cantino, [redacted] 62, telefono 29-993, vendesi autocarro Dodge e 621 a nafta, ed altri autocarri media portata.

FIAT 103, 1400, 1100 E, 500 C belvedere [redacted] et occasioni. Permute, rateazioni. Madama Cristina 66, telefono 60-819.

MORETTI S. Cora, [redacted] specializzata [redacted] revisione qualsiasi vettura. Riparazioni carrozzeria, verniciatura, tappezzeria, Gerieh, modicità. S. Tommaso 22. Tel. 528-032. T0912

NSU 250 Max in rodaggio, vendesi o permutasi con 1100 E. Telef. 383-281.

PERMUTIAMO vetture ed autocarri usati con nuovi. Rateazioni 18 mesi. Corso Brescia 4. 3806

PRIVATO compera 500 C sinistrata o 1100 sinistrata. Telef. 761-646. F7784

PRIVATO cambia Vespa seminuova con 500 B o C se ottime. Telefonare 283-052 ore 14-16. L9429

PRIVATO vende Topolino A chiusa in ottime condizioni. Telef. 761-646.

RICAMBI occasioni Fiat, Lancia, Spa, Dodge, Jeep, Chevrolet. Assali agricoli. Successori Mollon, telef. 60.509. 1323

RIMORCHI campeggio due letti, rimorchiabili Topolino, 250.000. Fapa, telefono 687-300. 5996

RISPARMIERETE 65% metanizzando vostri automezzi con apparecchiature brevettate « Lamar », via Crescentino 26.

VENDESI camioncino Lancia-Augusta ottimo stato. Telefonare c. 4 Bollengo.

VENDESI 500 C giardinetta (beige) 4000 km. Corso Ferrucci 34, Gasparini.

ZERBINO ogni tipo autovetture, Giardinette, autocarri piccola media portata; rateazioni; piazza Galimberti, Tel. 690-205.

VENDO trattore trasformato. Tel. 687-732. 1100 berlinetta gran turismo perfetta, velocissima, privato, vende pagamento 12 mesi. Telefonare ore ufficio 42-720.

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p. p.

ABBIAMO buone occasioni: Lambrette, Vespe, MV, Motom, Cavalieri, Brescia 18.

ABBIAMO dieci modelli « Alpino » ciclomotori uomo, donna, motoleggere turismo sport, motofurgoncini quarantanove, centoventicinque. Gogliardo, Ormea 78, vende anche a rate. 2070

ACCERTARSI del buon funzionamento della moto che intendete acquistare provando le « Mondial » 160 Sogno, 160 sport, 200 lusso (vincitrice Giro d'Italia 1954) dal Concessionario diretto: Donio, via Principe Tommaso 2. 3182

AGENZIA Lambretta, concessionario Motta Guazzoni, rimorchietti Risciò per scooters. Cavalieri, Brescia 18, Tel. 20-853.

AQUILOTTO Bianchi Moto, biciclette Bianchi, rateazioni. Concessionario diretto Bruco, Della Rocca 10. 2561

COME nuova ottima occasione vendo Parilla 125. Berselli, Ferrara 14.

DELFINO, Motom 48 cc, ultimi tipi, prezzi ribassati, Facilitazioni pagamento. Motogarage, Bove 3. Telefoni 31-935; 353-231. 2094

DUCATI. Economia, comfort, eleganza. Un modello per tutti: 98, 65 sport, 65 T, 48. Rateazioni sino a 18 mesi, anticipo lire 10.000. Presso tutte le agenzie del Piemonte. Ramat, via S. Francesco d'Assisi 31. Assistenza, officina, ricambi, corso Inghilterra 15. 536

GARAVINI, Motom 48 cc; Delfino, forti ribassi, assistenza gratuita; Vespa, NSU, ultimi tipi, Rateazioni, cambi. Corso Orbassano 23, tel. 33-146. 9954

GILERA, la moto dei campioni! Prenotatevi dal Concessionario Merlo Clemente, via Boucheron 18. Tel. 51-934. 2359

GILERA 300 molleggiata 90.000. Costa, Pollenzo 11. Telefonare pasti 389-452.

GILERA 150 cc. insuperabile motoleggera, facilitazioni. Prenotatevi da Concessionario direttor Meloni, corso Giulio Cesare 44. 2236

GILERINO 220 famoso nei giorni ottimissimo vendesi. Visibile subito a sera. Palestro 4, Valenti (cortile). F8375

LAMBRETTA. L'economicissimo gioiello scooteristico. Tipi F.D.L.D. furgoncini con cardano. Prenotazioni, Rateazioni. Senea. Morelli, S. Tommaso, 22. Telefonare 528-032. T0942

LAMBRETTA nuova vendo causa partenza anche dilazione pagamento. Guglielmi, via Bogino 13. G3741

LAMBRETTA LD ottima vende privato. Telefonare 47-581. F8365

LAMBRETTE nuove, occasione, cambi, rateazioni. Riparazioni, verniciatura. Ravazzolo, Mille 30. B5048

LAVERDA 75 cc. 4 tempi. Un litro 60 km. dominatrice della strada. Agenzia, Giulio Cesare 115, telef. 22-430 e via Battisti 10, telefono 524-622. 346

MIGLIOR offerente vendo cambio moto Puch 250 ottima. Telefonare 84-045.

MOSQUITO, modello 49 cc., II serie, prezzo ribassato 36.000. Agente Generale: Risico, Brescia 44. 2733

MOTOCARRO C.M. 12 q.li, ottimo stato, vendesi. Telefonare 21-848. G3735

MOTOCARROZZETTA Galletto 51 seminuovo privato vende occasione. Telefonare 73-093. B6165

MOTOM il molleggiato testa riportata, Delfino 160. Prezzi ribassati, [redacted] convenienti rateazioni. NSU la moto dei records. Moto agenzia, Cerere, Marconi, 31 bis. 4368

NSU commaxbox 100 cc. e 125 cc. Motogarage, via Bove 3, Torino. 4896

NSU commaxbox 200 cc. Motogarage, via Bove 3, Torino. 4896

NSU, La [redacted] dei records, nuovo modello commaxmax 250 cc. Motogarage, via Bove 3, Torino. 4896

PRIVATI vendono Triumph 350 e B.S.A. 500; ottime. Telefonare 701-674.

PRIVATI: Vespa 1952 completissima vendesi; altra 1950 acquistasi. Tel. 774-500.

RUMI. Trionfo di squadra al secondo Giro d'Italia. Otto tra le prime dieci classificate. Rumi Sport, Scoiattolo, Turismo 4 marce. Modifiche radicali, sconti invariati. Rateazioni sino 18 mesi anticipo lire 35.000. Ramat, via San Francesco d'Assisi 31. Assistenza, officina ricambi, corso Inghilterra 15. 536

SERTUM 250 molleggiata 4 marce vendo. Telefonare 82-267. B6191

SOSTITUITE cantarana moto scooters con clacson Fanor, potente come 1400. Eviterete incidenti. De Leon, corso Vittorio 38.

VENDO Sertum 500 sidecar ottimo stato 210.000, bagni Luserna 6.

VENDO 500 B, 500 C, cambio con Giardinette. In genere. Berthollet 35.

VENDO motosidecar. Autobrilla, via Cavour 10, Torino. B5416

VENDO Vespa come nuova. Scrivere casella 4064, SPI, Torino. L8839

VESPA consegna immediata, Maroni, cambi, rateazioni, occasioni, Unione Sovietica 183. Telefono 393-823. 12301

VESPA consegna immediata Elit, Agenzia Piaggio, Torino, via Fabro 10 angolo via Bertola 39, telefono 50-563. Rateazioni, condizioni speciali Piaggio. 2190

VESPA come nuova completa accessori vendo Guglielmi, via Vernengo 115.

VIA Lodovica 11 vendesi Ariel 350 come nuova (ore prova). F3412

VUOLE « Vespa » consegna immediata? Agenzia Tosa, corso S. Maurizio 31. Telefono 81-144. 4282

VOLETE comperare « Vespa », volete cambiare « Vespa », volete vendere « Vespa »? Cavalieri, via Nizza 38; Cavalieri, corso Francia 21. 5012